

Davanti al Tribunale Russell l'atto di accusa del Vietnam aggredito

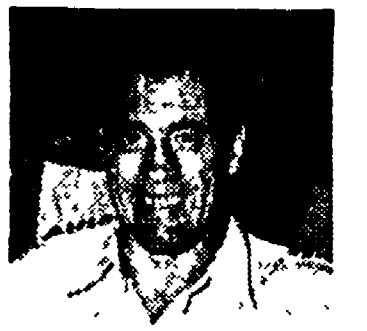
Schiacciante documentazione della RDV sui crimini della escalation americana

A pagina 11

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CARNERA
MOLTO MALATO
TORNA
IN ITALIA



A pagina 5

Prometeo scatenato

NON COMPRENDIAMO, veramente, il respiro di sollevamento del *Corriere della Sera*, e di tanti altri, di fronte al fatto che la DC è riuscita, ricorrendo al solito sistema di imporre la « fiducia » quando sa che non ne gode, a impedire la nomina di una commissione di inchiesta parlamentare sul SIFAR. Il *Corriere della Sera* parla della « mano magica di Moro » nel ricucire i contrasti esplosi nel governo e nella maggioranza. Magica, forse; ma non meno schedata e schedabile di prima, è la mano di Moro e di tutti quei ministri e uomini politici che gli hanno tenuto borse.

Infatti, mandando assolti in anticipo i soliti ignoti responsabili dello spionaggio politico eseguito da colonnelli, generali e segretari particolari, si è legalizzata una prassi che, definita oggi « deviana », potrà tornare domani ad essere largamente praticata, a danno forse di quegli stessi che hanno avuto timore di colpirla. E così certi generali continueranno a fare quel che hanno sempre fatto certi generali (cioè la politica di questo o quel ministro), certi ministri continueranno a fare lo gnorri (vedi il caso del superministro della Difesa, Andreotti), e le spie continueranno a fare le spie a danno dei contribuenti, con i soldi dei contribuenti medesimi. Davvero « magica » la mano di Moro se dunque è riuscita — non da sola, per la verità, ma con il concorso di altre — a persuadere tanto le spie che gli spiatati a mettersi d'accordo. Forse per spiare insieme? Il dubbio, davanti all'incredibile finale imposto alla vicenda, è più che lecito e spiegherebbe tanti conti che non tornano. I conti di Taviani, il quale prima sfida e poi tace; quelli di Tremelloni, il quale prima accusa poi difende; quelli di Andreotti, il quale fa ma non lo dice a nessuno; e perfino quelli di certi alleati della DC i quali, prima protestano e poi si adattano. Tutto ciò, naturalmente, a vantaggio della democrazia, per proteggere l'onore dell'Esercito, per rafforzare le istituzioni, si dice. Ma si dice una cosa falsa. Mai come in questa occasione, democrazia, esercito, istituzioni sono state minate dai loro garanti: il paese ha saputo che c'era una cosa sporca in più da eliminare e, alla fine, ha appreso che l'unico che ha pagato è stato Allavena, il perfido maganzese. Come si può sostenere, decentemente, che la Patria è salva perché un Allavena non sarà più nemmeno Consigliere di Stato?

LA QUESTIONE del SIFAR, dunque, resta aperta, perché il voto di fiducia non l'ha chiusa. Semmai ne ha inaspriti i termini. E quel che fino a ieri poteva apparire come una sporca faccenda di qualche generale e di qualche ministro, è divenuta — per merito della « magica mano » di Moro — un affare di Stato, che investe di responsabilità politiche tutti coloro che hanno contribuito, e contribuiscono, a renderlo purulento, impedendo che i responsabili politici dello spionaggio politico siano chiamati a rispondere davanti all'unica sede competente in affari di questa portata, il Parlamento.

La questione del SIFAR, infatti, non si esaurisce nel problema dei fascicoli che Tremelloni vuole bruciare, non rendendosi conto — come gli ha ricordato Pajetta — di distruggere « corpi del reato ». Il SIFAR ieri, e il SID oggi, sono un aspetto della politica militare e della politica interna che si fa in Italia. La gente non vuol sapere i « segreti militari »: ma vuole essere garantita che sotto questa sigla non si nascondano linee di politica interna di tipo, diciamo così, « greco ». Il dubbio è sempre più lecito: e non solo perché nel passato si è avuto qualche irresponsabile che si era messo in testa di giocare al colpo di Stato: ma perché è ormai noto che fa parte della politica militare della NATO pianificare, con l'aiuto dei vari SIFAR-SID dei paesi atlantici (supini alla CIA), colpi di Stato « preventivi » da mettere in atto nel caso in cui a un Mac Namara qualsiasi salti in mente di decidere che c'è un « pericolo » (naturalmente « comunista ») alle porte di questo o quel paese NATO. Queste cose non le diciamo noi: le ha spattellate, chiare e tonde, l'autorevole giornalista americano del *New York Times*, Sulzberger, la cui attendibilità, in materia di colpi di Stato, è provata. E' stato Sulzberger, alcuni mesi fa, a prevedere che in Grecia gli estremi di un colpo militare esistevano: ed è sempre lui, ieri, a scrivere sul *New York Times* che il colpo di Stato greco è nato sui tavoli della NATO, con il nome di « operazione Prometeo », riguardante non già la sola Grecia ma tutti i paesi NATO. « Prometeo » scrive Sulzberger — era il piano generale d'emergenza elaborato dalla NATO in previsione di una guerra con un paese comunista. Esso prevedeva, in caso di tale guerra, la necessità dell'arresto immediato (in tutti i paesi aderenti al patto) dei leaders comunisti... Elaborato una prima volta nel 1950 « Prometeo » fu più volte modificato. L'ultima versione è del 1965 ». L'unica modifica apportata dai generali greci al « Prometeo », scrive sempre Sulzberger, fu « rilevante »: alla lista dei comunisti aggiunsero una lista di tutti i leaders nazionali, per stare comunque più tranquilli.

LA RIVELAZIONE del *New York Times*, non c'è dubbio, è degna di riflessione. Essa dice che, nei vari paesi NATO, esistono dispositivi « di sicurezza » che, studiati per un fine ignobile, possono (com'è accaduto in Grecia) essere utilizzati per un altro fine ancora più ignobile. Senza volere entrare nel merito dei « segreti militari », possiamo chiedere al ministro della Difesa se, perlomeno, è a conoscenza della esistenza, in Italia, di un « Piano Prometeo » che, domani, potrebbe riguardare anche lui. La risposta ci interessa non tanto per il « Piano Prometeo » in sé e per sé (ripetiamo che chi volesse scatenare « Prometeo » in Italia avrebbe pochissime possibilità, poi, di andarlo a raccontare): quanto per capire se il nostro ministro della Difesa si limita a non voler sapere chi è che gli fa controllare il telefono, oppure non sa nemmeno chi è che, in Italia, sotto ordini e disposizioni americane, gioca al colpo di Stato.

Maurizio Ferrara

Decise nel segreto le tappe della «scalata»

Johnson approva i piani di invasione della RDV?

I rinforzi sollecitati da Westmoreland sarebbero destinati all'impresa — McNamara: possiamo distruggere cinquanta milioni di cinesi — Il presidente americano prepara un gravissimo discorso



PARIGI — Oltre 25.000 cittadini, in gran parte giovani studenti e operai, hanno dimostrato ieri per molte ore nel centro di Parigi contro i nuovi passi dell'escalation nel Vietnam. I dimostranti portavano centinaia di cartelli e striscioni: « Johnson assassino! » - « Americani tornate a casa! » - « Viva il FNLI »



SAIGON — Aspri e sanguinosi combattimenti sono in corso da alcuni giorni a sud del 17° parallelo. Nella foto diffusa dall'Assoiated Press un cannone americano spara contro il territorio della RDV (A pag. 12 il servizio)

WASHINGTON, 4

Il presidente Johnson annuncerà probabilmente al paese, tra non molto, le nuove misure di escalation nel Vietnam, prese in esame e forse approvate ieri dal Consiglio nazionale di sicurezza. Egli darà l'annuncio in un « rapporto » sull'intera questione vietnamita, che segnerà esso stesso una svolta, nel senso che conterrà una pubblica enunciazione dei programmi di dominio mondiale nei quali l'intervento nel sud-est asiatico si inquadra. Johnson teorizzerebbe infatti il « diritto » degli Stati Uniti a fungere da « poliziotti del mondo », in forza del loro primato militare ed economico. Fino a quando quel discorso non sarà pronunciato, l'accento dell'escalation cadrà sullo attacco aereo alla RDV, anzi che sull'ammassamento di truppe nel sud. Ma non si tratta di una priorità di particolare significato. Alla base di essa è soltanto il fatto che intensificare i bombardamenti sul nord è più « facile », sia dal punto di vista logistico, sia da quello degli umori del paese, dal momento che non adossa nuovi oneri direttamente a questo ultimo. L'invio di rinforzi, d'altra parte, non è lontano: Johnson lo ha escluso ieri, nella sua conferenza stampa, soltanto per « i prossimi giorni o settimane ». Non vengono in mente, ma si sa che Westmoreland ha chiesto altri centocessantamila uomini, ciò che porterebbe il totale degli effettivi americani nella parte meridionale del piccolo paese asiatico a seicentomila.

(Continua in ultima pag.)

Drammatica denuncia di una delegazione di parlamentari francesi di ritorno da Atene

Migliaia di prigionieri politici minacciati di morte in Grecia

L'ex capo partigiano Panayotis Elis assassinato

In una conferenza stampa a Parigi tre deputati affermano che il pericolo di morte per i prigionieri politici che stanno per essere processati in massa « è reale e immediato » - Destituiti sei sindaci e sciolte duecento organizzazioni democratiche

PARIGI, 4. Migliaia di prigionieri politici greci sono minacciati di morte da un momento all'altro. Questa la drammatica denuncia fatta, nel corso di una conferenza stampa, da tre deputati francesi: Fernand Dupuy (comunista), Labarrère (socialista) e Guy Desson (del Partito socialista unificato), che si erano recati in Grecia alla fine della settimana scorsa per investigare sulla situazione. Essi hanno detto che il numero dei prigionieri politici è più elevato di quello ammesso ufficialmente, e ammonta almeno a diecimila.

Kirkos, così prosegue: « Abbiamo loro espresso la solidarietà e l'amicizia delle organizzazioni democratiche francesi. Essi ci hanno detto che non subivano alcuna severità, ma — come uno di essi ci ha fatto osservare — che non era questo il problema. E' chiaro infatti che, permettendo di far constatare che alcune personalità detenute si trovavano in condizioni accettabili, il governo vorrebbe tentare di rassicurare l'opinione pubblica. « In realtà, ci sono migliaia e migliaia di detenuti in pericolo di morte. Ci sono coloro che sono già internati nell'isola di Ghiura, isola deserta senza acqua. Ci sono tutti quelli che li raggiungeranno colà. Ci sono infine quelli che stanno per essere processati dai tribunali speciali formati a tri-

scrizione del governo. « Questo pericolo è reale ed è un pericolo immediato. Di fronte a questa situazione, ci appelliamo alla coscienza di tutti i democratici. Bisogna salvare la vita dei democratici greci. Bisogna esigere la loro liberazione. Si apprende intanto che Manolis Glezos e Kirkos, visto con lui all'albergo Pikerini, non si trovano più in questo albergo e sono stati portati in altro luogo di detenzione, forse in un'isola.

Ma la storia del cinquantenne Panayotis Elis, ex partigiano questo castello di bugie. Elis era un combattente macedone: si era battuto contro i tedeschi sia in Grecia che in Bulgaria, aveva partecipato alla guerra civile ed era stato deportato nell'isola di Macronis-son dove era stato a lungo torturato. Con questa biografia è evidente che il nome di Elis era nelle liste di quelli che la polizia militare avrebbe cercato, al momento del « colpo ».

aveva tutto il cranio fraccassato. E perché dunque è stato ucciso l'ex partigiano Elis? Aveva tentato di fuggire e le guardie erano state costrette a far fuoco: questa la tesi ufficiale. Un'altra notizia che ha intravedere aspetti drammatici di una realtà che nessuno **Aldo De Jaco** (Continua in ultima pag.)

Franco affida ai tribunali il compito di stroncare il movimento

Corti marziali e deportazioni in Spagna

Ventisettemila studenti di Madrid aderiscono al sindacato democratico

MADRID, 4. Sulla scia delle grandi dimostrazioni popolari del Primo Maggio che hanno fatto correre per tutta la Spagna la parola d'ordine « libertà sindacale » lanciata dalle « commissioni obreras » l'agitazione antifranchista si traduce in nuove importanti prese di posizione. Dopo il documento firmato dai diecimila operai di Madrid e

dopo la lettera dei 67 sacerdoti catalani contro i sindacati di stato, viene annunciato che 27.000 studenti della capitale hanno aderito al sindacato democratico costituito la scorsa settimana. La dittatura risponde con massicce operazioni di polizia. Molte persone restano agli arresti per aver partecipato al corteo del Primo Mag-

gio e chi è accusato di aver reagito alle provocazioni della « Guardia Civil » è trascinato davanti ai tribunali militari. Questo è il caso di 14 lavoratori di Sabadell (Catalogna), fra cui una donna, che attendono il giudizio della corte marziale. Lo stesso trattamento verrà fatto a 14 democratici di Barcellona.

Giulio il taciturno

Grigio e imperturbabile, perfino provocatorio, l'on. Andreotti ha rifiutato ancora una volta di assumersi le sue responsabilità, come settimanale ministro della Difesa, per lo scandalo del SIFAR. Le bordate di accuse che alla Camera gli sono piovute addosso dai banchi dell'opposizione non sono servite a smuovere dal suo silenzio che ha ormai dell'incredibile. Non ha parlato: neanche per cercare di controbattere quelle accuse, dirette e brucianti, o per negarne in qualche modo il fondamento.

E ha fatto ancora di peggio: il ministro che è stato per sette anni un uomo fidato del Pentagono e della NATO, se è vero, com'è vero, che durante l'ultima riunione del governo è stato il più tenace nel difendere la giustizia, l'opportunità di questo impudente (e impudico) tacere. Un tempo, come poeta hanno cantato, il silenzio era la virtù del forte, ma ciò non riguarda cer-

tamente il caso dell'on. Giulio Andreotti, il cui silenzio è soltanto un proterco tentativo di occultare la verità dei fatti del SIFAR e sulla parte che egli stesso, nella sua qualità di ministro, non può non aver avuto.

Ora Moro, la DC, e il centro-sinistra gli sono venuti in soccorso. Ma l'on. Andreotti non crede che il suo caso sia chiuso. C'è anche un altro ministro che non deve credere di aver parlato chiaro, solo perché ha rotto il silenzio: è l'on. Talamo. Gli restano ancora due cose da dire agli italiani: la prima è di che cosa si è assunta la responsabilità politica, delle « deviazioni » anticostituzionali o solo di contraddire Tremelloni? La seconda è, se, dopo aver detto di essere disposto a rispondere in ogni sede, saprà scegliere almeno una di sette adatte per distinguersi davvero dal taciturno Andreotti.

g. f. b.

La Sanità afferma che malattie infettive minacciano la Capitale

PERCHE' ROMA E' SPORCA

Adesso se ne sono accorti tutti, proprio tutti: Roma è sporca, la Capitale è la città più sporca d'Italia. Qualche mese fa l'Ufficio d'igiene del Comune lanciava l'allarme in un rapporto riservato alla città, ieri è stata la volta di una lettera del medico provinciale, lettera sollecitata dallo stesso ministro della Sanità Mariotti, che contiene pesanti accuse alla amministrazione comunale: « A parte i problemi di decoro e di civiltà, i cumuli di immondizie che deturpano Roma, favoriscono enormemente lo sviluppo di mosche e di altri insetti, dannosi o molesti all'uomo ed è ben noto che, particolarmente con le mosche, molti contagi possono diffondersi nella popolazione ». Fino a minacciare « un'azione sovietica da parte dell'autorità tutoria ».

Dunque la situazione è questa: da una parte il ministero della Sanità attacca il Comune, accusandolo di non riuscire a far funzionare il servizio, dall'altra il Comune rilancia la accusa e si querela con la lentezza con cui il ministero dell'Interno ha approvato la decisione della Giunta di assumere altri spazzini « per aver lasciato trascorrere oltre sei mesi, il ministro » « sotto il ducente l'organico » dal comune, in omaggio al blocco della spesa pubblica. In mezzo ai due contendenti sta questa città di 2.600.000 abitanti ufficiali e un altro mezzo milione abbondante di « abusivi », che se ne va alla deriva in un mare di immondizia. Questo della Roma sporca è un aspetto, che a qualcuno riuscirà ancora inedito, della crisi delle strutture civili della più grande città italiana. Si sa che nella capitale della Repubblica mancano oltre 20.000 posti letto. Si sa che sempre a Roma gli uffici tecnici ignorano il percorso di un pezzo di spazzatura, e si possono dire fortunati poiché ve ne sono oltre 29 che non hanno nemmeno il pozzo e l'acqua arriva con l'autobotte, un sistema indubbiamente meno romantico del primo.

Si sa che mancano 3.000 aule, mentre altre 2.000 sono state definite « inadatte »: un centinaio di medici deve provvedere ai 400.000 bambini e ragazzi che frequentano le scuole. Per i nuovi quartieri occorrerebbero almeno 200 farmacie e per i « baracati » decine di migliaia di cani. Si sa che ogni romano dispone di un pezzo di verde pubblico grande quanto un fazzoletto. E adesso si sa anche che « la situazione dell'igiene del suolo e dell'abitato è una delle più deplorabili che mai siano state constatate in una città, la quale, per la sua posizione di capitale e per una serie di altri gravi motivi, dovrebbe essere di esempio a tutto il paese ». Lo ha scritto il medico provinciale nella lettera già ricordata. Lo ha ammesso lo stesso assessore nella conferenza stampa.

TEMI DEL GIORNO

Modificare il collocamento

IL PROBLEMA dell'occupazione è oggi al centro delle lotte dei lavoratori. Anche in questo senso ha grande attualità la proposta di legge del PCI per nuove norme sul collocamento. Si tratta di porre fine ad uno stato di cose caratterizzato da una specie di « tratta » dei lavoratori compiuta anche da grandi aziende che reclutano mano d'opera in modo discriminato, spesso con proprie agenzie, accontentando così il disagio della mano d'opera che torna ad affollare soprattutto le piazze dei centri del Mezzogiorno.

E' sempre più stridente, inoltre, il contrasto tra un collocamento di tipo burocratico ed assistenziale e le mutate caratteristiche del mercato del lavoro. Non possono essere, quindi, ulteriormente rinviate organiche riforme delle attuali norme che poggiano su criteri paternalistici ed assistenziali, per quanto riguarda la funzione dei collocatori. Ed è altrettanto urgente l'abolizione delle richieste nominative che largo spazio offrono alla discriminazione, anche perché operanti in assenza di norme e di strumenti di controllo che valgano a combattere efficacemente le assunzioni abusive.

I punti essenziali delle nuove norme che i comunisti propongono sono: 1) l'inserimento della rappresentanza sindacale dei lavoratori nella gestione del collocamento, attraverso una commissione costituita in ogni ufficio comunale, dotata di poteri circa le decisioni sulle graduatorie e le autorizzazioni per l'avviamento al lavoro; 2) abolizione della richiesta nominativa, limitandola ai familiari, al personale dirigente, ai domestici; 3) severe penalità contro tutte le assunzioni abusive. L'obbligo della richiesta numerica per tutte le assunzioni comporterebbe naturalmente anche la modifica dei criteri di scelta nei quali dovrebbero prevalere la specializzazione, la qualificazione professionale, le esigenze tecniche, insieme al carico di famiglia e al periodo di disoccupazione.

E' questo un provvedimento che — malgrado l'urgenza — il centro sinistra si rifiuta di discutere, mentre esso permetterebbe non solo di affrontare il problema nei suoi termini più immediati ma aprirebbe la strada a più profonde riforme democratiche nei rapporti di lavoro.

Alfio Caponi

La « Siberia » e l'Inter

LA NOTTE — il giornale milanese il cui direttore è quello che all'alba piange perché non siamo tutti campioni mondiali dei pesi medi — è alla partita di calcio per la Coppa del Campioni ha dedicato in prima pagina un complesso titolo: « La Siberia e l'Inter ». Un'ironia a sfondo di una partita di calcio? Bisogna riconoscere che è un titolo attraente: fa venir voglia di sapere che diamine è successo a Bologna, perché, al massimo, gli ingenui pensavano che se tifosi bolognesi hanno davvero tifato per i bulgari, lo hanno fatto per vecchi — e non importa se giustificati o no — risentimenti verso l'Inter.

Niente di tutto questo: tifaivano per il CSKA in base agli ordini della centrale del comunismo internazionale che diceva Foster Dulles buonamano e come dice ancora oggi Nutrizio: il PCI non solo aveva ordinato di tifare per il CSKA, ma aveva anche — santo cielo, questi comunisti le pensano proprio tutte! — fatto rapidi corsi di lingua bulgara, che è recitatamente poco facile, perché non solo si tifa, ma si tifa in bulgario.

Da una parte questo apprezzamento delle nostre capacità di mobilitazione, di organizzazione e di insegnamento è lusinghiero dall'altra è offensiva: di solito quando ci impegnano su questa strada otteniamo risultati più evidenti; invece questa storia dei tifosi bulgarizzati l'ha scoperta solo il quotidiano fascista; gli altri hanno parlato di « una prova di sportività » del pubblico bolognese, hanno considerato l'incontro di calcio quello che era: un incontro di calcio, in cui il fatto che l'Inter abbia vinto non significa che la patria è grande e immortale così come se avesse perso non avrebbe significato che la patria è meschina e moribonda.

Kino Marzullo

A tutte le federazioni del PCI

Si ricorda ai Comitati regionali ed alle Federazioni che entro oggi 5 maggio dovranno pervenire i dati sul tesseraamento dei partiti e della FCI (fascisti, reclusi, donne, regolarmente iscritti e iscritti al cento per cento).

A 24 ore dal triplice voto di « fiducia »!

Il vicesegretario della DC attacca il PSU e il governo

Forlani definisce « deludente » l'azione del centrosinistra e ne incolpa gli alleati - Oggi La Malfa, Ferri, Ingrao e Luzzatto si riuniscono da Parri per preparare l'appello di solidarietà col popolo greco

Nei commenti della stampa governativa e « d'informazione » si notava ieri una grande fretta di considerare liquidato, con il voto di fiducia al governo, l'affare del SIFAR: tipici in questo senso i giudizi del Corriere della Sera e della Stampa. Ma più di un dubbio corre a questo proposito negli stessi ambienti di maggioranza, dove non sfugge che il triplice ricorso alla fiducia ha fornito un'ulteriore prova di debolezza da parte del centro-sinistra, senza che esso, d'altra parte, sia servito a cancellare il contrasto fra i ministri Tremelloni e Taviani e le divisioni nel governo. La Voce repubblicana,

pur giudicando positivo l'ordine del giorno approvato alla Camera, introduce una nota di riserva, riconoscendo che questo « non è certamente molto, e non cantiamo per questo vittoria ». In contraddizione con l'ottimismo ufficiale, è giunto del resto un discorso dell'on. Forlani, vicesegretario della DC, fortemente critico verso la politica del governo e pieno di punte polemiche nei confronti dei partiti alleati; al punto che la stessa formula di centro-sinistra sembra a volte rimessa in discussione. Forlani dice che la collaborazione fra DC e PSU trova conferma « non tanto nei ri-

Entusiasmante assemblea Riuniti a Milano i diffusori dell'Unità della Lombardia

Napolitano e G. C. Pajetta sottolineano il valore politico della diffusione sistematica del nostro giornale

MILANO 4. I migliori diffusori dell'Unità della Lombardia sono stati premiati questa mattina al Teatro Odéon nel corso di una entusiasmante manifestazione, alla quale hanno partecipato i compagni Napolitano e Gian Carlo Pajetta della direzione del Partito. Il giorno per giorno portano l'Unità in migliaia di famiglie lombarde, assieme ai giovani che da meno tempo ma con uguale impegno si occupano di questa attività politica importante non solo per la vita e il rafforzamento del giornale, ma per la diffusione della politica del Partito, sono stati chiamati a partecipare i compagni Napolitano e Pajetta, Pallavicini e i segretari delle sezioni lombarde. E' attraverso l'attività continua di quattromila diffusori come questi che si sono ottenuti questi successi in Lombardia nella giornata di diffusione straordinaria, con un aumento del trenta-quaranta per cento in più delle diffusioni domenicali, successi — ha rilevato il compagno Quecchioli — notevolmente superiori a quelli degli ultimi sette-trenta anni.

Il compagno Giorgio Napolitano ha sottolineato come la diffusione sistematica dell'Unità consenta di portare in migliaia di case le idee del nostro Partito, trasformi ogni diffusore in un principale propagandista della nostra politica. La diffusione dell'Unità — che costituisce una delle attività politiche più importanti — consente a tutto il Partito di sviluppare ed allargare un dialogo sempre più vasto con i compagni socialisti, con i cattolici, con la gioventù, con i democratici, sui problemi più vivi del momento, che sono quelli dell'aggressione americana nel Vietnam, del fascismo in Europa, della necessità di creare una larga unità di sinistra per dare un nuovo corso all'Italia.

Tra grandi applausi delle centinaia e centinaia di compagni

sultati già conseguiti » quanto « nella possibilità che questo incontro avrebbe di portare un contributo nuovo al dibattito socialista al Congresso dell'Associazione Italia-URSS — adesioni significative, aprendo un vivace discorso critico e sollecitando opposti istinti a diverse posizioni politiche e culturali. Il tema « L'URSS e l'unità europea », scelto come motto dominante del congresso, che a prima vista poteva sembrare azzardato, ha scoperto invece — con gli interventi di Pio-

vene, Arnaudi, Codacci Pisanelli, del cecoslovacco Hayek, di Ceroni — una vena di genuino spirito europeo che già si volge a traguardi reali nell'assetto del nostro Continente. Un Europa che voglia bandire l'URSS e i paesi socialisti — aveva detto sostanzialmente Alatri nella sua relazione — è un'ipotesi artificiosa; era l'ipotesi della guerra fredda che affidava all'Europa un ruolo subordinato nel disegno di egemonia mondiale degli Stati Uniti. La politica di coesistenza pacifica, di cui l'URSS è stata tenace fau-

l'URSS è stata tenace faulatrice, ha fatto cadere questa ipotesi, ne ha scoperto le premesse e gli obiettivi reali. Si è scoperto l'orizzonte di una nuova Europa dall'Atlantico agli Urali, in un processo complesso e contraddittorio nel quale un apporto positivo e penetrante è venuto — come ha rilevato Piovone — dagli uomini più avvertiti della cultura europea.

Ma su quali basi oggi si può pensare di costruire una nuova unità europea? Il Congresso dell'Italia-URSS, col suo dibattito, non si proponeva naturalmente di indicare soluzioni politiche in-

vece, ma ha fatto cadere questa ipotesi, ne ha scoperto le premesse e gli obiettivi reali. Si è scoperto l'orizzonte di una nuova Europa dall'Atlantico agli Urali, in un processo complesso e contraddittorio nel quale un apporto positivo e penetrante è venuto — come ha rilevato Piovone — dagli uomini più avvertiti della cultura europea.

Ma su quali basi oggi si può pensare di costruire una nuova unità europea? Il Congresso dell'Italia-URSS, col suo dibattito, non si proponeva naturalmente di indicare soluzioni politiche in-

Vivace dibattito al Congresso dell'Associazione Italia-URSS



L'EUROPA « DALL'ATLANTICO AGLI URALI »

L'Europa riacquisterà un nuovo ruolo se saprà dare una risposta ai più scottanti problemi del mondo - Ceroni sottolinea l'apporto essenziale dell'URSS e dei paesi socialisti a un nuovo assetto europeo - Interventi del sovietico Lazarev, del cecoslovacco Hayek, del prof. Monaco, del francese Jeanson, del prof. Segà e di Anderlini - Il saluto di Lattuada

La prospettiva di una nuova Europa che ritrovi l'unità sulla base delle sue tradizioni positive e assuma un ruolo di progresso e di pace nel mondo ha trovato nel dibattito socialista al Congresso dell'Associazione Italia-URSS — adesioni significative, aprendo un vivace discorso critico e sollecitando opposti istinti a diverse posizioni politiche e culturali. Il tema « L'URSS e l'unità europea », scelto come motto dominante del congresso, che a prima vista poteva sembrare azzardato, ha scoperto invece — con gli interventi di Pio-

vene, Arnaudi, Codacci Pisanelli, del cecoslovacco Hayek, di Ceroni — una vena di genuino spirito europeo che già si volge a traguardi reali nell'assetto del nostro Continente. Un Europa che voglia bandire l'URSS e i paesi socialisti — aveva detto sostanzialmente Alatri nella sua relazione — è un'ipotesi artificiosa; era l'ipotesi della guerra fredda che affidava all'Europa un ruolo subordinato nel disegno di egemonia mondiale degli Stati Uniti. La politica di coesistenza pacifica, di cui l'URSS è stata tenace fau-

l'URSS è stata tenace faulatrice, ha fatto cadere questa ipotesi, ne ha scoperto le premesse e gli obiettivi reali. Si è scoperto l'orizzonte di una nuova Europa dall'Atlantico agli Urali, in un processo complesso e contraddittorio nel quale un apporto positivo e penetrante è venuto — come ha rilevato Piovone — dagli uomini più avvertiti della cultura europea.

Ma su quali basi oggi si può pensare di costruire una nuova unità europea? Il Congresso dell'Italia-URSS, col suo dibattito, non si proponeva naturalmente di indicare soluzioni politiche in-

vece, ma ha fatto cadere questa ipotesi, ne ha scoperto le premesse e gli obiettivi reali. Si è scoperto l'orizzonte di una nuova Europa dall'Atlantico agli Urali, in un processo complesso e contraddittorio nel quale un apporto positivo e penetrante è venuto — come ha rilevato Piovone — dagli uomini più avvertiti della cultura europea.

Le responsabilità della sciagura di Longarone

In un appunto della SADE la tragedia del Vajont (prevista tre anni prima)

Uno schizzo della frana con la lucida anticipazione delle fasi del disastro - Perché non se ne è tenuto conto? - Il ritardo del procedimento giudiziario

Dal nostro inviato

LONGARONE, maggio. Parlate con i superstiti — con coloro che sulla lapida posta sopra la terra che accoglie i loro morti hanno fatto incidere delle sentenze — e vi diranno che gli uomini della SADE hanno scritto la loro condanna la sera del 9 ottobre 1963. Una telefonata da Venezia dell'ing. Alberico Biadene faceva correre affannosamente l'ing. Caruso in cerca del comandante del cantiere di Longarone, il colonnello Pini: rinchiodato all'ufficio al caffè, il funzionario lo scongiurava di bloccare il traffico sulla statale d'Alagna prima e dopo l'abitato di Longarone, impedendo la sera della tragedia: l'abbandono della diga del Vajont sarebbe uscita all'acqua. Pensarono alle poche macchine in transito, non pensarono agli oltre diecimila abitanti del paese inghiottito nelle loro case.

Cosa occorreva di più per giudicare e condannare? Potete spiegare le difficoltà della procedura, la complessità del problema della diga del Vajont? Hanno concesso di tre anni almeno.

C'è un foglietto, fra le migliaia sequestrate al giudice istruttore di Longarone, un foglietto di carta con alcune annotazioni a penna. Su questo foglio si trova tutto: il disegno della diga del Vajont, in cui doveva verificarsi, la correlazione fra l'aumento del livello dell'acqua nel bacino e l'aggravarsi del fenomeno di cedimento della roccia sulle pendici del monte Toc. Porta la data 15-16 novembre 1960: è l'agenda di una riunione urgente e riservata al cantiere del Vajont.

Costituita a Bari una sezione del comitato greco antifascista

BARI 4. Un gruppo di universitari antifascisti ha costituito una sezione del Comitato greco di lotta antifascista. Al termine della prima riunione è stato rivolto un appello a tutte le forze democratiche, che hanno a cuore la pace e la libertà, alle forze che lottano contro la guerra e l'oppressione, affinché si uniscano in un fronte per sbarrare la strada al fascismo che oggi ha sparso il terrore nel nostro paese.

Costituita a Bari una sezione del comitato greco antifascista

BARI 4. Un gruppo di universitari antifascisti ha costituito una sezione del Comitato greco di lotta antifascista. Al termine della prima riunione è stato rivolto un appello a tutte le forze democratiche, che hanno a cuore la pace e la libertà, alle forze che lottano contro la guerra e l'oppressione, affinché si uniscano in un fronte per sbarrare la strada al fascismo che oggi ha sparso il terrore nel nostro paese.

Costituita a Bari una sezione del comitato greco antifascista

BARI 4. Un gruppo di universitari antifascisti ha costituito una sezione del Comitato greco di lotta antifascista. Al termine della prima riunione è stato rivolto un appello a tutte le forze democratiche, che hanno a cuore la pace e la libertà, alle forze che lottano contro la guerra e l'oppressione, affinché si uniscano in un fronte per sbarrare la strada al fascismo che oggi ha sparso il terrore nel nostro paese.

Palermo: la DC a rumore dopo la defezione di Cangemi

Consensi all'esigenza di un incontro con i comunisti

Il figlio del senatore dc Alessi riconosce fondati i motivi che hanno portato l'ex dirigente giovanile a rompere con la DC - Casi di rottura anche a Siracusa

Dalla nostra redazione

PALERMO 4. La DC palermitana, i suoi gruppi di potere sono a rumore: un dirigente del gruppo dc del partito di viale Mazzini, il vice delegato provinciale Guido Cangemi — ha resistito a tutte le pressioni esercitate su di lui e i suoi familiari dai notabili, ed ha confermato la sua decisione di abbandonare la DC disgustato dal sistema che vi domina, e di rivolgersi, « per un incontro programmatico », al partito comunista. Cangemi ha deciso di abbandonare la DC disgustato dal sistema che vi domina, e di rivolgersi, « per un incontro programmatico », al partito comunista. Cangemi ha deciso di abbandonare la DC disgustato dal sistema che vi domina, e di rivolgersi, « per un incontro programmatico », al partito comunista.

Costituita a Bari una sezione del comitato greco antifascista

Costituita a Bari una sezione del comitato greco antifascista

Costituita a Bari una sezione del comitato greco antifascista

Costituita a Bari una sezione del comitato greco antifascista

BARI 4. Un gruppo di universitari antifascisti ha costituito una sezione del Comitato greco di lotta antifascista. Al termine della prima riunione è stato rivolto un appello a tutte le forze democratiche, che hanno a cuore la pace e la libertà, alle forze che lottano contro la guerra e l'oppressione, affinché si uniscano in un fronte per sbarrare la strada al fascismo che oggi ha sparso il terrore nel nostro paese.

Costituita a Bari una sezione del comitato greco antifascista

Costituita a Bari una sezione del comitato greco antifascista

Costituita a Bari una sezione del comitato greco antifascista

Costituita a Bari una sezione del comitato greco antifascista

BARI 4. Un gruppo di universitari antifascisti ha costituito una sezione del Comitato greco di lotta antifascista. Al termine della prima riunione è stato rivolto un appello a tutte le forze democratiche, che hanno a cuore la pace e la libertà, alle forze che lottano contro la guerra e l'oppressione, affinché si uniscano in un fronte per sbarrare la strada al fascismo che oggi ha sparso il terrore nel nostro paese.

Costituita a Bari una sezione del comitato greco antifascista

Costituita a Bari una sezione del comitato greco antifascista

Costituita a Bari una sezione del comitato greco antifascista

Costituita a Bari una sezione del comitato greco antifascista

BARI 4. Un gruppo di universitari antifascisti ha costituito una sezione del Comitato greco di lotta antifascista. Al termine della prima riunione è stato rivolto un appello a tutte le forze democratiche, che hanno a cuore la pace e la libertà, alle forze che lottano contro la guerra e l'oppressione, affinché si uniscano in un fronte per sbarrare la strada al fascismo che oggi ha sparso il terrore nel nostro paese.

Costituita a Bari una sezione del comitato greco antifascista

Costituita a Bari una sezione del comitato greco antifascista

Costituita a Bari una sezione del comitato greco antifascista

Costituita a Bari una sezione del comitato greco antifascista

BARI 4. Un gruppo di universitari antifascisti ha costituito una sezione del Comitato greco di lotta antifascista. Al termine della prima riunione è stato rivolto un appello a tutte le forze democratiche, che hanno a cuore la pace e la libertà, alle forze che lottano contro la guerra e l'oppressione, affinché si uniscano in un fronte per sbarrare la strada al fascismo che oggi ha sparso il terrore nel nostro paese.

Costituita a Bari una sezione del comitato greco antifascista

Costituita a Bari una sezione del comitato greco antifascista

Costituita a Bari una sezione del comitato greco antifascista

Costituita a Bari una sezione del comitato greco antifascista

BARI 4. Un gruppo di universitari antifascisti ha costituito una sezione del Comitato greco di lotta antifascista. Al termine della prima riunione è stato rivolto un appello a tutte le forze democratiche, che hanno a cuore la pace e la libertà, alle forze che lottano contro la guerra e l'oppressione, affinché si uniscano in un fronte per sbarrare la strada al fascismo che oggi ha sparso il terrore nel nostro paese.

Non rinviabile la riforma degli istituti per malati psichici

Iniziativa dei deputati comunisti dopo lo sciopero dei medici

Non rinviabile la riforma degli istituti per malati psichici

Iniziativa dei deputati comunisti dopo lo sciopero dei medici

Non rinviabile la riforma degli istituti per malati psichici

Iniziativa dei deputati comunisti dopo lo sciopero dei medici

Non rinviabile la riforma degli istituti per malati psichici

Iniziativa dei deputati comunisti dopo lo sciopero dei medici

Non rinviabile la riforma degli istituti per malati psichici

Iniziativa dei deputati comunisti dopo lo sciopero dei medici

I GIOVANI GIUDICANO

Processo in TV agli assassini di Paolo Rossi

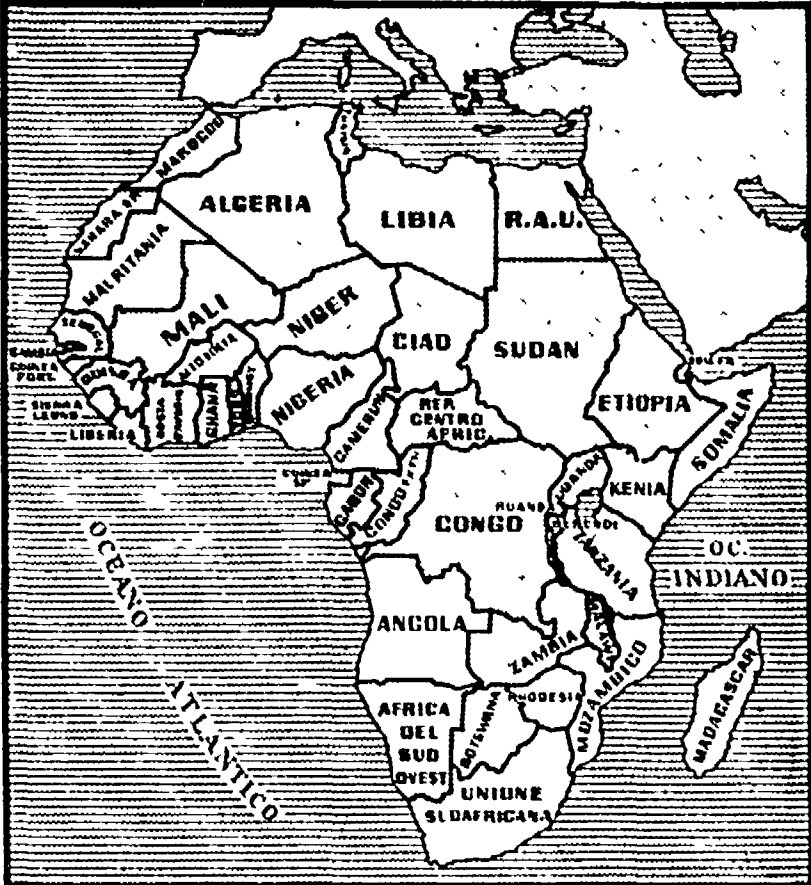


Processo per un assassinio e non solo. Il processo a Paolo Rossi poteva essere il titolo della trasmissione televisiva andata in onda ieri sera nel corso della rubrica «Giovani».

La «Santa Alleanza» occidentale tenta di soffocare il movimento di liberazione

Le frontiere degli USA passano anche nei villaggi delle colonie portoghesi dell'Africa

La collocazione «strategica» dell'Angola e del Mozambico all'interno della fascia degli Stati «bianchi» — La guerra dei colonialisti portoghesi ha assunto un carattere internazionale e impegna la NATO — Il punto più alto della coscienza rivoluzionaria e progressista del Continente — Le ragioni della dura lotta liberatrice



Dal nostro inviato DI RITORNO DALLA GUINEA-BISSAU, maggio.

Il Mozambico, opera il Fronte di Liberazione del M. (FRE-LIMO), che ha intrapreso la lotta di liberazione nel settembre 1964, ha liberato tutta la regione nord del paese, intorno al lago Malawi, ed ha accesso a guerriglia su tutto il territorio nazionale.

portoghesi, un vero e proprio esercito di invasione, conducono una guerra sempre più difficile in quello che era volta veniva chiamato l'impero «felice» del Portogallo.

PAIGC, MPLA, FRELIMO e il piccolo CLSP, il movimento nazionalista che opera nelle isole di Sao Tomé e Principe, coordinano la loro lotta attraverso il CONCP (Conferenza

delle organizzazioni nazionaliste delle colonie portoghesi). L'organismo è nato nell'ottobre del 1965, sulla base di una tradizione che già da tempo univa i movimenti di liberazione antiportoghesi, e nel giro di pochi anni è arrivato a definire una comune piattaforma politica e sta arrivando ora a definire una comune strategia militare.

co e militare del movimento di liberazione antiportoghesi, quali sono la sua importanza e il suo peso nella attuale situazione africana, e più in generale nella situazione internazionale? Nessuno oggi può negare che la lotta di liberazione nelle colonie portoghesi ha una portata generale, riguardante il futuro del continente africano, e tocca tutti i problemi della decolonizzazione.

fondamentale del rifiuto sia del vecchio rapporto coloniale che delle ipoteche neocolonialiste.

Sulla via del ritorno, tra un aereo e l'altro, vede Agostinho Neto presidente del Movimento popolare per la Liberazione dell'Angola (MPLA), che mi annuncia l'apertura di un nuovo fronte nel suo paese. Si tratta questa volta di un colpo grosso. La guerriglia arriva a toccare il territorio dove corre la più importante linea ferroviaria angolana, la via attraverso la quale passano da verso l'Africa centrale le ricchezze minerarie, i prodotti agricoli e manodopera reclutata in Angola, con metodi da lavoro forzato, dalle grandi società del Sud-Africa.

La stampa portoghese da conculca l'annuncio del prossimo viaggio di Papa Paolo VI al santuario di Fatima, e non nasconde che dalla visita ci si ripromette un trionfo politico diplomatico per il regime di Salazar. Il giornale

«A Voz» scrive che «onorando Fatima il Papa desidera onorare la grande realtà del Portogallo dei nostri giorni». E il vescovo di Leria dichiara sul giornale «O século»: «Questa visita in Portogallo ci pone alla testa di tutte le nazioni europee. Con essa

vedono una forma di avallio non solo a un regime fascista, ma anche a un regime autoritario che questo regime condurrà contro i popoli dell'Angola e della Guinea-Bissau. NELLE FOTO: a destra il dittatore Salazar; a sinistra, truppe portoghesi in Angola.



staurazione di un anacronistico regime fascista nato dalla fragilità delle istituzioni e dalla scarsa partecipazione ai fatti politici del proprio paese. Pensiamo anche al mondo che è ancora troppo pieno di guerra, come nel Viet Nam dove una guerra terribile e ingiusta miete ogni giorno migliaia di vittime».

Processo non solo allora agli assassini diretti di Paolo, quindi, ma a quel che a questi ragazzi è sembrato ancora più «abnorme» e mostruoso: che in un paese democratico sia ancora chi lotta e crede nella democrazia, siano ancora «i giovani di sinistra» a pagare di persona; siano ancora vivi e aperti quei problemi per la soluzione dei quali Paolo loctava.

E' stata chiamata in causa la classe politica dirigente del nostro paese. «I partiti» — ha detto un ragazzo — «devono rendersi conto che siamo stufo di parole, parole e parole, che siamo stufo dell'appello vano agli «eterni valori»; essi debbono fornirci quegli strumenti che ci danno modo di risolvere a pieno i nostri problemi, strumenti che ci facciano comprendere una realtà molto più complessa che per il passato per modificare la quale occorre l'unità di tutti i democratici...».

Nella terza colonia portoghese, un vero e proprio esercito di invasione, conducono una guerra sempre più difficile in quello che era volta veniva chiamato l'impero «felice» del Portogallo.

co e militare del movimento di liberazione antiportoghesi, quali sono la sua importanza e il suo peso nella attuale situazione africana, e più in generale nella situazione internazionale? Nessuno oggi può negare che la lotta di liberazione nelle colonie portoghesi ha una portata generale, riguardante il futuro del continente africano, e tocca tutti i problemi della decolonizzazione.

La identificazione DC-speculatori in Sicilia

Una mosca bianca: in galera il vice-sindaco d.c. di Catania

Il «boom» dell'edilizia catanese e l'assalto degli speculatori e dei democristiani - Il vicesindaco Succì paga per tutti - Come il PCI ha impostato con successo la lotta degli edili falcidiati dalla fine del «boom»

Dal nostro inviato CATANIA, maggio. Dopo quanto è stato scritto, detto e ripetuto credo sia inutile dilungarsi sulla sfrenata speculazione che ha contraddistinto la crescita della città di Catania. Ha radici lontane, da quando l'immobilità, la fama su immobiliare, concluse quel che si compendeva e sulle quali è inutile soffermarsi. Finché sono cominciati i quati che una simile indiscriminata edificazione non poteva non provocare.

scempio della Catania settecentesca. Finché, circa due anni fa, il Comune si vide costretto a fare un po' di conti e promette che tutto rientrerà nella legalità. Rende noto che da una indagine fatta dai suoi uffici risulta che ben 18.000 vani per un totale di un milione e mezzo di metri cubi sono stati edificati al di fuori delle norme del regolamento edilizio: sono perciò abusivi e per questi assicura che non verrà rilasciato il certificato di abitabilità. A meno che i costruttori non paghino al Comune una penale, come deposito cauzionale. I piccoli e medi costruttori si affrettano a mettersi in regola, pagano la penale perché per loro il mancato rilascio del certificato di abitabilità significherebbe la morte economica, ed il Comune incassa una centinaia di milioni che metta in parte in bilancio, cioè spende. I grossi costruttori non rientrano nella legge tutto lo abusivismo che essa aveva permesso. Il Consiglio di Giustizia amministrativa respinge la denuncia con un argomento molto semplice: se abuso c'è non è possibile sanarlo con il versa-

mento alle casse pubbliche di una certa somma. Se abuso c'è, l'unica strada è quella di eliminarlo. L'abuso c'è, ci sono 18.000 vani per ammissione della stessa Amministrazione comunale ma che ammonterebbero ad almeno cinque volte tanto secondo un calcolo degli stessi costruttori. A questo abuso se ne è aggiunto un altro: quelle centinaia di milioni incassati dal Comune come pagamento di una penale che il Consiglio di Giustizia amministrativa ha ritenuto illegittimo. Perciò il Comune dovrebbe restituire, ma li ha già messi in bilancio, li ha già spesi. Il sindaco Drago non sa più che cosa fare. L'amministrazione democristiana si trova in contrasto con gli interessi che costituiscono il suo bastione. Come l'apprendista stregone, che non riesce più a controllare le forze che esso stesso ha scatenato.

Gli speculatori tentano il vecchio gioco mentre il Comune cerca di guadagnare tempo: usare come massa di manovra i piccoli costruttori e gli operai edili che dalla crisi hanno ricevuto il colpo più duro. Gli edili di Catania, che negli anni del «boom» erano saliti a 19.19 mila, sono ora circa 4.000: secondo una valutazione della Camera del Lavoro c'ha costituito una perdita secca di un miliardo al mese di salari. Ma il gioco, riuscito ad Agrigento, è fallito a Catania dove l'azione del partito comunista ha dato

un giusto sbocco alla battaglia degli edili. Si è giunti così allo scioglimento degli edili che si è svolto il comitato: accanto agli operai occupati che avevano abbandonato i cantieri c'erano migliaia di disoccupati, giunti anche dalla provincia. Erano diecimila, ed hanno sfilato per le vie di Catania chiedendo lavoro, uno sviluppo urbanistico della città, misure concrete contro la speculazione. I grandi costruttori, l'amministrazione comunale si sono trovati isolati poiché la linea proposta dal PCI ha conquistato anche strati importanti di tecnici, di piccoli e medi imprenditori i quali hanno tenuto a precisare che quando ripera a la legge della quindici si voleva costruire doveva sottoporsi ad essa. Ora sono interessati a rompere un sistema di potere che, nella concessione di appalti, crediti e licenze, favoriva gli «accomparati». Molti di essi sono sull'orlo del fallimento e affermano che non sono mai stati legati alla rendita dei proprietari di aree e alla speculazione.

Il gruppo dirigente democristiano sta ora cercando affannosamente una soluzione, sente che un settore sul quale fonda il suo potere sta per sfuggirgli di mano. Un sistema di potere si è in eretto a Catania. Di fronte al partito comunista, ai lavoratori, sta ora il compito di allargare la breccia fino a romperlo.

Gianfranco Bianchi

Elisabetta Bonucci

Romano Ledda

I precedenti servizi sono apparsi su L'Unità del 16, 18, 20, 21, 23, 30 aprile.

IL NUOVO NUMERO DI RINASCITA

Grecia e sicurezza europea

Gli avvenimenti, gravi e allarmanti, di Grecia, sono commentati sul n. 18 (5 maggio) di Rinascita da Luca Pavoni (Gi. A. Letti, collettivo), il quale fra l'altro, richiamando le dichiarazioni del ministro degli Esteri, Fanfani (e non resteremo indifferenti in seno all'Alleanza atlantica e all'AMC, alle organizzazioni dei gruppi finanziari americani Ryan e Guggenheim. E a sua volta essa è legata saldamente, come azionista e come filiale, alla Anglo-American corporation of South Africa, alla De Beers Consolidated Mines LTD, che sfrutta il rame della Rhodesia, alla Diamond Producer Association, e così via, fino alle cento società — figlie di due o al massimo tre gruppi monopolistici — che nell'Africa australe sono padrone di tutto: dalle miniere, all'agricoltura, dalle ferrovie ai giornali.

Bancari in sciopero

Denaro caro ma stipendi sempre bassi

Solo un terzo del «costo» è dovuto alle retribuzioni - I grandi monopoli privati ricevono finanziamenti a un interesse che non copre le spese

Scioperano oggi tutti i bancari, dopo il rifiuto delle associazioni padronali di accogliere le richieste contrattuali. Che cosa chiedono i 110 mila bancari? Un aumento salariale del 10 per cento, il diritto alla contrattazione integrativa aziendale (per gli organici, mansioni, inquadramenti, promozioni e premio di rendimento), la riduzione dell'orario di lavoro, la istituzione del premio di rendimento, il riconoscimento del sindacato all'interno della azienda e la difesa del vigente congegno di «scala mobile».

Le aziende, dopo due sessioni di trattative, vogliono imporre la loro linea nettamente peggiorativa, sia per quanto riguarda il contratto di lavoro, sia per quanto attiene la «scala mobile».

Tutte le organizzazioni sindacali, rifiutata l'impostazione pregiudiziale delle aziende, hanno dovuto cedere alle volontà di rottura della parte padronale, la cui linea di condotta non ha lasciato alle organizzazioni sindacali altra alternativa che lo scio-

pero, proclamato unitariamente per la giornata del 5 maggio.

A questo punto è bene fare un quadro sommario delle condizioni di vita dei lavoratori e della situazione del settore creditizio. La intensificazione del lavoro, a partire da questi ultimi 10 anni, ha subito un aumento vertiginoso mentre la categoria dei bancari ha registrato una diminuzione del numero dei posti lavoro, i depositi sono aumentati, così discesi degli utili. Nello stesso periodo i profitti sono aumentati enormemente.

A questo riguardo si osserva che il coefficiente di accrescimento dei profitti è identico a quello della intensificazione della prestazione dei bancari, mentre le retribuzioni hanno avuto aumenti reali modesti, non certamente rispondenti alla quantità e qualità del lavoro ad essi richiesto.

Altra rivendicazione di importanza non inferiore a quella dell'aumento delle retribuzioni è la riduzione dell'orario di lavoro ed il diritto alla contrattazione integrativa a livello aziendale (per la discussione degli organici, mansioni, promozioni e premi di rendimento).

Essa è motivata dallo sviluppo della tecnica e della scienza: il miglior sviluppo della automazione (già molto avanzata nel settore) porterà inevitabilmente alla riduzione del personale bancario e, se temiamo presente l'intensificazione continua del rendimento del lavoro, ragguagliabile oggi - nel settore - a più di 4 volte quello del 1945, sarà evidente l'estremo valore della richiesta presentata dai sindacati.

Nel momento in cui si apre nel Paese un serio discorso attorno alla razionalizzazione del sistema bancario (nuova legge bancaria, fusioni, trasformazioni eccetera) le organizzazioni sindacali pongono con forza il problema di maggiori poteri per i lavoratori onde evitare che le trasformazioni radicali nel settore non siano fatte, ancora una volta, sulle spalle dei lavoratori.

A proposito del costo del denaro (discorso di grande attualità) è bene precisare che l'incidenza delle spese del personale (in un settore dove i salari dovrebbero costituire la parte maggiore) è solo di un terzo. Uno spostamento di utili al monte salari non provoca alcun aggravio sul predetto costo del denaro, in quanto il fatto determina unicamente un riassetto ripartitivo del reddito tra utili e costo del personale. Ma a parte ciò, che senso ha parlare di «costo del denaro» (come fanno i santoni dell'economia) come di qualche cosa che è uguale per tutti?

Il costo del denaro in Italia è così fatto: è bassissimo per i grandi gruppi monopolistici, e altissimo per i piccoli e medi imprenditori. Alla banca il denaro costa attorno al 6-8 per cento. Ebbene le grandi banche (di proprietà dello Stato o controllate dall'IRI) di norma, danno ai grossi monopoli (privati) finanziamenti al tasso del 5 per cento, in alcuni casi anche al 4,75 per cento (non a caso nei consigli di amministrazione delle banche IRI troviamo i Valletta, Pirelli, Costa, Folonari, Faina, Spada eccetera). S'intende che il piccolo e medio imprenditore pagano lo stesso denaro al tasso del 9, del 10 e anche del 12 per cento!

E' necessaria una scrupolosa vigilanza (non come fatta finora dalla Banca d'Italia: vedi il clamoroso caso del Banco di Sicilia) per non permettere che la megalomania dei grossi dirigenti d'azienda con i miliardi nella costruzione di lussuose sedi ed agenzie.

Si pensi al fatto che a Milano esistono circa 400 agenzie, parte carie (una ogni 400 abitanti): cosa anti-economica che non ha paragoni in nessun Paese del mondo. Riorganizzare tutto ciò, come pure intervenire per controllare le «prebende» dei grossi dirigenti, che ricevono retribuzioni a mezzogiorno ogni ottanta milioni? Basti pensare che il direttore di una piccola banca popolare, 210 dipendenti, percepiva lo scorso anno, uno stipendio globale di 31 milioni! Per non parlare delle liquidazioni di circa 300 milioni percepite recentemente da un direttore centrale di una grossa banca milanese.

Qui bisogna moralizzare! Lo diciamo con forza avendo tutte le carte in regola: infatti la retribuzione mensile di un bancario (impiegato di I.a categoria come il sottoscritto con 27 anni di banca, perciò al massimo dello stipendio) è di lire 180 mila. Abbiamo tutte le carte in regola per rivendicare un miglior trattamento economico e normativo.

Tullio Rimoldi

Publiccata la lista delle merci liberalizzate

IMPORT DALL'EST: LIBERTÀ PARZIALE

Il provvedimento appare soltanto come un gesto di buona volontà - Significative esclusioni

E' stata pubblicata la nuova tabella delle merci la cui importazione dai paesi dell'Est europeo è stata liberalizzata. La lista è entrata in vigore dal 3 maggio scorso ed è valida per le importazioni dai seguenti paesi: URSS, Bulgaria, Ceco-slovacchia, Polonia, Romania, Ungheria e Albania. In base a questa decisione le dogane italiane sono autorizzate a consentire le importazioni delle merci elencate senza limitazioni di quantità o valore, siano esse comprese o meno negli accordi commerciali con i paesi di provenienza. Una par-

te dei prodotti compresi nella lista potrà, però, essere importata soltanto previo un visto dell'Istituto per il commercio estero ed un certificato valutario. Lo sbocco cui è pervenuta una lunga discussione in sede ministeriale appare come un gesto di buona volontà nell'istaurare rapporti commerciali normali tra l'Italia e i paesi dell'Est europeo.

Le limitazioni sono però non poche e significative. La prima riguarda le merci la cui importazione rimane ancora subordinata ad un visto valutario dell'Istituto per il commer-

cio estero. Questa parte della lista comprende prodotti di vari settori: prodotti chimici, soprattutto. Sono state poi escluse del tutto circa 50 merci del settore agricolo. Ad esempio: pur importando l'Italia circa il 40 per cento delle carni bovine consumate dal mercato nazionale, questa «voce» non è stata compresa nella liberalizzazione per cui mentre dall'Argentina la carne e il bestiame possono essere importati senza limitazioni, il vincolo del contingente stabilito nei relativi accordi commerciali continuerà ad operare per l'Un-

gheria o per la Bulgaria o la Polonia. Il ministero dell'agricoltura ha giustificato la sua opposizione con motivi protezionistici per la zootecnia italiana: ma perché mai una importazione senza limite dalla Argentina non è pericolosa, mentre lo sarebbe provenendo dall'Est europeo? In compenso la lista permette di importare liberamente prodotti agricoli che all'Est non si producono come il caffè o il cacao. Ugualmente significative le esclusioni nel settore delle merci industriali. E' permessa la importazione libera delle parti

Contratto metanieri: aumenti del 9 per cento

Si sono concluse nei giorni scorsi le trattative per il rinnovo del contratto metanieri privati. Il nuovo contratto che scadrà il 31 dicembre 1969, prevede un aumento dei minimi del 9% (5% subito, 2% dal 1. gennaio 1968 e 2% dal 1. gennaio 1969), la riduzione dell'orario di lavoro da 48 ore settimanali a 46 ore, un nuovo scatto di anzianità per gli operai del 3 per cento, un miglioramento della indennità di anzianità operai, l'istituzione di un premio annuale da erogarsi a giugno di ogni anno e una revisione della scala parametrica che migliora gli attuali parametri del 3%.

Autolinee ferme per 48 ore

I lavoratori delle autolinee la concessione torneranno a scioperare per il rinnovo del contratto il 30 e 31 maggio. I tre sindacati degli autotrasportatori hanno anche stabilito che le organizzazioni provinciali potranno proclamare astensioni aziendali nel periodo 15 maggio-14 giugno. Uno sciopero di 72 ore, per i giorni 30 e 31 maggio e 1 giugno, sarà effettuato dai lavoratori delle ferrovie secondarie. Anche questa categoria chiede il rinnovo del contratto.

Problemi zootecnici

Nuovi sistemi di mungitura

POSSIBILE AUMENTARE LA PRODUTTIVITA' DEL BESTIAME DA LATTE

Secondo gli ultimi dati statistici sulla produzione zootecnica italiana soltanto il 60% dei prodotti consumati provengono dalla produzione nazionale: l'altro 40% viene importato dall'estero. Nel 1966 per queste importazioni la bilancia commerciale ha sopportato un peso negativo di circa 800 miliardi di lire. Questa somma è superiore al saldo attivo del turismo il che significa che l'apporto di valuta straniera recato da questa industria italiana è completamente annullato dalla carenza del settore zootecnico.

La situazione si sta facendo sempre più pesante. Per quanto riguarda il consumo delle carni - aumentato nel 1966 del 9% - i tecnici prevedono che il deficit della produzione rispetto alla richiesta del mercato subirà altri pericoli.

La situazione non meno grave è quella del rapporto produzione consumo del latte. Su un totale di 9 milioni e mezzo di bovini le vacche da latte risultano essere circa 4 milioni e 300 mila e circa tre milioni e mezzo quelle sulle quali è esercitata la mungitura. La produzione di latte è stimata in circa 100 milioni di quintali annui: la metà di questo quantitativo è destinata alla trasformazione industriale, il 30% al consumo di retto, il 16,17% all'alimentazione dei vitelli.

Anche per il latte le importazioni tendono ad aumentare. Nel 1965 ne furono importati 160 mila quintali, nel 1966 si è giunti a ben 820 mila quintali. Nello stesso tempo è aumentata - da 290 mila a 600 mila quintali - l'importazione di latte magro in polvere. L'Italia, tra i paesi della CEE ha il più alto prezzo indicativo (64,35 lire al chilo) e poiché non è prevedibile all'interno del MEC un aumento del prezzo indicativo, il problema fondamentale per gli allevatori rimane quello di una produzione con costi tali da consentire una remunerazione conveniente vendendo a un prezzo che difficilmente potrà discostarsi di molto dalle 60 lire al litro. Ciò, naturalmente, a parte i problemi contrattuali che sorgono per i produttori.

Il livello della produttività per quanto riguarda il latte è particolarmente basso per la zootecnia italiana. La media è attualmente di 2.700 litri annui per vacca (media che sale in Emilia e Lombardia a 2.800 litri e in Sicilia a 1.500). Per valutare queste cifre si tenga conto che la media di produzione del latte per ogni vacca è di 3.310 litri annui nel Lussemburgo, di 3.571 nella Germania occidentale e di 4.177 in Olanda.

Numerose sono le componenti di questo problema. Una di esse, senza dubbio, è il basso grado di organizzazione aziendale e in particolare la scarsa meccanizzazione delle operazioni di mungitura. I sistemi di mungitura meccanica risultano troppo poco diffusi nell'agricoltura italiana. In questo senso il nuovo sistema di mungitura meccanica denominato «Hydropulse» rappresenta una soluzione avanzata in quanto - oltre a salvaguardare la salute del bestiame - consente una maggiore produzione e una riduzione del 25% del tempo di mungitura.



ne abbiamo di peggiori... da noi

Alla REX lavorano bambini? Ovviamente no. Ma vi assicuriamo che i nostri tecnici del collaudo non hanno minor fantasia, ostinazione e, perché no, «cattiveria» del bambino più terribile che ci sia. E noi vogliamo che siano così. Prove di resistenza, di durata, di efficienza: la porta dei nostri frigoriferi, per esempio, viene chiusa e aperta in continuazione da una macchina speciale almeno centomila volte di seguito. Tanto quanto voi fareste in dieci anni di uso normale. Proviamo così la sua solidità, la resistenza delle cerniere, la tenuta della chiusura magnetica. Ma così proviamo soprattutto la qualità dei materiali, la validità del progetto, l'esattezza del calcolo, la perfezione costruttiva. Vogliamo insomma vedere se ogni prodotto REX è veramente REX. Cioè solido, pratico, fatto per durare.

QUESTO E' LA REX. Centinaia, migliaia di prove ogni giorno, su tutte le apparecchiature. Non è solo questione di serietà, ma anche di orgoglio: è voler provare prima di tutto a noi stessi la bontà del nostro lavoro. E' voler vedere la «qualità» trasformarsi, da parola qual'è, in un fatto concreto, evidente, davvero utile a tutti.

- La REX produce: lavatrici, televisori, frigoriferi, cucine, lavastoviglie, stufe a kerosene • distributori automatici, apparecchi e impianti per alberghi, convivenze, pubblici esercizi e lavanderie automatiche.
- I prezzi REX sono tra i migliori in Europa.
- La REX lavora per un prodotto migliore e per una pubblicità leale nei confronti del pubblico.

REX una garanzia che vale

Lascia gli USA per rientrare nella sua Sequals dopo 35 anni

Carnera torna irrimediabilmente

È gravemente ammalato

Fu campione del mondo dei pesi massimi Aveva aperto un negozio di liquori in California - I medici disperano di salvarlo



GLENDAL (California) - Primo Carnera fotografato recentemente nel suo negozio di vini e liquori (Telefoto AP - L'Unità)

Nostro servizio GLENDAL, 4.

Il 19 maggio Primo Carnera partirà dagli Stati Uniti per tornare - forse definitivamente - in Italia. E questo avverbio, questo «definitivamente», ha un particolare, doloroso significato: Carnera torna in Italia per morire a Sequals, il paesino presso Udine nel quale è nato, sessant'anni fa. Il «gigante buono» - come era chiamato negli anni dei suoi successi - è afflitto da un male incurabile e i medici gli hanno consigliato di tornare a respirare l'aria di casa che, se non può guarirlo, può almeno consentirgli di conservare più a lungo le forze.

Quale sia il male che sta distruggendo Carnera non è stato detto, almeno ufficialmente, anche se non è difficile intuire: si tratterebbe di un tumore ai polmoni, rivelatosi due mesi fa con tale violenza da far ritenere che il famoso pugilatore dovesse morire da un momento all'altro. Invece il suo eccezionale vigore fisico gli ha consentito di superare la crisi. Ma i medici non hanno nessuna speranza di guarigione. Così Carnera torna in quella Sequals dalla quale era partito per la sua straordinaria avventura, sotto tanti aspetti esemplare. Era, letteralmente, un fenomeno da circo. E infatti si esibì nei circoli, sulle scene in aria i suoi colleghi (a sedici anni era alto più di due metri e pesava cento chili), fino a quando un pugile già affermato lo fece entrare nel mondo della «boxe» e, contemporaneamente, nel giro del «sindacato» che dagli Stati Uniti creava e distruggeva i campioni.

Inutili per tre critici 50 capolavori letterari

LONDRA, 4. L'«Amleto» di Shakespeare, «Addio alle armi» di Hemingway, «Pickwick Papers» di Dickens e altre opere inglesi e americane famose, di Wordsworth, Scott, Wells, Huxley, Twain, Melville, ecc. sono, secondo tre noti critici britannici, letteratura del tipo che il pubblico potrebbe benissimo fare a meno. La singolare tesi è sostenuta in un libro che verrà dato alle stampe a fine mese dai letterati Brigit Brophy, Michael Levey e Charles Osborne. Non sono ancora stati spiegati i criteri che gli autori hanno posto alla base della loro feroce rassegna storica dei testi in lingua inglese.

Allucinante tratta nel Pakistan

Bimbi schiavi sfruttati nei lager della giungla

Vengono rapiti prima che compiano cinque anni l'irruzione della polizia ne ha liberati 171

RAWALPINDI (Pakistan), 4. Campi di lavoro coatto, nei quali lavoravano bambini dai quattro ai tredici anni, sono stati scoperti dalla polizia del Pakistan occidentale. I bambini erano stati rapiti alle famiglie e molti, dopo così lunghe e dure sofferenze, non ricordano neppure il nome dei genitori. Nonostante il successo dell'operazione di polizia, si ritiene che questo fosse soltanto un settore della tratta dei bimbi, fiorenti nel Pakistan, e che essa continui in numerose altre zone. I piccoli sarebbero stati rapiti prima del compimento dei cinque anni di età. Non si sa ancora che cosa sia loro successo per tre anni. Al compimento degli otto anni, comunque, venivano inviati nei campi, organizzati con una disciplina ferrea che ricorda i lager nazisti. Le indagini della polizia sono state lunghe e difficili, a causa dell'omertà di certi ambienti. D'altra parte nei campi scoperti lavoravano soltanto 171 minorenni; le denunce di rapimento, negli ultimi anni, assommano invece a migliaia. Entrambi i campi di lavoro si trovavano nella giungla, lontani dalle strade di comunicazione e quindi ben protetti da sguardi indiscreti, nelle province del Sukkur e di Hala, circa 800 chilometri a sud della capitale Rawalpindi. I poliziotti, per raggiungerli, hanno dovuto compiere incredibili percorsi. L'orario di lavoro è stato accertato - prevedeva turni di oltre dodici ore quotidiane. I piccoli lavoratori erano terrorizzati da feroci capi squadra, puniti per ogni minima distrazione. Per fuggire, i bambini si erano rifugiati in grotte, ma erano stati scoperti e catturati. Colti all'improvviso dall'arrivo degli agenti, gli aguzzini - 25 in tutto - non sono riusciti a far allontanare i giovanetti nel folto della foresta, per occuparsi dell'attività massacrante alla quale li addebanano. Arrestati, non hanno potuto fornire molti elementi agli investigatori. L'organizzazione della tratta dei bimbi, infatti, appare strutturata rigorosamente per settori separati. Si è accertato che alcune delle piccole vittime hanno dovuto sottostare, inizialmente, a bastonature feroci, prima di adattarsi al nuovo regime di vita. Per un certo tempo sono stati inviati a mendicare insieme a falsi sarti, portarli lontano e a picchiarli ancora a ogni minimo cenno di insubordinazione. Ora sorge il problema dell'affidamento di alcuni di questi giovanetti: quelli che non ricordano il nome, vengono infatti confidati da numerose famiglie ciascuna delle quali ha avuto qualche figlio rapito. In molti casi, trattandosi di famiglie poverissime, con prole numerosa e non sempre registrata allo stato civile, è assolutamente impossibile - secondo le autorità - identificare i veri genitori.

Raffiche di mitra da un'auto?

Tre agenti di PS feriti in un conflitto nel Nuorese

Versano in grave stato - Due operati d'urgenza

NUORO, 4. Tre agenti di pubblica sicurezza sono rimasti gravemente feriti in un conflitto a fuoco avvenuto questa sera fra Prato Sardo e Benetutti, nel Nuorese. Gli agenti - stando a notizie diffuse dalla questura - appartengono a una pattuglia di sei uomini, avevano intimato l'alt ad una Fiat «600», in località Lardine, quando dall'auto sono partite raffiche di mitra. Un brigadiere e due agenti sono stati raggiunti dai proiettili, gli altri si sono posti all'inseguimento dell'auto. I tre feriti sono stati trasportati all'ospedale San Francesco di Nuoro dove versano in gravi condizioni. Due sono stati sottoposti ad intervento. E' in corso una vasta battuta di agenti di P.S. e carabinieri nella zona del conflitto.

Duplici omicidio ad Avellino di un marito geloso

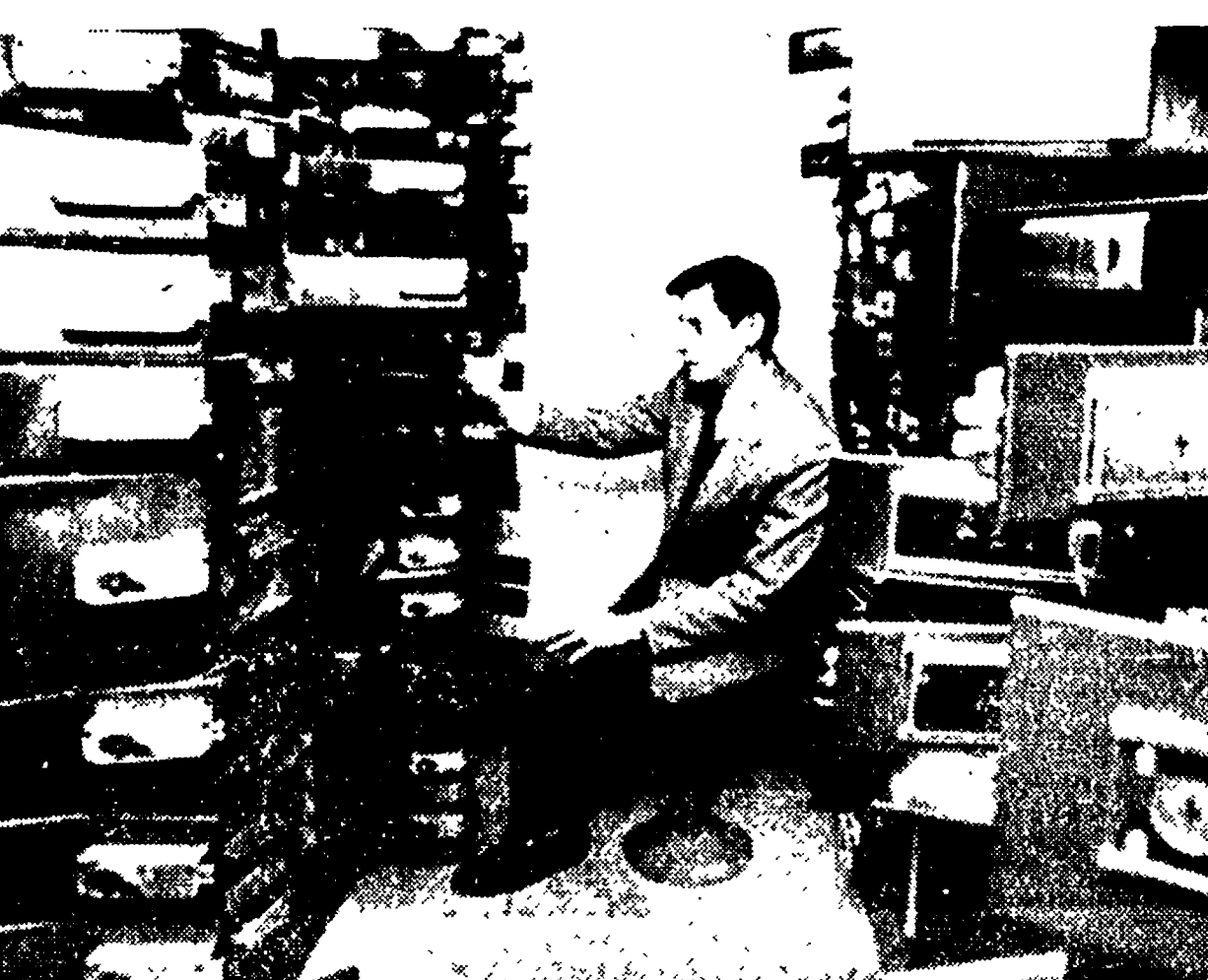
AVELLINO, 4. Un uomo, sorpresa la moglie con un commerciante, ha ucciso con quattro colpi di pistola il duplici omicidio è avvenuto ad Avellino, in via Pave 72, in uno dei ripostigli dell'ultimo piano del palazzo. L'omicida è il portiere dello stesso stabile, Nicola Vozzella, di 34 anni, nativo di Lupo, un paese dell'Irpinia ad una ventina di chilometri dal capoluogo. Il portiere sospettava una relazione fra sua moglie, Giocanda di 30 anni, con un commerciante, Luigi Genaro, di 38, il quale da poco si era trasferito, con la famiglia (moglie e tre figlie) nello stabile di via Pave 72. La moglie del Vozzella aspettava un bambino, Nicola Vozzella, verso le 17.30 è salato all'ultimo piano a colpire sicuro ha trovato la moglie con il commerciante. Ha sparato con una Beretta calibro 6,75, esplodendo quattro colpi, tutti a segno: uno a lui, tre a lei. La donna è morta quasi subito, Luigi Genaro era ancora vivo quando sono accorsi alcuni inquilini tra cui la moglie e la figlia Paola di 11 anni, e visto che respirava, lo hanno portato, su un'auto, all'ospedale di Avellino. Tutto inutile perché il commerciante è morto un attimo dopo l'entrata in pronto soccorso. Nicola Vozzella è stato trovato dal dottor Berardino e dal maresciallo De Chiara della «Mobile» accanto al cadavere della moglie. Si è lasciato portare via senza alcuna reazione, ed ha raccontato subito tutto quanto aveva da dire.

Attentato al plastico contro un impiegato di Trento

TRENTO, 4. Un impiegato della Presidenza sociale è rimasto gravemente ferito dallo scoppio di un pacchetto esplosivo che uno sconosciuto aveva deposto sul davanzale della sua finestra. Si tratta di Lino Amadori, 33 anni, che questa mattina alle 6.30 stava rientrando a casa dopo aver ascoltato la prima Messa. Aveva l'abitudine di mettere la chiave di casa in un buco del muro accanto alla finestra della sua camera da letto: alzando la mano per prendere la chiave, ha visto un pacco sul davanzale. Lo ha preso. Attraverso il sacchetto di plastica si vedevano due pile, un orologio e un avvolgimento metallico. L'Amadori ha pensato che qualche spiritoso volesse imbastire una gag nei giorni scorsi, gli erano arrivate incredibili lettere minatorie. Si è diretto verso il cortile per gettare l'avvolto nella spazzatura. Improvvisamente il pacco gli è esplosa tra le mani. Erano le 6.35 e il congegno a orologeria della bomba (150 grammi di plastico, secondo i tecnici della Direzione di Ardigliana) era regolato su quell'ora. Scaraventato a terra dalla deflagrazione, ferito ai ventre e agli arti, l'uomo è stato soccorso da alcuni vicini e trasportato in ospedale su una barella. I sospetti degli inquirenti si appuntano su una persona invisibile e non risarcita dall'Amadori tempo addietro. Si esclude qualsiasi movente politico nell'attentato. I militari hanno potuto accertare che, se la bomba fosse esplosa sul davanzale, avrebbe causato danni gravissimi all'abitazione e particolarmente alla stanza dove dormivano la moglie e due figlie della vittima.

L'assalto alla banca di Stoccolma

C'ERANO 600 MILIONI IN QUELLE CASSETTE



STOCOLMA - I tre banditi che hanno rapinato 600 milioni scassinando 500 cassette di sicurezza in una banca alla periferia di Stoccolma, hanno forse le ore contate. La polizia spera di poterli identificare e arrestare attraverso la testimonianza di una donna, la quale li ha visti uscire dalla «Skandinaviska banken». I tre banditi hanno portato a termine il più grosso colpo che la storia della malavita svedese ricordi, rubando tutti i risparmi di centinaia di persone. La banca ha assicurato che risarcirà i danni. Nella telefonata: un impiegato esamina le cassette forzate.

Un altro prezioso furgone assaltato a Londra

Nuova rapina all'ammoniacca mentre si cerca ancora l'oro

L'INCIDENTE IN CALABRIA Caterina bloccata per trenta giorni

Caterina bloccata per trenta giorni



COSENZA - Le condizioni di Caterina Caselli, dopo l'incidente automobilistico di cui è rimasta vittima ieri, non destano preoccupazioni. La cantante, che si è fratturata il malleolo sinistro, ha trascorso una notte calma nella clinica Tricarico di Belvedere, dove è ricoverata. Anche il cinghio, che guidava l'auto, ha riportato lievi ferite. L'incidente è così stato ricostruito dai carabinieri: la vettura ha sbandato prendendo una curva, ha urtato più volte contro il para petto di un ponte ed è uscita di strada, finendo sul greto di un torrente. NELLA FOTO: Caterina Caselli.

Il grisbi costituito da stipendi per quasi 3 milioni - Forse è stato rintracciato un veicolo che servì al primo colpo

LONDRA, 4. Bis della malavita a Londra. A quattro giorni dall'assalto al furgone della banca Rothschild, sei malviventi mascherati hanno rapinato oggi alla periferia un furgoncino che trasportava stipendi per 1594 sterline, pari a 2.750.000 lire. I rapinatori hanno sovrappreso le guardie con un getto di ammoniacca nei loro occhi. La tecnica usata è dunque identica a quella che ha permesso la rapina, molto più sostanziosa, di lunedì scorso. Scotland Yard è così impegnata da qualche ora in una duplice indagine. Lo sforzo maggiore viene compiuto, come è naturale, per rintracciare i sei rapinatori dei 140 lingotti d'oro. Finora la traccia con una certa regolarità, anche se le guardie addette al furgone rapinato sono riuscite ad indicare in tre fotografie di pregiudicati altrettanti partecipanti al clamoroso colpo e anche se la polizia spera di avere rintracciato uno degli automezzi usati dai banditi. Il ritrovamento è avvenuto in una autorimessa abbandonata del quartiere di Islington, a meno di un chilometro di distanza dal luogo nel quale era stato già rinvenuto il furgone della banca, con i due poliziotti della scorta e l'autista legati e imbavagliati. Nella stessa rimessa, Scotland Yard ha forse raccolto altri elementi che potrebbero condurre al nascondiglio dell'oro. Oltre 60 agenti continuano a compiere ricerche all'interno del garage, decisi a non lasciarsi sfuggire la minima traccia.

Rifiuta la patente a chi indossa minigonne

Non si può avere la patente se si indossa la minigonna. E' il parere, assai discutibile, di un ingegnere della motorizzazione italiana alla Mary Queen, invece di fare un esame sul motore, lo ha fatto su moda e moralità. Quando gli si è presentata davanti l'indossatrice Daniela Somneri, pronta ad affrontare la prova di guida, egli infatti ha criticato il suo abbigliamento alla Mary Queen e l'ha ripetutamente invitata a cambiarsi. Di fronte al rifiuto della giovane donna, l'ingegnere morale ha deciso di non procedere nell'esame. Daniela Somneri ha dichiarato che si ripresenterà, alla prossima sessione, vestita nell'abito consueto. Il codice della strada non proibisce la minigonna - è stato il suo ironico commento. - Secondo me si tratta di un abuso.

in poche righe

Excitante a chili

SAN FRANCISCO - Quattro donne e nove uomini sono stati arrestati dalla squadra narcotici. Nel loro appartamento hanno trovato 11 chili di Metedrine, un eccitante, per un valore di 250.000 dollari (150 milioni di lire). L'arresto è avvenuto in un appartamento di via S. Lucia del Mela, ma vive a Milano.

Inondazioni nell'Iran

TEHRAN - Fugge torrenziali nell'Iran nord-orientale hanno provocato gravi inondazioni in numerosi villaggi. Oltre 300 abitazioni sono state spazzate via dalle acque. Quindici persone sono morte.

36 milioni all'Enalotto

PALERMO - Orazio Impalà è il vincitore di 36 milioni di lire del concorso Enalotto della scorsa settimana. E' originario di Santa Lucia del Mela, ma vive a Milano.

Astronauti senza pelli

GORHAM (Maine) - I futuri astronauti americani che parteciperanno alla volta di Marte saranno depilati, privati dei denti e operati d'appendicite. Lo ha affermato il direttore del programma Apollo, Leonard Riefel, il quale sostiene che sarà così scongiurato il pericolo di un attacco di appendicite o di mal di denti durante il volo e si eviterà agli astronauti la seccatura di radersi.

Mutilato da un ordigno

PALERMO - Paolo Ferrante, 14 anni, ha avuto la mano sinistra dilaniata dallo scoppio di un ordigno bellico. Aveva trovato il residuo nella campagna vicino a Capaci e l'ha portato fino a proccacciare l'esplosivo.

Una malattia che colpisce l'infanzia

L'emofilia impone misure sociali

Occorrono scuole e istruzione professionale per collocare appropriatamente i malati nel mondo produttivo - 3000 casi

Che cos'è l'emofilia, quanti sono in Italia gli affetti da questa malattia e quale sorte è ad essi riservata? A queste domande ha risposto esaurientemente un simposio nazionale promosso dalla sezione laica della Società italiana di pediatria e dal Centro studi pedagogici dell'Ordine di Malta. Presieduto dal professor Colarizi, direttore della clinica pediatrica dell'Università di Roma, vi hanno partecipato illustri studiosi di ogni parte d'Italia. Hanno svolto relazioni i professori Pazzini (aspetti storici), De Nicola (aspetti genetici e prognostici), Bacchetta e D'Agno (aspetti clinici dell'emofilia nella pediatria), Ottaviani (l'emofilia), Ferruggi e Romagnoli (problemi di collocamento sociale). Particolare interesse la relazione del prof. Girolamo D'Agno che, assieme ai problemi terapeutici, ha trattato i gravi aspetti sociali del problema.

L'emofilia è una malattia ereditaria dovuta alla mancanza o grave diminuzione di uno dei fattori di coagulazione, in genere per lo svolgimento della prima fase della coagulazione del sangue. Una delle particolarità di questa malattia è che, trasmessa dalle femmine, colpisce soltanto i soggetti di sesso maschile e pone quindi un delicato problema a tutti coloro che, essendo affetti e sapendolo, intendono sposarsi ed avere figli.

La questione più immediata, tuttavia, è come intervenire per stroncare le conseguenze maggiori, le quali se non arginate tempestivamente possono essere letali, e assicurare ai pazienti le condizioni ambientali - scolastiche, lavorative, ecc. - affinché possano vivere non come dei tollerati, dei disadattati, ai margini della società, ma in condizioni di normalità. L'emofiliaco, infatti, viene colpito dal male sin dalla più tenera età, particolarmente negli arti inferiori; non riesce perciò a frequentare regolarmente la scuola. Quando è adulto, privo di istruzione e di un mestiere, è costretto a svolgere lavori di manualità, cioè proprio quelli che le attività che sono preme di causa di nuove emorragie e quindi di uno stato sempre più precario e pericoloso per la sua vita.

Si calcola che in Italia gli emofiliaci siano circa 2500 (in Roma i dati elaborati dalla clinica pediatrica danno un rapporto di 1 su 10.000 persone in età da 0 a 14 anni). Si pone, innanzitutto, l'esigenza di un censimento e soprattutto di un'indagine epidemiologica, che, almeno, di quello già in atto in Francia, USA, Inghilterra, dove non soltanto sono state elaborate tecniche di diagnosi, proprio in questi paesi sono prevalentemente quelli che il malato possa inserirsi nella vita produttiva e sociale senza remora alcuna (i mestieri cui gli emofiliaci possono dedicarsi sono prevalentemente quelli orologiaio, rilegatore, impiegato d'ufficio).

In Italia nella esiste di tutto questo, ma il problema è stato chiesto con forza che il ministero della Sanità, e più in generale il Governo, assuma precise iniziative, e che gli enti responsabili (ospedali, centri di strutture organizzative necessarie per assistere e curare i pazienti. E' ciò nel quadro di quanto si è deciso nel corso del Piano quinquennale prevede.

Pescavano anfore

PORTOFERRAIO - Cinque pescatori subacquei tedeschi sono stati scoperti mentre recuperavano anfore di epoca romana nello specchio d'acqua davanti a Chiessi. Ne avevano già pescate 10. Il recupero delle anfore è denunciato a reato, in quanto il trafugamento di materiale archeologico.

Morto il medico di Dachau

IL CAIRO - E' morto l'ex medico capo del lager di Dachau, Hans Eisele. Aveva 57 anni. Processato e condannato dopo la guerra, aveva scontato sette anni di carcere. Alla fine del 1960 aveva chiesto asilo politico alla HAU, dove viveva con la moglie.

Suora con 8 figli

PORTO ALEGRE (Brasile) - Una vedova di 74 anni si è fatta suora. Ha preso il voto ieri, alla presenza dei suoi otto figli: quattro preti e tre monache.

Naufragio nel Nilo

KARTOUM - Una imbarcazione sovraccaricata si è capovolta nel Nilo azzurro vicino a Singa, centro-orientale. 60 persone, uomini, donne e bambini sono annegate. Tre passeggeri sono riusciti a salvarsi a nuoto. Finora sono stati recuperati soltanto dieci corpi. Alcuni tratti dal fiume sono infestati dai coccodrilli.

Brucialno nel letto

SALERNO - Antonio Di Lascio, un vecchio che viveva solo ad Altavilla Silentina, è morto bruciato nel suo letto. Una stufetta elettrica vi ha appiccato il fuoco. Emigrato negli USA, era stato professore di flauto al Metropolitan. Dopo alcuni anni era tornato al suo paese.

Inchiesta a Londra

Occhio agli stupefacenti nelle scuole

LONDRA, 4. Il direttore generale della pubblica istruzione di Londra, sir William Houghton, ha ordinato una inchiesta sull'uso degli stupefacenti nelle scuole. Il fenomeno, evidentemente, dall'America tende ad essere esportato anche in Inghilterra e preoccupa tanto i responsabili scolastici da imporre loro un intervento diretto. Sir Houghton ha inviato una circolare ai direttori di trecento scuole secondarie londinesi, per invitarli a controllare e segnalare, anche con la collaborazione degli insegnanti, tutti i casi di consumo di stupefacenti da parte dei loro allievi. Nella lettera, egli suggerisce di sorvegliare i giovani che si assentano da scuola il lunedì, dato che di solito approfittano del week-end per provare la pericolosa novità degli eccitanti. «Alcuni stupefacenti - mette in guardia il direttore generale - provocano sonnolenza, altri eccitazione. A volte i ragazzi perdono interesse agli studi e al mondo esterno, a volte diventano diffidenti e bugiardi». Quali prodotti vengono più usati? L'amfetamina, la marijuana, l'LSA, ma sono stati scoperti anche gli studenti che facevano uso anche di eroina e cocaina. Per questo sir Houghton ha allegato alla circolare un manuale che permette di riconoscere tutti i sintomi e ha pregato di informare, nei casi sospetti, il medico locale e la polizia.

Giapponese respinta

Si dà fuoco e poi abbraccia il fidanzato

TOKYO, 4. Una fidanzata abbandonata, respinta ancora una volta, si cospargie di benzina, si dà fuoco e stringe in un abbraccio mortale il pover'uomo che non l'ama più. Il raccapricciante episodio è accaduto a Kofu, in Giappone, e non ha avuto due vittime soltanto per la presenza di spirito e il sangue freddo dell'ex fidanzato. Masanori Saito è un insegnante di 35 anni, che recentemente è stato trasferito da Yokohama a Kofu. Nella sua nuova residenza ha ricevuto la visita di Yoko Nakamura, un'impiegata di 28 anni non ancora rassegnata alla rottura sentimentale verificatasi tra loro. Dopo averlo scongiurato per un intero pomeriggio di ritornare a lei, la giovane donna si è congedata dicendo che sarebbe tornata nella sua città. E' uscita sul pianerottolo e con una bottiglia di benzina si è trasformata in una torcia umana. Poi è rientrata in casa e ha tentato, con un abbraccio davvero di fuoco, di uccidere anche lui. L'insegnante è riuscito però a divincolarsi e a trascinarsi all'aperto: rotolandosi nell'erba bagnata del giardino ha vinto le fiamme che l'avvolgevano entrambi. Masanori Saito è uscito quasi indenne dalla brutta avventura, ma la giovane donna ha gravissime ustioni in tutto il corpo.

I finanziamenti per la «167»

Le cooperative in un «circolo chiuso»

Le banche non concedono mutui senza l'assegnazione dell'area e il Comune non può assegnare l'area se non ci sono mutui L'interveuto del PCI e un'interrogazione del compagno Canullo

Il problema, molto grave, del blocco dei finanziamenti alle cooperative non sovvenzionate dallo Stato per l'edificazione nei comprensori della «167», è ancora da risolvere. Come è noto, gli istituti di credito hanno fino ad oggi rifiutato i finanziamenti perché pretendono che in precedenza il Comune assegni a ciascuna cooperativa l'area. A sua volta il Comune non può assegnare l'area se non a quelle cooperative che hanno ottenuto i finanziamenti.

Un circolo chiuso insomma, un assurdo circolo chiuso che sembrava potesse essere rotto grazie all'azione del PCI in seguito alla quale la commissione comunale per l'assegnazione delle aree della «167» precisa che le assegnazioni e le acquisizioni di aree alle cooperative «sono parziali dal controllo dell'assegnazione comunale e della vitalità dei pubblici poteri» e che pertanto si doveva proporre agli istituti di credito «l'assunzione di concreti impegni di finanziamento limitati nel tempo (60 giorni) che possono divenire effettivamente operanti solo se nel periodo predetto le cooperative richiedenti avranno ottenuto l'assegnazione di aree edificabili da parte del Comune».

La commissione inoltre, delegò il sindaco a prendere tutte quelle iniziative e quei contatti con i ministeri, l'Assonbanca e gli istituti di credito al fine di eliminare tutti gli ostacoli, che ancora si frappongono alla concessione dei finanziamenti. Tutto questo è accaduto un mese fa. Non sembra tuttavia che il Comune abbia fatto nulla.

Proprio per sollecitare la soluzione del problema, il compagno Leo Canullo ha presentato in Campidoglio una interrogazione e per conoscere quali passi sono stati fatti, se sono in corso trattative o contatti con gli enti e le banche e quale esito hanno avuto le iniziative indicate dalla commissione comunale per eliminare gli ostacoli e consentire una più rapida attuazione del piano di zona, ha chiesto anche una effettiva ripresa dell'attività edilizia.

Buio fitto sul «giallo» di Prato



Ancora buio sul «giallo» di Prato. I carabinieri continuano le indagini sulla morte di Sergio Bigagli, il giovane beniamino dell'Appio. Il giovane beniamino dell'Appio trovato ucciso con una revolver alla testa in un bosco nei pressi della cittadina toscana, interrogando cacciatori e abitanti della zona, nella speranza che abbiano visto qualcosa che possa servire a chiarire il mistero. Oltre alla polizia, che ha già stato sparato il colpo, rinvenuta legata ad un albero, vi è un altro elemento che contribuisce ad ammorbidire le idee degli investigatori: le tasche del Bigagli infatti mancano la carta d'identità e una agenda con alcuni indirizzi.

Si chiamerà Camillo il bimbo dell'EUR



Si chiamerà Camillo Giovanni il neonato abbandonato dalla madre e ritrovato, completamente nudo, in una scatola di scarpe all'EUR. È stato battezzato ieri mattina nella cappella del San Giovanni e padrini sono stati il netturbino Giuseppe Romano, e il musicista D'Annunzio che lo ritrovò e, portando immediatamente in ospedale, gli salvarono la vita. Alla cerimonia, oltre al direttore dell'ospedale, hanno assistito alcuni medici e numerosi degnati.

Nuovo rapporto in Grecia per estradare François Sempre gravi le condizioni di Cimino

Il rapporto che la magistratura greca aveva chiesto, per prendere una decisione sull'extradizione di Francesco Mangiavillano, giunto ad Atene, è un fascicolo contenente 1200 copie di atti del processo per la rapina di via Gatteschi. La documentazione è stata raccolta dal giudice istruttore, Del Baso. Essa è preceduta dal certificato penale dell'accusato. In base alle 1200 cartelle dattiloscritte il Tribunale ateniese, il 18 maggio, dovrà decidere se mandare Mangiavillano in Italia, dove è imputato di duplice omicidio a scopo di rapina, o se lasciarlo libero, per insufficienza di prove.

Il giudice istruttore, intanto, sta per concludere una delle due inchieste contro Leonardo Cimino, il direttore dell'ospedale, che ha appena avuto il processo. Secondo quanto si è appreso ieri sera, anzi, vanno aggravandosi di ora in ora: la febbre oscilla tra i 39,5 e i 39 gradi.

piccola cronaca

Grafica sovietica

Oggi alle 19.30 s'inaugura alla «Galleria ferro di cavallo» in via Gregoriana 36, una «Mostra della grafica sovietica dal '300 ad oggi». Alla mostra, organizzata nel cinquantenario dell'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre saranno esposte opere di Belashov, Chertova, Mammanov, Sarjan, Volovik, Kraskovski ed altri, dono del presidente del Pcus N. S. Podgornij alla Associazione Italia-Urss ed opere di Gury Zakharov.

Carnaby Street

John Stephen direttore di Carnaby Street inaugurerà domani la via Margutta al Carnaby House, uno dei più grandi negozi della catena Carnaby.

Il partito

COMMISSIONE SCUOLA - La riunione fissata per oggi della Commissione scuola con l'ordine del giorno «Problemi della istruzione tecnico-professionale in vista della discussione alla Provincia» è stata rinviata a data da designarsi.

Conferenza

Oggi alle 17.30 nella sala cattedrale della facoltà di Giurisprudenza il prof. Maurice Duverger ordinario nella facoltà di Diritto e Scienze economiche dell'Università di Parigi terrà una conferenza sul tema: «Les partis politiques en France».

Mostra

Si inaugura oggi alle 19.30 la prima mostra internazionale di pittura «Lo Zodiaco» sul tema: «L'astrologia vista dagli artisti». La mostra avrà luogo in via Mellini 90.

Proroga per i maestri

I maestri residenti a Roma che inoltrano domanda di incarico o supplenza, possono fruire di una proroga di 5 giorni per il ritiro del certificato di residenza. La domanda e gli annessi documenti dovranno essere invece inoltrati nel termine già stabilito dall'ordinanza ministeriale.

Dibattito unitario alla sezione Italia

Questa sera alla sezione del Pci «Italia» si terrà un dibattito sul tema: «Democrazia socialista in Cina». Introdurrà V. Gerratana; parteciperanno la sezione del Psiup e la FGS del Psu.

Colpito da male muore nell'auto

Un venditore ambulante di ortaggi colto da male mentre si trovava a bordo della sua auto si è accasciato senza vita sul volante. Prima di perdere conoscenza è riuscito a frenare. Augusto Catinati di 66 anni a bordo della sua giardinetta mentre viaggiava sulla Marmagna inferiore nei pressi di Guidonia ha avuto un attacco cardiaco. Ha appena avuto il tempo di accostare l'auto al ciglio della strada. Soccorso da alcuni automobilisti e trasportato al pronto soccorso vi è giunto cadavere.

Sottraeva soldi dalle lettere: arrestato

Gli agenti della squadra mobile hanno arrestato un postino che saqueva le buste durante i suoi consueti giri di distribuzione. Roberto Fiorini di 31 anni, ha scontato 5 mesi e 25 giorni, mentre un altro anno gli è stato condonato.

Non pagava il dazio sui polli

Un allevatore di polli dovrà scontare 250 giorni di reclusione per convertire una multa di 1.250.000 lire elevatagli per evasione alle imposte di consumo. Domenico Fossatelli, via Coriolano 50, importava polli senza pagare il dazio.

VACANZE LIETE

Advertisement for vacation homes in various locations like Rimini, Bellaria, and Riccione. Includes details about amenities, prices, and contact information for several agencies.

NEL N. 18 DI Rinascita

Advertisement for the magazine 'Rinascita', issue 18, available in bookstores.

Composizioni organistiche di Bach all'Ara Coeli

Oggi alle 17.30 nella Basilica dell'Ara Coeli, l'organista Prentiss Germani condurrà la nona manifestazione dedicata alla esecuzione integrale dell'opera organistica per organo di J.S. Bach. Il pubblico è invitato ad intervenire.

Previtali-Rubinstein all'Auditorio

Domani alle 18 all'Auditorium di Via della Conciliazione, concerto diretto da Armando Previtali. Il pianista Arthur Rubinstein (stagione sinfonica della Accademia di S. Cecilia, in Italia, n. 41). In programma: «Nozze di Figaro» di Mozart per 4 solisti, coro misto, orchestra; «Requiem» di Verdi; «Concerto per pianoforte e orchestra» di Liszt; «Venezia» di G. F. Paganini; «L'ultimo concerto» di Liszt.

All'Opera diurna del «Barbiere di Siviglia»

Domani, alle 17, fuori abbonamento, replica del «Barbiere di Siviglia» di Rossini (rappr. n. 83), diretto dal maestro Bruno Bartoletti e con la regia di Gianfranco Ferrigno. Scene di Filippo Sanjust. Costumi di Ferdinando Scarfoni. Interpreti: Romano Lanera (protagonista), Bianca Maria Casoni, Renzo Castellani, Paola Montanari, Angelo Nicolini, Maestro del coro Gianni Lazari.

CONCERTI

- ACCADEMIA INTERNAZIONALE DI MUSICA DA CAMERA (Monte Savello 30)
Ciclo Argentinale alle 21.15 concerto inaugurale con opere di Castro e Tauriello (1. esecuzione in Italia) di A. Lysy, A. Scumanni, J. Siegel, G. Trombadori, Gandini, L. Pettinelli, L. Bianchi
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
Mercoledì 10 maggio alle ore 21.15 al Teatro Olimpico concerto del pianista Arturo Benvenuti Michelangeli dedicato a Chopin (tagli n. 24). Il concerto sarà replicato giovedì 11 maggio alla stessa ora, a prezzi ridotti. I biglietti sono in vendita alla Filarmónica via Venezia 118 (012560)
AUDITORIUM DEL GONFALONE
Sabato alle ore 21.30 concerto straordinario del violoncellista Benedetto Mazzacorta e della clavicembalista Paola Ferrutti Bernardi
SOCIETA' DEL QUARTETO (Sala Borromini)
Giovedì alle 17.30 nella Sala Borromini concerto del Trio Santoliquido in musiche di Beethoven
TEATRI
ALLA RINGHIERA (P.zza S. Maria in Trastevere)
Alle 22 «La fatuca messianica» dell'Amleto Schallenspeare spettacolo cinematografico di Leo De Bernardini, Perla Perziosi, Operazione Teatro, grandi Gridi, Maal, De Bernardini, Ferraglio.

SCHEMI RIBALTE RITROVI

Large advertisement for 'SCHEMI RIBALTE RITROVI' featuring a grid of theater listings for various venues like Teatro Stabile, Auditorio, and others. Includes titles, times, and cast members.

Sconto Portafoglio Commerciale CASTEL FIDET via torino 150

Advertisement for 'CASTEL FIDET' offering a discount on a portfolio of commercial products. Lists various items and prices.

Sale parrocchiali

Advertisement for church sales (Sale parrocchiali) listing various items for sale and their prices.

ANNUNCI ECONOMICI

Advertisement for economic services, including medical consultations and other professional services.

AVVISI SANITARI

Advertisement for health services, including endocrine treatments and other medical procedures.

Large advertisement for '1100 LIRE CHE DURANO 10 ANNI' featuring 'Mondial' paint. Includes details about the product's durability and availability in bookstores.

Dopo il Congresso straordinario dell'UNAU

Perchè scioperano gli assistenti

Critiche di fondo alla legge 2314 - Precise proposte di riforma - Autonomia, dipartimenti, diplomi - Un banco di prova per la maggioranza

La decisione con cui si è concluso il Congresso straordinario dell'Unione nazionale assistenti universitari — cioè di dare avvio, naturalmente sulla base dei necessari accordi con le altre forze universitarie, a una nuova fase di sciopero in tutti gli Atenei a partire dal primo giugno — ha confermato con chiarezza il profondo divario fra le attese dell'Università italiana e la politica sin qui seguita dalla maggioranza governativa. Alla base di questa decisione non c'è infatti — come, forse, qualcuno avrebbe desiderato — solo una generica protesta per l'essenziale lentezza con cui procede la discussione sulla riforma universitaria: c'è un giudizio assai severo sulla legge proposta da Gui, così nel testo originario come nella nuova formulazione che attraverso il dibattito in Commissione la maggioranza ha dato ai primi sette articoli; e c'è una circostanziata denuncia del significato negativo della linea complessiva che emerge dai diversi provvedimenti riguardanti l'Università che il governo ha presentato negli ultimi tempi all'esame del Parlamento.

Il documento conclusivo votato dal Congresso è al riguardo estremamente esplicito. La critica alla nuova formulazione dei primi 7 articoli della legge, frutto di laboriose trattative fra DC e PSU, tocca infatti i punti essenziali dell'ordinamento universitario che in tali articoli è delineato: cioè la negazione di fatto dell'autonomia didattica, scientifica ed amministrativa dell'Università, a causa dei poteri attribuiti all'Esecutivo; la previsione dell'introduzione dei cosiddetti istituti aggregati per il conferimento dei diplomi di primo grado; una configurazione del dipartimento, oltretutto non obbligatorio e di difficile attuazione, che non assicura né la unità fra ricerca scientifica e insegnamento; né un'effettiva organizzazione interdisciplinare degli studi, che oggi invece è fondamento indispensabile di un'Università moderna.

E quanto agli altri provvedimenti parziali di una politica universitaria, il documento denuncia l'insufficienza del piano finanziario quinquennale, soprattutto per quel che riguarda le nuove fabbriche, il reclutamento dei neo-laureati, la mancanza di misure efficaci per la soluzione del problema degli assistenti volontari, l'inadeguatezza degli stanziamenti per lo studio; e critica a fondo la volontà del governo di varare, prima della legge generale di riforma, quelle per la ristrutturazione della facoltà di Scienze politiche e per l'edilizia, ossia due leggi che pregiudicherebbero seriamente, così negli ordinamenti come nelle strutture materiali, la possibilità di un effettivo rinnovamento dell'Università italiana.

E' quindi tutto il quadro della politica del governo verso l'Università che è posto sotto accusa in questo documento; e infatti la richiesta che il Congresso ha formulato e alla quale ha collegato la decisione dello sciopero, è stata non già che sia apportata qualche modifica alla legge di riforma per affrettarne il varo, bensì che i partiti di governo si impegnino a un riesame complessivo, secondo le rivendicazioni del movimento universitario, della legge stessa e degli altri provvedimenti riguardanti l'istruzione superiore.

In particolare, per quel che riguarda gli articoli da 1 a 7 bis della legge 2314, già esaminati in Commissione, il Congresso dell'UNAU ha chiesto un preciso impegno a rivedere radicalmente nella discussione in aula il testo di tali articoli

in modo da assicurare: «1) Una ristrutturazione dell'Università secondo i principi relativi alla autonomia didattica, scientifica ed amministrativa, all'interdisciplinarietà dell'insegnamento e della ricerca, alla permanente unità di tali due momenti sia attraverso gli istituti politecnici che attraverso i dipartimenti; 2) l'istituzione obbligatoria del dipartimento, entro un dato termine come forma generale di organizzazione scientifico-didattica dell'Università; 3) la revisione della posizione e della definizione delle funzioni

degli assistenti in seno al dipartimento; 4) la esclusione di possibilità di istituire istituti aggregati, con rinvio della definizione dei piani di studio relativi al diploma e alla laurea e alla connessione fra i due titoli all'Istituto Consiglio Nazionale Universitario». E' disposta la maggioranza governativa ad assumere queste richieste come un banco di prova della propria volontà di dare un'effettiva riforma all'Università italiana?

g. c.

LA DELEGA PER LO STATO GIURIDICO Insegnanti a mezzo servizio

SU UNA materia particolarmente delicata, che investe la libertà d'insegnamento, la democrazia nella scuola, i diritti e i doveri degli insegnanti, il sistema di reclutamento e di immissione in ruolo, l'ultima parola spetta al «governo della Repubblica», cioè, in pratica, ancora una volta al ministro della P.L. ed ai suoi consiglieri: infatti la commissione formata di nove deputati, senatori, rappresentanti sindacali e di cinque esperti ministeriali ha una funzione puramente consultiva, mentre al Parlamento spetta solo di discutere il disegno di legge per la delega (n. 2107).

Anche se abbiamo già il precedente della legge delega per lo stato degli impiegati civili dello Stato, non è sembra giusto che una materia così delicata ed importante, che abbraccia questioni di principio e scelte decisive per le stesse prospettive di riforma, non debba essere in ultima istanza definita nella sede legislativa, cioè dal Parlamento; da tempo il gruppo comunista della Camera ha presentato

una proposta di legge (n. 3170 a firma Picciotto ed altri) che contiene lo statuto del personale docente di scuole d'istruzione per l'infanzia, primaria e secondaria e che si collega organicamente alla proposta di riforma presentata nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento. Tuttavia tornerà alla Camera ed al Senato discutere al più presto i quattro articoli del d.d.l. per la delega, che contengono già delle indicazioni e dei vincoli quanto mai espressivi di un'impostazione.

IL DOCENTE è libero nell'insegnamento e si afferma all'articolo 13 della proposta comunista: il d.d.l. governativo, invece, prevede «la tutela della libertà d'insegnamento nel rispetto dei diritti inalienabili alla personalità degli alunni e dell'assunzione delle leggi dello Stato, nell'ambito dei programmi scolastici»; abbiamo quindi una tutela con una serie di limiti, di per sé superflui e quindi pericolosi. Così il rispetto della personalità dell'alunno, principio incontestabile e

mai attuato seriamente, in questa vecchia scuola italiana, dove a tutto si mira fuorché all'autonomia dell'allievo, per alcuni disintantamenti significa che l'insegnante non può esprimere idee obiettivamente in contrasto con le concezioni tradizionali dei genitori; come non si capisce che senso abbia il richiamo ai programmi, che non possono contenere norme restrittive, o alle leggi dello Stato, che ogni cittadino è tenuto ad osservare. Si ignora, quindi, che il principio della libertà d'insegnamento va collegato soltanto alla Costituzione repubblicana, alle sue norme, ai «valori democratici» che essa esprime.

In questo articolo si coglie la stessa preoccupazione cautelativa, per cui più avanti si prevede il trasferimento d'ufficio, o quando la permanenza sia incompatibile con l'interesse della scuola, cioè, in pratica, con l'interesse che del docente della scuola daranno i presidi e i provveditori, o si limitano i maggiori poteri degli organi collegiali e al settore didattico e di-

disciplinare degli alunni nell'ambito dell'istituto, mentre democrazia nella scuola significa, anche e molto, attribuire agli organi collegiali, eletti e rappresentativi, la direzione effettiva della scuola in tutti i suoi aspetti.

UN ALTRO aspetto non meno preoccupante di questo disegno di legge riguarda la figura stessa dell'insegnante, quale risulterebbe dal previsto stato giuridico, di cui del resto da tempo circola ufficialmente la «buona» notizia. Mentre da anni si discute sulle condizioni per arrivare alla figura dell'insegnante a tempo pieno, il disegno di legge governativo prevede la figura di un insegnante a mezzo servizio e semi-pubblico, consentendo «l'esercizio di libere professioni e l'insegnamento privato». Come non si vuole la scuola a tempo pieno, ma solo un ridotto doposcuola a carattere prevalentemente assistenziale, così non si vuole affrontare alla radice il problema di una diversa condizione docente per una scuola che abbia un respiro educa-

tivo ben diverso dall'attuale. Una riprova di questa impostazione si ha nel modo come vengono indicate le vie del reclutamento: nessuna proposta nuova, se non quella «eventuali corsi abilitanti al posto del tradizionale esame», nessun accenno alla prospettiva della laurea abilitante, né al superamento della vecchia forma di concorso, mentre si mantiene in vita l'istituto dell'abilitazione. E' chiaro che anche questo disegno di legge, come tutti gli altri presentati dall'on. Gui, sarà nella sostanza fortemente contrastato in Parlamento, perché nella impostazione di fondo si collega agli altri. Oggi le possibilità di lotta per una nuova condizione docente sono molto più aperte di ieri, perché oggi sono in discussione tutti i problemi strutturali e di indirizzo dell'istruzione pubblica e perché oggi «democrazia nella scuola» non è solo un tema dibattuto tra gli insegnanti, ma è una richiesta sempre più vasta e popolare.

Francesco Zappa

NAPOLI: OCCUPATE DAGLI STUDENTI TUTTE LE FACOLTA'



È ripresa la lotta unitaria per bloccare la «controriforma» di Gui

Un Ateneo sovraffollato: quarantamila iscritti concentrati in vecchi e inadeguati edifici — Le cliniche e i «baroni delle cattedre» — Il problema dell'«area di ricerca» — Una prospettiva nuova e moderna

NAPOLI, maggio 21. Dal 21 aprile ogni attività è sospesa all'Università di Napoli: allo sciopero, inizialmente proclamato dall'Associazione degli assistenti, hanno subito aderito le organizzazioni degli studenti e dei professori incaricati. Successivamente lo sciopero si è trasformato in occupazione: tutte le sedi universitarie sono state occupate, si sono svolte assemblee e comitati anche fuori dell'Università e il termine dell'agitazione è stato prorogato dopo una proclama presa di posizione del Senato Accademico.

L'origine della lunga agitazione dell'Università napoletana (in febbraio ci fu un lunghissimo sciopero, concluso da un corteo di migliaia di studenti) è, naturalmente, comune a tutte le altre Università italiane: il cosiddetto Piano Gui per la riforma viene giudicato unitariamente, dalla parte più avanzata dell'Università, come una «contro-riforma» che bloccherebbe per decenni ogni effettivo rinnovamento della vita universitaria. Ma a questa impostazione generale si aggiungono, a Napoli, elementi specifici, che rendono qui la situa-

zione per molti aspetti ancora più grave che altrove. Innanzi tutto c'è il problema delle sedi: l'Ateneo napoletano è uno dei più affollati d'Italia, avendo circa quarantamila iscritti. L'attuale sede — una serie di vecchi edifici concentrati nel centro cittadino — è quindi assolutamente insufficiente; di fronte all'enorme incremento della popolazione universitaria.

Vi sarebbe quindi, sostengono i movimenti universitari (e su questa linea è schierato anche il PCI), l'opportunità e la necessità di trasferire altrove le sedi, arrivando a costituire una sorta di moderno campus, in cui fosse garantita (in un'Università rinnovata) la possibilità di una vera attività di ricerca moderna interdisciplinare, sulla base del dipartimento.

La risposta di chi detiene il potere va in tutt'altra direzione: è in corso un processo di frammentazione delle sedi universitarie, che porta il Politecnico in una zona, Fisica in un'altra, Lettere nei locali di un'ex manifattura tabacchi, e il Politecnico all'altro capo della città.

A questo proposito, anzi, le organizzazioni universitarie hanno smascherato il disegno che sta dietro il progetto del nuovo Politecnico: non si tratta di creare centri scientifici ad alto livello, bensì di mettere in piedi un'organizzazione speculativa che dà elevatissimi profitti. I malati ricoverati nelle cliniche universitarie pagano per farsi curare, e una parte cospicua di questi utili finisce nelle tasche dei «grandi clienti», i cosiddetti baroni delle cattedre, ostili (e ben si capisce perché) a ogni riforma del Politecnico: si tratta di poco più di dieci persone che, in un solo anno, si spartiscono qualcosa come mezzo miliardo, cioè il 17 per cento dei circa tre

miliardi che incassano gli istituti clinici. Strettamente collegato a questo delle sedi è il problema della cosiddetta «area della ricerca». Qualche mese fa un gruppo di noti scienziati (Buzati-Traverso, Cianciello, Li-

quori e altri) si fece promotore di una iniziativa tendente a raggruppare sui suoli della ininterrotta Mostra d'Oltremare i più importanti centri di ricerca che operano a Napoli, alle dipendenze del CNR. Studenti, assistenti e incaricati sosteno-

no che la costituzione dell'area, svincolata dalla vita dell'Università, comporterebbe una ulteriore subordinazione delle scelte di settore a interessi di gruppo, nonché un condizionamento artificioso della evoluzione delle professioni. Il principio fondamentale è dell'unità tra ricerca e didattica sarebbe compromesso, con la conseguente dequalificazione dei titoli di studio.

Su queste basi di lotta assai precise il movimento universitario ha raggiunto dimensioni forse impensabili fino a qualche tempo fa: alle riunioni di poche decine di studenti si sono costituite in questi giorni assemblee che partecipano attivamente anche sette-otto persone. Ogni aspetto delle questioni universitarie viene discusso da studenti, assistenti e incaricati (e in qualche caso professori di ruolo) con la massima spregiudicatezza senza timori reverenziali nei confronti di chierichessa. Le decisioni vengono prese non nel chiuso di una stanza da poche persone, ma presentate direttamente in assemblee e accettate o respinte dalla maggioranza: maggioranze non precostituite, ma che si formano di volta in volta sulla base degli argomenti in discussione. E' stato fatto anche uno sforzo per polarizzare al massimo le posizioni del movimento universitario, con comizi per strada e incontri coi partiti politici.

Il Senato accademico ha reagito minacciando di invalidare l'anno accademico; e si è risposto prolungando fino a oggi, venerdì, l'occupazione. Naturalmente la lotta continuerà, almeno fin quando da parte delle autorità, accademiche e non, non sarà data una risposta alle richieste del movimento universitario.

Felice Piemontese

DIBATTITI E CONFRONTI

Le Università in Emilia-Romagna

Il compagno Aldo d'Alfonso ci ha inviato questo scritto, che pubblichiamo come contributo ad una discussione in tempo aperto anche sul volume del nostro giornale: quello della dislocazione territoriale, programmatica, delle sedi universitarie. Le opinioni del compagno d'Alfonso sono — egli avverte — personali. I problemi che vengono sollevati ci sembrano tuttavia meritevoli di esame e di dibattito.

Il problema dello sviluppo e di un nuovo assetto delle Università in Emilia Romagna, che risponde alle esigenze crescenti della Regione ed al continuo aumento del numero di studenti anche in previsione delle nuove leve post media obbligatoria, si pone da tempo. Proposte, più o meno sensate, ne vengono fatte da più parti: il nostro Partito ha discusso la questione ne, alla fine dello scorso anno, in un convegno regionale che è stato ricco di interessanti considerazioni pur senza giungere — e non ne aveva la pretesa — alla stesura di un piano organico.

E' inutile dire quanto i sostenitori di una disordinata istituzione di nuove facoltà nelle città già sedi universitarie, o in città che ne siano prive, mostrino troppo spesso la corda di un eccessivo municipalismo o financo di evidenti interessi «cattedratici», dietro pretesti scientifici.

Penso sia necessario affermare ancora una volta, contro i sostenitori di queste proposte, come la indiscriminata e disordinata proliferazione di nuove sedi universitarie o di nuove facoltà presso sedi già esistenti sia nociva non solo allo sviluppo e alla serietà degli studi, ma, alla lunga, anche a quegli interessi municipali che solo apparentemente verrebbero, in tal modo, soddisfatti. Una città, per diventare una «grande città», non ha bisogno di diventare sede universitaria.

Le sedi sono troppe?

Ma credo che sia necessario affermare come anche una posizione di strenua resistenza a qualsiasi nuova proposta, in nome di un principio, solo astrattamente giusto, che tutto va fatto o andrebbe fatto, solo in presenza di un organico piano nazionale, dopo che sia stata compiuta la riforma della Università, ad altro non serve che alla difesa di uno status quo, difficilmente difendibile, tra l'altro, perché al limite di sopportazione per i titolari di studi.

Il primo problema dal quale vorrei sgombrare il campo è se si possa pensare — ed agire — ad un piano regionale per le Università prescindendo da un piano nazionale e, almeno, prima che questo sia attuato. E' possibile, cioè, pensare a nuove Università o nuove facoltà in Emilia Romagna prima che ne sorgano altre nel Mezzogiorno, prima che si risolva il problema dell'Università di Roma, ecc.? Se ci sono le forze,

le capacità, le volontà, non vedo perché non si debba farlo. Penso, anzi, che la soluzione di alcuni problemi dell'Università in Emilia Romagna possa financo avere un effetto esemplare, «trainante», per altre regioni. Occorre, certo, che sia una giusta soluzione e questo può ottenersi prendendo una posizione attiva e non soltanto negativa.

Il primo dato dal quale bisogna partire è la necessità che la vita universitaria sia articolata in sedi non troppo piccole, perché siano concentrate in una stessa città quel minimo di biblioteche, istituti, laboratori, che permettano un completo svolgimento degli studi, l'attuazione di istituzioni democratiche come i dipartimenti, ecc., ma allo stesso tempo non troppo grandi, ad evitare il distacco tra gli organi di direzione accademica e amministrativa e la massa degli studenti, la concentrazione di eccessivi poteri nelle mani di poche persone, ecc. Quale è la situazione, a questo riguardo, in Emilia Romagna? Abbiamo una grande Università a Bologna, con quasi tutte le principali facoltà, e con un numero di studenti — circa 24.000 — più che doppio di quello che viene giudicato l'optimum per una Università che voglia assicurare la serietà degli studi, una sufficiente vita democratica interna, un ordinato andamento amministrativo. Una Università a Modena, oltre 3.000 studenti, quattro facoltà; una Università a Parma; oltre ottomila studenti, sei facoltà; una a Ferrara, circa tremila studenti, quattro facoltà. La sciamano da parte Piacenza, dove esiste una appendice, la so la facoltà di Agraria, della Università Cattolica di Milano. Quali interventi sono possibili ed auspicabili in questa situazione?

Non credo che si possa ragionevolmente sostenere una ulteriore espansione dell'Università di Bologna. Le misure, per il momento, sono in via di attuazione — dall'Amministrazione comunale, per la creazione di un campus ad Ozzano, con lo spostamento di alcune facoltà scientifiche fuori del centro cittadino, vengono incontro ad una esigenza sentita, tendono ad assicurare una maggiore produttività degli studi, ma non debbono essere pretesto per sostenere la possibilità di una maggiore «capienza».

Da questa considerazione mi sembra si debba partire per discutere le esigenze di Modena. Di duplice ordine. Primo, di una maggior qualificazione o di un «rilancio» delle facoltà esistenti, secondo, della istituzione di nuove facoltà (per il momento) che raccolgano quegli studenti, modenesi o reggiani, che affollano alcune facoltà già affollatissime della Università di Bologna. La questione della creazione di una facoltà di Economia e Commercio a Modena, non tanto è stata discussa, e avvertita, perché toglierebbe studenti a Bologna (che in quella facoltà ne ha fin troppi per un buon funzionamento) quanto perché si giudica necessaria una riforma degli studi di Economia e commercio. La lotta per questa riforma va condotta, ne siamo

convinti, ma non si può pretendere di vincerla facendo, intanto, «sciupare» la facoltà di Bologna.

Non sorgono problemi, almeno dal punto di vista che stiamo trattando, per quanto riguarda l'Università di Parma. Con l'attuale numero di studenti, essa si presenta come una Università «articolata» in un certo numero di facoltà, in grado di sopprimere, almeno per alcuni anni ancora, alle esigenze date dal naturale incremento.

Il problema di Ferrara

Un problema sorge, invece, per quanto riguarda Ferrara. Si tratta di una Università che può accogliere ancora un considerevole numero di studenti. In quale direzione occorre assicurarsi lo sviluppo? La strada più facile, che alcuni sostengono, è quella della istituzione di un Magistero. Ne proponiamo un'altra, meno «credulata» e certo più rispondente alle antiche tradizioni della città nel campo urbanistico ed alle esigenze di tutta la Regione: l'istituzione di una facoltà di Architettura, che potrebbe raccogliere tutti gli studenti dell'Emilia Romagna che, attualmente, sono costretti a frequentare Firenze o Venezia.

Da questo quadro, che mostra come, seppur a pochi chilometri di distanza l'una dall'altra, le Università in Emilia non siano in numero eccessivo, salta agli occhi il vuoto esistente in tutta una parte della Regione: la Romagna. Come siamo in linea di massima contro il sorgere di una facoltà «avvicina» a Forlì — isolata, qualche decina di studenti, cinque o sei professori che durante l'anno passerebbero solo alcune ore nella città — pensiamo, pronti a scandalizzarsi, di potersi schierare a favore di una Università in Romagna. Una Università, diciamo, non una facoltà isolata che, nel caso, rischierebbe di essere la solita Economia e Commercio.

Perché una Università in Romagna? Innanzitutto perché un terzo circa degli studenti della Università di Bologna provengono dalla Romagna, un numero che da solo costituirebbe la abbondante popolazione di una città che media università moderna. Il problema di sette o ottomila studenti non si risolve con la creazione di un convitto a Bologna, come ha chiesto qualcuno.

Provenendo da studi necessariamente poco approfonditi queste note non possono avere altra pretesa che servire da abbozzo di un piano regionale, un abbozzo che tende a mettere sotto gli occhi di quanti, amministratori o accademici, questi problemi debbono affrontare, le esigenze non solo di una città o di una sola zona, ma di una Regione vista nel suo insieme e di pretendere, perciò, un consenso o una contestazione in questo quadro, e non in uno particolare.

Aldo d'Alfonso

600 NUOVI TITOLI REMAINDERS NEL NOTIZIARIO GENNAIO-FEBBRAIO-MARZO

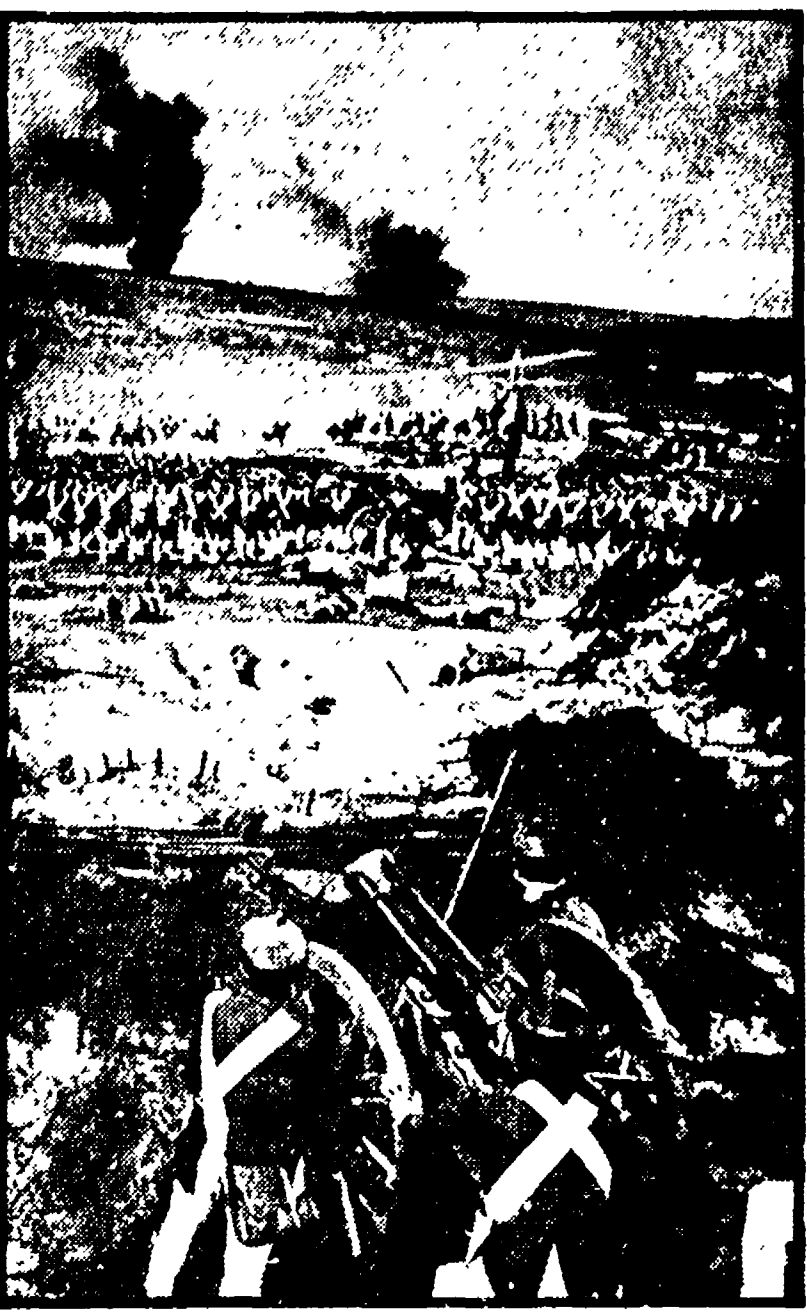
richiedete l'invio gratuito del periodico "Informazioni Remainers"

Remainers' Book Italiano libri al 50% Milano: Galleria Unione, 3 - Via Manzoni, 38 - Roma: Piazza Venezia, 11 - Firenze: Piazza San Silvestro, 27/28 - Brescia: Corso Palestro, 19

CANNES

Il Festival al giro di boa: ma il gioco è ancora tutto da fare

Uomini e popoli nel fuoco della battaglia di Borodino



Una scena della battaglia di Borodino nel terzo episodio di « Guerra e pace »

Presentati ieri «Incompreso» e il terzo episodio di « Guerra e pace »

Dal nostro inviato

CANNES, 4. Il Festival è, come si suol dire, al giro di boa, e secondo la consuetudine, il gioco rimane ancora tutto da fare: tra i concorrenti della prima settimana, qualcuno è di stinto (in special modo, secondo noi, l'ungherese Diecimila soli di Ferenc Kosa), ma bisognerà attendere lo scorcio finale della manifestazione, con Bresson e Antonioni, per avere un quadro plausibile degli eventuali vincitori. Una modifica del regolamento, che mette a disposizione della giuria un gran premio internazionale e un premio speciale (equiparati come valore) potrebbe pacificare qualsiasi contrasto. Ulisse è fuori della partita: non tanto perché il regista Strick abbia dichiarato la sua volontà di ritirarlo dalla lizza, e abbia conseguentemente lasciato Cannes, quanto per la scarsità delle sue qualità oggettive. Del resto, la decisione per Ulisse spetta alla rappresentanza ufficiale britannica.

che non brama certo guastarsi con i dirigenti della rassegna, dovendo ancora presentare, oltre Blow up di Antonioni, anche Accident di Losey. È venuto a Cannes, e intanto, l'americano Custer of the West di Robert Siodmak, designato per la serata conclusiva, ma tuttora in fase di montaggio (gli esperti hanno sentenziato che c'era una mezzora di troppo, nella pellicola); poi sostituito, si era pensato a un uomo per tutte le stagioni di Fred Zinnemann, vincitore degli Oscar, ma esso dovrebbe rappresentare gli Stati Uniti al Festival di Mosca, in luglio. Dunque, occorrerà cercare qualcosa d'altro. L'Italia ha gettato sul tappeto della rassegna la sua seconda carta, Incompreso di Luigi Comencini: la giornata festiva era ben scelta, poiché permetteva a gruppi familiari locali di commuoversi solidamente sulle sorti del piccolo protagonista. Ma né la proiezione, né la successiva conferenza stampa del regista, affiancato dal più giovane dei due giovanissimi attori (quello che, nella vicenda cinematografica, non muore) hanno intralciato sostanzialmente la paragona del Festival. Fuori concorso, abbiamo visto il terzo episodio del monumentale Guerra e pace di Sergei Bondarčuk, il quale, regista sovietico che è membro della giuria: la quarta e ultima parte, intitolata «La battaglia di Borodino», è stata presentata da un mese o un mese e mezzo dovrebbe essere terminata l'edizione. Queste notizie, ed altre, sono state fornite dallo stesso Bondarčuk, nel suo incontro con i giornalisti, avvenuto nel pomeriggio di giovedì 3 maggio, in un salotto di casa sua, a Mosca, che sarebbe da ritenere se il film non fosse abilmente confezionato alla maniera di Hitchcock, l'avventura è diretta da Franklin Chaffner, che conosce sin troppo bene il suo mestiere, ma sta perdendo un colpo dopo l'altro dal exploit de L'amaro sapore del vento, sia di avventure, benché faccia due volte di seguito il duro, non riesce ad essere sincero. Gli sono accanto Brit Ekland, Colvère Reville e Anton Dilling. Colvère vice

le prime

Cinema

La lunga marcia

Alexandre Astruc realizzò a trent'anni il suo primo film: La tentata scarlatina (Le rideau cramoisi, 1933), che allora fu considerato un promettevole esordio. Astruc, in un certo senso il puer corso della Nouvelle Vague (I cattivi incontri, 1949), il teorico della «camera-stylo», così che nel 1948 definì l'arte del cinema (in un'antenna nelle mani del produttore) quell'arte che per il momento «non dice nulla», oggi sembra avviarsi verso un ideale declino, faticato proprio dalle «regole» di quel gioco commerciale che lui stesso ebbe a denunciare. La lunga marcia, nonostante sia dedicata alla Resistenza francese, a coloro che hanno lasciato sulla pietra di Francia una tanta indelebile, è semplicemente un film «a tema», che non possiede nemmeno quel taglio «commemorativo» che lo avrebbe fatto accettare come si accettano i film di consumo.

La lunga marcia — che tenta di narrare la marcia forzata di cento chilometri di un pazzo di parigino i quali intendono portare un salvo in un deputato della opposizione ferito e medicato da un dottore prelevato segretamente nella misura in cui rinvia all'approfondimento psicologico dei caratteri, e delle ragioni ideali dell'azione e dei contrasti alla lunga marcia si compie nella primavera del 1944, durante lo sbarco degli americani in Normandia che nel film risultano vaghe, inespresso, ma che sono tuttavia presentate dal regista con una velleità spazialistica che si vorrebbe «critica». Le «velocità» astruse affiorano anche dal tessuto dello stesso linguaggio cinematografico impiegato: lunghe panoramiche, pochi stacchi, ritmo lentissimo e indugiato. Uno stile, cioè, che avrebbe tutta l'apparenza documentaristica di essere stato impiegato quasi per un approfondimento della storia e degli uomini, ma che in verità non riesce a nascondere l'estrema superficialità dell'assunto e di quei significati che le immagini (bionde e nere, schemi larvali) dovrebbero nascondere e rivelare. Anche l'episodio della mostra rappresentata nazista contro il fascismo che aveva aiutato i partigiani e contro gli Lancia del paese, appare di una freddezza glaciale, non sentito, come se fosse una sequenza di repertorio indispensabile nelle storie del genere.

La sterile freddezza, la stanchezza del polso del regista, si avvertono anche nella direzione degli attori. Jean Louis Trintignant, Robert Hossein e Maurice Ronet, incapaci di trasmettere l'espressività dei volti e dei gesti.

Doppio bersaglio

Dan Sletting (Yul Brinner) è un grosso spione americano ben addestrato alle segrete cose di Washington, e contro gli americani lo vogliono rapire per sostituirlo con un loro individuo perfettamente identico nei lineamenti (la lunga marcia) e diabolica mente condizionato (come Pavlov faceva con i cani) alle abitudini e ai riflessi di Dan Brinner. I componenti saranno scelti con estremo rigore, salvo eccezioni, dovranno dedicare tutto il loro tempo alla nuova orchestra. Per i primi tra i nuovi direttori, la regia è stata affidata a Charles Münch.

A Parigi e a Praga

Convegni sul «matrimonio» tra il cinema e la TV

Le organizzazioni internazionali del cinema e della televisione si riuniranno il 19 maggio a Parigi e nei giorni 22 e 23 giugno a Praga. Il nuovo complesso sinfonico viene finanziato per il 50 per cento dallo Stato e per il 50 per cento dalle autorità locali. In linea di massima, l'orchestra terrà due concerti al mese, nel teatro della «Gaité-Lyrique», che saranno ripetuti poi in provincia. I componenti saranno scelti con estremo rigore, salvo eccezioni, dovranno dedicare tutto il loro tempo alla nuova orchestra. Per i primi tra i nuovi direttori, la regia è stata affidata a Charles Münch.

Gala in onore di Ivette Chauvire

Un «Grand Gala» di prim'avera si è svolto al Teatro La Perle del Casinò municipale, al Lido di Venezia, in onore di Ivette Chauvire, la grande interprete della danza classica, che ha debuttato assieme al Balletto di Parigi (il più celebre di Francia) ed a Milorad Miskovic. Del balletto fa parte anche la sorella dell'attore Jean Paul Belmondo, Maurine.

Istituita l'Orchestra di Parigi

È stata istituita l'Orchestra di Parigi. Il nuovo complesso sinfonico viene finanziato per il 50 per cento dallo Stato e per il 50 per cento dalle autorità locali. In linea di massima, l'orchestra terrà due concerti al mese, nel teatro della «Gaité-Lyrique», che saranno ripetuti poi in provincia. I componenti saranno scelti con estremo rigore, salvo eccezioni, dovranno dedicare tutto il loro tempo alla nuova orchestra. Per i primi tra i nuovi direttori, la regia è stata affidata a Charles Münch.

Sul piano spettacolare, l'esto è ammirabile, e pienamente commisurato all'entità delle risorse impiegate: l'iridescenza plastica e dinamica delle scene s'imprime anche al più smagliante degli osservatori, il ritmo delle sequenze è trascendente. Ma la «filosofia» di Tolstoj, affidata soprattutto alla voce fuori campo, sembra esser qui recepita, ancora una volta, senza taglio critico, con un rispetto (non soltanto per l'impasto) che non è mai stato, in un'opera, ma per le sue discutibilissime componenti ideologiche che sfiora l'adorazione. Al pubblico, Borodino è piaciuto grandemente, anche se qualche timido sibilio si è levato a contrastare il pesante giudizio di Tolstoj su Napoleone: tra i francesi, c'è forse ancora chi non ha dato il voto storico fallimento della campagna di Russia, oltre un secolo e mezzo fa.

Aggeo Savioli

«Unterden Linden» a Milano. Hitler ritorna e «si integra». Successo del dramma di Roberto Roversi sulle scene del Piccolo. Dalla nostra redazione MILANO, 4. Da quanto abbiamo detto risultano forse chiare le difficoltà incontrate da Roberto Roversi nella sua regia dello spettacolo. L'impianto a balletto grottesco; l'uso di due «tapis roulants» che trasportano attori e oggetti in scena; l'uso di un «cane» che ha l'impiego critico delle luci (luci fredde, effetti di controllo); i costumi divisi, giacché «65 di scontare i venti anni di galera, trascorsi in un carcere, e di stato abbattuto non è che un suo sosia. La storia ricomincia. E lo spettacolo che si svolge tra le due apparenze vuol proprio annunciare un capitolo, sulla base di questa vicenda e promettevole trovata del ritorno in circolazione di Hitler, della sua assunzione alla presidenza di una grande società produttrice di pesce in scatola, e del suo avvio alla guida del governo della Germania, nel 1933, l'istituzione della Germania del miracolo economico, del revanscismo, sulla base riscaldata del neofascismo. C'è un'eco e prorettore trota che Roberto Roversi, noto scrittore dell'avanguardia letteraria italiana, e qui alla sua prima prova teatrale, si avvia a una sua azione drammatica Unterden Linden su due piani, che ci pare rimangano un poco separati, costituendo una specie di frattura nel testo: da un lato, quello teorico-politico diretto, quello della Germania di oggi in cui cerca di sperimentare in palcoscenico, con una serie di azioni in ambienti e costumi tipicamente tedeschi, che cosa sarebbe avvenuto ad un Hitler ridotto; dall'altro, il piano ideologico morale, dove il discorso si fa generale, riguarda tutta la società capitalista nella sua fase odierna, e denuncia la massificazione degli uomini, la loro riduzione a prodotti-macchine-consumatori, proclama l'imminente totalitarismo che tale società comporta. I ventitré quadri del testo sono divisi in due parti, ciascuna di cinque quadri, che si è detto cercano di sovrapporsi l'un l'altro; si determina, ci pare, così, un certo sforzo di accensione, quello del discorso si fa generale, voluta ed insistita l'amara, corrosivo, grottesco del testo — con quella sottolineare non — del linguaggio disarticolato, con una sua sintassi frammentata e incastata, dura e penetrante, con un lessico che accosta termini letterari a parole quotidiane — familiari — popolarità delle parole regionali, musicisti e coreografi hanno aggiunto il tocco della loro arte per dare vita ad uno spettacolo di classe.

Varato un altro viaggio canoro



Il panorama già denso delle manifestazioni canore italiane si arricchisce di una nuova iniziativa: l'Oscar della canzone, una gara che si disputerà dal 26 agosto al 10 settembre. Ventuno canzoni saranno presentate — con una formula che ricorda da vicino quella «Canzastro» — da una carovana di auto, in numero: città italiane, da Reggio Calabria al Lido di Jesolo. Ai voti del pubblico delle località tappa si aggiungeranno quelli di dodici giurie distaccate in alcune importanti città europee. Matrigna della manifestazione è Maria Chi, non nella foto, con l'Oscar che sarà assegnato all'editore della canzone vincente), la quale farà parte della carovana insieme con la presentatrice Isabella Biagini.

«Unterden Linden» a Milano

Hitler ritorna e «si integra»

Successo del dramma di Roberto Roversi sulle scene del Piccolo

Dalla nostra redazione MILANO, 4.

Da quanto abbiamo detto risultano forse chiare le difficoltà incontrate da Roberto Roversi nella sua regia dello spettacolo. L'impianto a balletto grottesco; l'uso di due «tapis roulants» che trasportano attori e oggetti in scena; l'uso di un «cane» che ha l'impiego critico delle luci (luci fredde, effetti di controllo); i costumi divisi, giacché «65 di scontare i venti anni di galera, trascorsi in un carcere, e di stato abbattuto non è che un suo sosia. La storia ricomincia. E lo spettacolo che si svolge tra le due apparenze vuol proprio annunciare un capitolo, sulla base di questa vicenda e promettevole trovata del ritorno in circolazione di Hitler, della sua assunzione alla presidenza di una grande società produttrice di pesce in scatola, e del suo avvio alla guida del governo della Germania, nel 1933, l'istituzione della Germania del miracolo economico, del revanscismo, sulla base riscaldata del neofascismo. C'è un'eco e prorettore trota che Roberto Roversi, noto scrittore dell'avanguardia letteraria italiana, e qui alla sua prima prova teatrale, si avvia a una sua azione drammatica Unterden Linden su due piani, che ci pare rimangano un poco separati, costituendo una specie di frattura nel testo: da un lato, quello teorico-politico diretto, quello della Germania di oggi in cui cerca di sperimentare in palcoscenico, con una serie di azioni in ambienti e costumi tipicamente tedeschi, che cosa sarebbe avvenuto ad un Hitler ridotto; dall'altro, il piano ideologico morale, dove il discorso si fa generale, riguarda tutta la società capitalista nella sua fase odierna, e denuncia la massificazione degli uomini, la loro riduzione a prodotti-macchine-consumatori, proclama l'imminente totalitarismo che tale società comporta. I ventitré quadri del testo sono divisi in due parti, ciascuna di cinque quadri, che si è detto cercano di sovrapporsi l'un l'altro; si determina, ci pare, così, un certo sforzo di accensione, quello del discorso si fa generale, voluta ed insistita l'amara, corrosivo, grottesco del testo — con quella sottolineare non — del linguaggio disarticolato, con una sua sintassi frammentata e incastata, dura e penetrante, con un lessico che accosta termini letterari a parole quotidiane — familiari — popolarità delle parole regionali, musicisti e coreografi hanno aggiunto il tocco della loro arte per dare vita ad uno spettacolo di classe.

Balletto folkloristico jugoslavo a Milano

MILANO, 4. Il Balletto nazionale folkloristico jugoslavo KOLJ, su invito del Piccolo Teatro di Milano, si esibisce in questi giorni al Teatro Lirico presentando sedici scene con canti e danze della Macedonia, della Dalmazia, della Slovenia e della Serbia, oltre a «numeri» skipetari e canni folkloristici. Fondato a Belgrado una ventina d'anni fa, il Balletto ventriscende, sul piano dell'arte, le antiche danze delle stive regie jugoslave e i tradizionali canti folkloristici. Nel pieno rispetto dei modelli originali e della «causa» popolarità delle danze regionali, musicisti e coreografi hanno aggiunto il tocco della loro arte per dare vita ad uno spettacolo di classe.

a video spento

LE LEZIONI INUTILI — Sapere, la trasmissione che va in onda quasi tutti i pomeriggi recando per sottotitolo «Orientamenti culturali e di costume», ha chiuso mercoledì il corso di diritto, svolto durante numerose settimane dall'on. Giovanni Leone. Dubitiamo che molti spettatori se ne siano accorti perché, con tutto il rispetto per le conferenze di turno, crediamo che il tono e l'impostazione di questa rubrica (ed in particolare del «corso» appunto) siano stati poco adatti a sollecitare l'interesse di un vasto pubblico. E questo anche se la collaborazione e l'orientamento generale sembrerebbero invece fatti apposta per sollecitare questi interessi e queste attenzioni.

Confessiamo di non aver seguito tutte le lezioni tenute dal prof. Leone; tuttavia, da quanto abbiamo visto, ci sembra di poter dire che il tono generale di queste conversazioni si è mantenuto sempre ad un livello accademico che non ha certo il potere di avvertire grandi masse a problemi più scottanti, quali sono quelli del stato del diritto nel nostro paese.

Valga a chiaro esempio, d'altra parte, la trasmissione di mercoledì sera: conclusiva, e dunque assai simile ad un bilancio generale. Potrebbe essere l'occasione per un discorso assai aperto sulle carenze del nostro sistema legislativo; un riesame dei rimedi proposti (e non soltanto di quelli governativi, naturalmente); un appello agli spettatori affinché si rendessero partecipi e responsabili del problema.

S'è fatto invece ricorso ad una conferenza stampa di dubbia efficacia. Dubbia per due buoni motivi. Innanzi tutto le domande: sembra, infatti, che i giornalisti invitati alla discussione finale siano stati cortesemente invitati a scegliere fra un gruppetto di limitate e limitative questioni preparate dagli esperti della RAI-TV. Niente domande imbarazzanti, in somma; domande che potevano rischiare di riaprire un discorso che, invece, doveva chiudersi ad un'ottimistica e riponente conclusione. Niente reale discussione, insomma: ma un giochetto spettacolare, buono a segnare qualche diversità con il consueto tono delle altre puntate.

Vera o no che sia questa «voce», è certo che le domande — ma soprattutto le risposte — hanno eluso bellamente tutti i problemi; appena accennandoli, qua e là, ma sempre con l'intento di offrire una visione idilliaca del «processo del futuro»: come — ma si son resi conto dell'ironia? — è stata ulteriormente intitolata la puntata.

Fatte queste considerazioni, c'è da chiedersi a che mai dovrebbero servire trasmissioni di questo tipo. Non certamente a chi vive ogni giorno la vita dei tribunali; non agli studenti di diritto; non al grosso pubblico che è più portato, in questi casi, a spegnere il televisore in attesa del telegiornale. C'è una meccanica di comunicazione del mezzo televisivo che il prof. Leone ha tutto il diritto di ignorare, ma che gli esperti di via Teulada dovrebbero ben conoscere: evitando così di sprecare tempo agli spettatori ed ai protagonisti di queste trasmissioni.

UNA SCELTA OBBLIGATA — Pochi spettatori, probabilmente, avranno avuto dubbi — mercoledì sera — sulla scelta del canale, alle trasmissioni delle ore nove. Da un lato, infatti, è andata in onda la «diretta» di un grosso avvenimento sportivo (la semifinale dei campionati di calcio); dall'altro la replica di una commedia di Jan de Hartog, diretta dallo scomparso Giorgio Vaccari. E bisogna dire che, una volta tanto, i programmi della RAI-TV hanno indovinato (anche se del tutto involontariamente, giacché la partita non era affatto pretesa).

Questa scelta collettiva, tuttavia, dovrebbe fare riflettere. Giacché è dimostrato che non sono soltanto i consueti tifosi del calcio a seguire — e con interesse — queste trasmissioni di sport (e non, anzi, che la TV è un grosso veicolo di diffusione di interesse per lo sport). La verità, infatti, è che oltre alla passione sportiva il grande richiamo è costituito dall'immediato rapporto di tempo tra lo spettacolo e la realtà. E, insomma, quella contemporanea «attualità» che soltanto la televisione può rendere con efficacia. Non ci sembra giusto, tuttavia, che soltanto lo sport goda di questo trattamento di favore: con un po' di buona volontà, infatti, la televisione potrebbe offrire più spesso trasmissioni «dirette». Ammoché, naturalmente, non si abbia paura di tutta la realtà che non sia esclusivamente sportiva.

vice

preparazione

La tragica commedia di «Don Giovanni»

La commedia — ma meglio sarebbe dire tragedia — del «Don Giovanni» di Molière va in onda questa sera per la regia di Vittorio Cottafavi. È, com'è noto, la vicenda del «figlio di don Giovanni» che giunge fino ad invilire alla sua favola una sfalutata lombale: un tragico e convulso di pietra che lo porterà con sé nell'aldilà. Protagonista sarà Giorgio Albertazzi (nella foto); il personaggio di Sganarello è affidato a Franco Parenti. Altri interpreti: Margherita Guzzinati, Luigi Durrì, Carlo Calleno, Sergio Tofano, Gianna Giacchetti, Stefano Salla Flores.

SWIZZERA: iniziativa

popolare per il diritto all'alloggio. In corso in tutta la Svizzera la raccolta delle firme per l'Iniziativa popolare federale per il diritto ad un alloggio commisurato al reddito. L'Iniziativa è stata firmata da 11.200 persone, in un'assemblea a Gland, in Svizzera.

Il decennale del Festival dei Due Mondi (TV 2 ore 21,15)

In occasione del decennale del Festival di Spoleto (il «Festival dei due mondi»), Sergio Giordani ha organizzato un servizio che ricostruisce la biografia e la personalità del suo ideatore ed organizzatore, Giancarlo Menotti (nella foto). L'Incontro è stato realizzato sullo sfondo della stessa Spoleto e con la partecipazione degli abitanti della bella cittadina.



L'idea moderna della Materia (Radio 3 ore 20,30)

Inizia questa sera un ciclo di quattro trasmissioni sulle più recenti conquiste della scienza, rivoluzionaria ma assai spesso sconosciuta al di fuori di un ristretto ambito di scienziati (come quelle sull'esistenza delle particelle elementari o la possibilità della presenza nell'Universo di due mondi di antimateria). Autore del ciclo è il prof. Antonio Carreri, docente di Fisica presso l'Università di Napoli.

programmi

TELEVISIONE 1°

- 8,30-12 TELESCOLA
12,30-13 CORSO SPERIMENTALE
14,30-17 Tennis: ITALIA-AUSTRIA DI COPPA DAVIS
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 CONCERTO DI MUSICA DA CAMERA
19,15 SAPERE
19,45 TELEGIORNALE SPORT
20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO
21,00 DON GIOVANNI di Molière
23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 18,00 SAPERE
19,19-20 NON È MAI TROPPO TARDI
21,00 TELEGIORNALE INTERMEZZO
21,15 GIANCARLO MENOTTI, IL DUCA DI SPOLETO
22,05 VETRINA DI UN DISCO PER L'ESTATE

RADIO

- NAZIONALE
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23
6,30-7,30 Concerto di musica leggera
7,30-8,30 Canzoni del mattino
9,07 Concerto musicale
10,05 Un disco per l'estate
10,30 Radio per le scuole
11,10 Parliamoci di musica
12,05 Contrappunto
13,33 Orchestra canta
14,40 Trasmissioni regionali
14,40 Un disco per l'estate
15,10 Zibaldone italiano
15,45 Relax a 45 giri
16 Per i ragazzi
16,30 Corriere del disco: Musica lirica
17,20 Cantiamo in jazz
17,45 Tribuna dei giovani
18,15 Per voi giovani
19,15 T1 Scrivo dal lungoro
19,33 Lupa Park
20,20 Concerto sinfonico diretto da Peter Maag
22 Solisti di musica leggera
22,15 Parliamoci di spettacolo
22,30 Chiara fontana.

SECONDO

- Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30
6,35 Colonna musicale
7,40 Billarino
8,20 Part e dispari
8,45 Un disco per l'estate
9,12 Romantica
9,40 Album musicale
10,40 Mademoiselle Docteur
10,45 I cinque continenti
10,40 Sergio Endrigo e Joan Baez
11,42 Clak
12,20 Trasmis-

TERZO

- Ore 9 Concerto di Ingrid
9,30 Radio per le Scuole
10 Musiche pianistiche
11,10 Musiche di Schmitt e Respighi
12,20 Musiche di Debussy, Viotti e Mieg
13,05 Concerto sinfonico: Solista Nathan Milstein
14,20 Concerto operistico
15,30 Lazarus o la festa della Resurrezione, musica di Schubert
17,10 Musiche di Mozart
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianista
19,15 Concerto di ogni sera
20,30 L'idea moderna della materia
21 Il Folk italiano
22 Il giornale del terzo
22,40 Idee e fatti della musica
22,50 La poesia nel mondo
23,45 Rivista delle riviste.

COPPA ITALIA:

Milan e Padova in semifinale

Dal coriaceo Padova (2-1)

Il Napoli eliminato nei supplementari

PADOVA: Galassi, Cervolo, Barbiero, Frezza, Barbolini, Sere...

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 4. Il Napoli - pur privo di Ronzoni e Sivori - era venuto a Padova deciso ad ottenere la qualificazione per la semifinale della Coppa Italia...

lo sgambettava Nardin e Panzanato ne prendeva le parti colpendo il pattavino. Il primo tempo supplementare si chiudeva senza modificare la situazione di parità...

Dilaga la Lazio a Cerveteri (9-0)

La Roma pareggia (0-0) contro la Vis Velletri



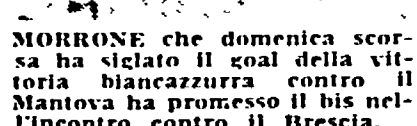
ENZO lasciato ieri a riposo nell'amichevole di Velletri...



MORRONE che domenica scorsa ha siglato il goal della vittoria biancazzurra...



BARTU' malgrado le sue ottime condizioni di forma dimostrate ieri nell'amichevole di Cerveteri...



MILAN: Belli, Anzellotti, Schellingner, Rosalo, Santin, Baveni, Ledelli, Rivera, Sormani, Madde Fortunato.

Milan-Lecco 2-1

LECCO: Balzarini, Facca, Grossetti, Schiavo, Pinatolo, Bacher, Incerti, (Canella), Azimonti, Clerici, Ferrari, Bonfanti. MILAN: Belli, Anzellotti, Schellingner, Rosalo, Santin, Baveni, Ledelli, Rivera, Sormani, Madde Fortunato.

Milan-Lecco 2-1

LECCO, 4. Il Milan ha piegato di misura il Lecco qualificandosi così per le semifinali della coppa Italia: ma il punteggio di misura non deve ingannare perché il Lecco è stato salvato dalle grandi parate dell'ex portiere rossoneri Balzarini.

Oltre dodicimila tifosi con il Celtic a Lisbona

GLASGOW, 1. A Glasgow, venerdì 25 maggio, si sono svolte le iniziative per assicurare al Celtic la sua qualificazione per la semifinale della Coppa d'Europa.

Secondo le previsioni del Celtic Club - una organizzazione che ha organizzato la squadra in trasferta - almeno 100 macchine saranno trasportate da Manchester per raggiungere la città irlandese.

Eliminato il CSKA non sono finite le fatiche dei nerazzurri

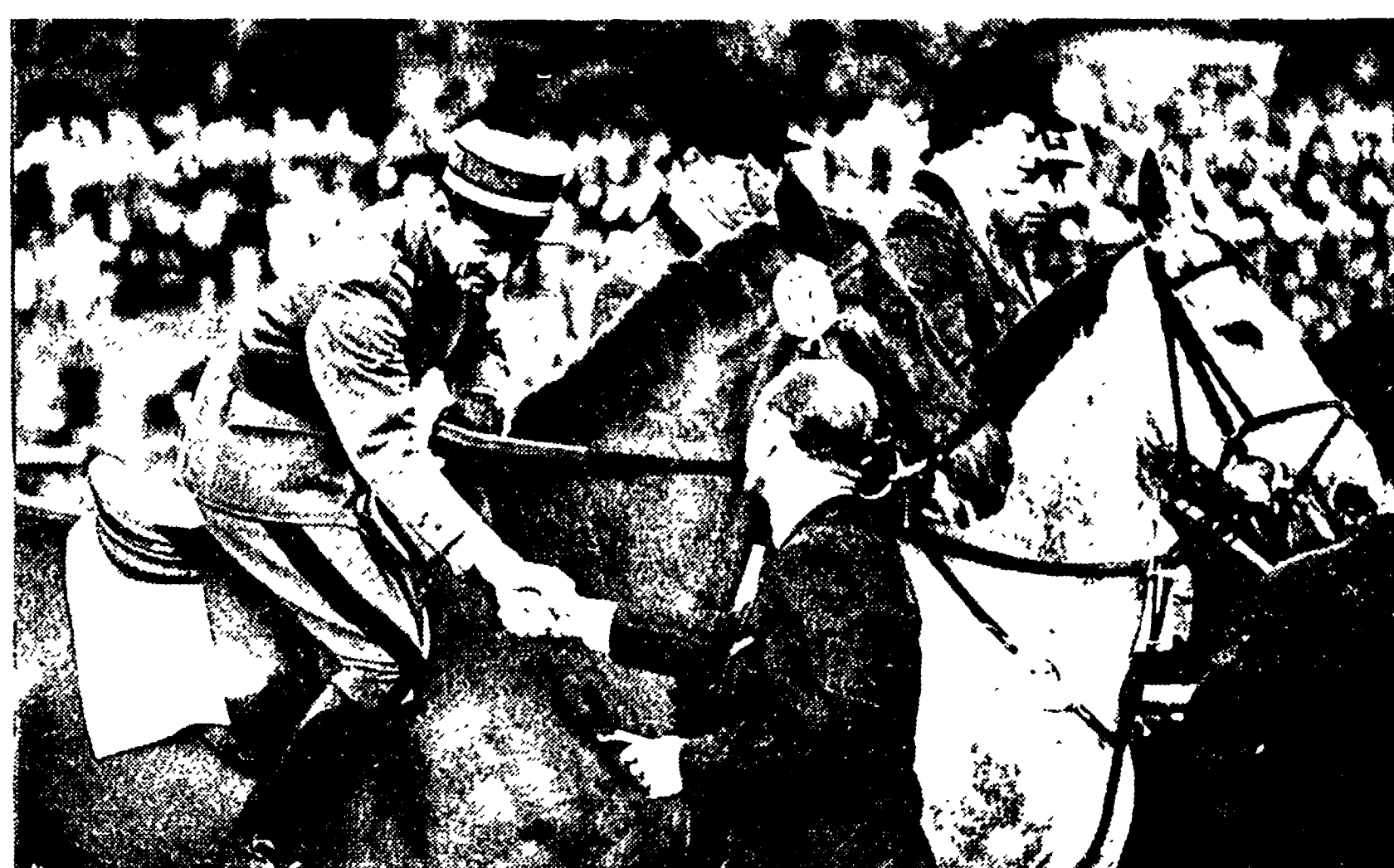
JUVE E CELTIC ATTENDONO L'INTER

Domenica (a Torino) ed il 25 maggio (a Lisbona) altri due importanti appuntamenti per gli uomini di Herrera

La potenza dell'orgoglio

L'Inter è così: nei momenti più difficili, facendo leva su un orgoglio che non trova eguali nel calcio italiano, riesce ad esaltarci sul piano tecnico anche quando - come adesso - la sua condizione non è all'ottimismo.

Alla Svizzera il G.P. delle Nazioni



La squadra svizzera ha costituito la grande sorpresa del «Premio delle Nazioni» di Roma, vincendo la competizione per la prima volta, grazie anche alla stornata prova del brasiliano Pessoa nell'ultimo processo della seconda manche.

Battuti i «nostri» nella prima tappa del Giro di Romandia

Volata a 13: Godeffroot...poi Motta

Coppa Davis: Italia-Austria 2-0

In vantaggio gli «azzurri»



MAIOLI ha fagugato ogni dubbio vincendo facilmente

VERONA, 4. Come si prevedeva, più facilmente ancora di quanto si prevedeva, l'Italia si è assicurata il primo dei due singolari dell'incontro di Coppa Davis con l'Austria, chiudendo così la prima giornata in vantaggio per 2 a 0.

SIERRE, 4. Il belga Walter Godeffroot, vincitore lunedì scorso della Liegi-Bastogne-Liegi, ha vinto oggi in volata, davanti all'italiano Gianni Motta, la prima tappa, Ginevra-Sierre, di 173 chilometri del giro ciclistico della Svizzera Romanda.

...poi Motta

La frazione non ha avuto storia. Il gruppo dei ciclisti concorrenti è rimasto compatto sino ai piedi della salita della Rasse, la sola difficoltà del percorso dopo 110 chilometri.

sport flash

Alelica leggera

WALTRAUT POCHLITZ, della R.D.T., ha migliorato il primato europeo femminile del metri 1500, correndo in 42'7".

Motogiro

A Cervera si è conclusa la prima tappa del motogiro (Roma-Caserta) km 366. Ecco i vincitori: GRUPPO «A»: 1) Lombardi (Ghera 125) p. 200.

A Tor di Valle

OGGI LA «TRIS»

L'ippodromo romano di Tor di Valle ospita oggi la corsa TRIS della settimana, il Premio Hazlett, dotato di ben tre milioni di lire di premi sulla distanza di 200 metri.

Oggi al torneo dell'UEFA

L'Italia contro l'Inghilterra

ISTAMBUL, 4. Inizia domani in Turchia il Torneo UEFA riservato alle squadre «juniores». L'Italia che per sottogiochi è inclusa nel girone D insieme all'Inghilterra, la Spagna e la Jugoslavia scenderà in campo ad Izmir affrontando la compagine inglese e nella giornata inaugurale.

Ricordato il grande Torino

A reti inviolate Torino-Penarol

TORINO, 4. - Il 18 anniversario della sciagura di Superga in cui perì il grande Torino, è stato commemorato oggi con un rito religioso nella basilica torinese, presenti i familiari delle vittime, il Torino al completo e una rappresentativa del Penarol che nel pomeriggio ha giocato una partita amichevole col Torino pareggiando (0-0).

l'ha voluto provare due nuovi elementi, il centravanti Romolo Nazzi e il terzino Filippo che si sono ben comportati. Ecco le formazioni delle squadre: LAZIO: Gori, Zanetti (Filippini), Maggioni, Gallardi, Dotti, Anzolini, Sasaroli, Barti, Romanazzi, Di Puccio, Dolso, CERVETERI: Ercolani (Rossi), Saffi, Pedersini (Stelardini), Ramona, Di Giampaolo, Zappacosta, Martelli, Carletti, Cecchi, Di Bernardino.

IL DETTAGLIO

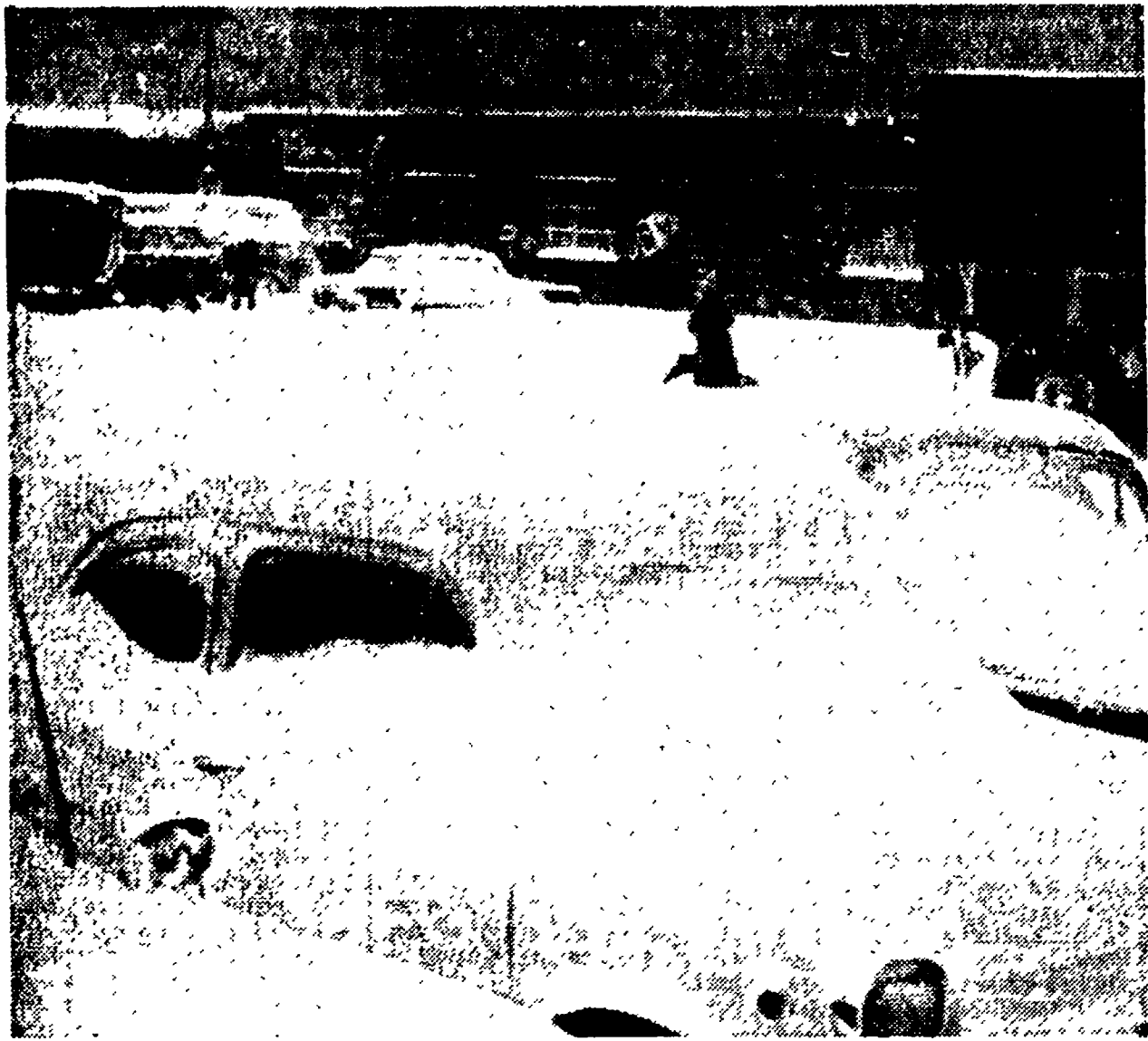
Nicola Pietrangeli (It.) batte Piero Pokorny (Austria) 6-3, 6-1. Giordano Maioli (It.) batte Dieter Schultze (Austria) 6-0, 6-1, 6-2.

Rodolfo Pagnini

DAVANTI AL TRIBUNALE RUSSELL L'ATTO DI ACCUSA DEL VIETNAM AGGREDITO

Schiacciante documentazione della RDV sui crimini della escalation americana

NEVE IN PROVINCIA DI BOLZANO



BOLZANO - E' ripreso bruscamente il maltempo in tutta la provincia di Bolzano. Forlì nevicate si sono avute sopra gli ottocenti metri. Nella telefoto: alcune auto in sosta davanti ad un edificio al Passo del Brennero ricoperte da uno strato di neve alto diversi centimetri. Sullo sfondo, uno spalatore al lavoro ed altri veicoli semicoperti dalla neve che cade fitta. (Telefoto AP - « l'Unità »)

Il giallo di Dallas

Johnson vuole strappare l'inchiesta a Garrison

Secondo un settimanale vicino al presidente, si tenta di affidare le indagini al ministero federale della Giustizia - Forse saranno pubblicati alcuni documenti archiviati da Warren - Due Oswald interrogati dal procuratore di New Orleans

Nostro servizio

NEW ORLEANS, 4

Johnson all'attacco. Era prevedibile, anzi era ben previsto. Il presidente degli Stati Uniti non poteva starsene con le mani in mano, mentre un procuratore di provincia, Jim Garrison, gli comprometteva la reputazione per le gravi responsabilità assunte nel coprire la verità sull'assassinio di Kennedy. Ora un settimanale molto vicino al presidente, *Human Events*, scrive che Lyndon B. Johnson è disposto a sottrarre l'inchiesta alla magistratura di New Orleans e a trasferirla al dipartimento della Giustizia, cioè a quel ministro Ramsey Clark, appena nominato all'alta carica, come prima dichiarazione ufficiale aveva ritenuto opportuno di attaccare a fondo l'inchiesta di Garrison.

Clark, in particolare, dichiarò che il FBI aveva investigato a suo tempo su Clay Shaw, imputato principale nel processo della Louisiana, non trovando però alcun elemento per incriminarlo. Ora - secondo il settimanale, che ha una caratterizzazione scandalistica ma governativa - Johnson sarebbe intenzionato ad esibire alcuni dei documenti demandati, fino a qualche giorno fa, all'esame dei posteri. Cioè i famosi atti della commissione Warren depositati nell'archivio di Stato e dichiarati intoccabili fino al 2.039. I documenti sarebbero: le radiografie e parte degli atti relativi a Clay Shaw e su Oswald.

Si potrebbe così riorganizzare, ad accettare la tesi di un omicidio compiuto da più persone. Ma, esibendo soltanto alcuni documenti su Oswald e Clay Shaw (cioè quelli prefabbricati dagli stessi congiurati, per far sembrare il complesso un'iniziativa di sinistra), è possibile che si voglia montare una campagna non soltanto antica, ma anche antiscientifica. Preliminarmente, per riuscire in tale intento, è che Johnson riesca a strappare l'inchiesta dalle mani della magistratura di New Orleans, trasferendola in quelle della giustizia federale.

Nostro servizio

NEW ORLEANS, 4

tando di mettergli i bastoni tra le ruote per coprire le proprie responsabilità nell'attentato di Dallas. Non è incredibile che la potente organizzazione spionistica americana abbia oggi tra i suoi sostenitori il presidente Johnson, anche in questo aspetto della sua attività e che quindi la manovra abbia qualche possibilità di riuscita.

Verò è che, comunque, una confessione del rapporto Warren per quel che riguarda l'esistenza o meno del complotto non sarebbe digerita facilmente dall'opinione pubblica americana, che probabilmente respingerebbe le altre messe in scena che ne potrebbero scaturire. Il ridicolo coprirebbe non soltanto l'alta magistratura (il giudice Warren è infatti il presidente della Corte suprema federale) ma direttamente tutta l'amministrazione Johnson.

Il Consiglio esecutivo della Società europea di Cultura, ha diffuso il testo di una dichiarazione sul Vietnam approvata nel corso della sua ultima riunione cui partecipavano una trentina di membri rappresentanti 15 paesi, dall'Unione Sovietica alla Gran Bretagna e dall'Olanda all'Ungheria. La dichiarazione è stata presentata dal Segretario generale professor Umberto Campagnolo, dell'Università di Padova. Il documento si richiama al-

Nostro servizio

NEW ORLEANS, 4

ni) sarebbe implicato nel famoso furto di armi dal deposito di Houma, compiuto da Ferrie, Gordon Novel, Serge Archada e altri per rifornire i comandi anticattolici operanti a Cuba subito dopo la fallita invasione della baia dei Porci.

Gli strali dell'attorney, dunque, si stanno ancora dirigendo su un episodio che dimostrerebbe lo stretto legame tra gli attentatori di Kennedy, gli anticattolici e la CIA. E' chiaro che a questo punto la CIA stessa, e i poteri costituiti, Johnson in testa, devono cercare di parare la bomba e possibilmente di passare al contrattacco. Se otterranno qualcosa lo sapremo nelle prossime settimane. La nuova udienza contro Clay Shaw, infatti, è fissata per i primi di giugno.

Samuel Evergood
Diplomatici cubani feriti in un attentato a Città del Messico
CITTÀ DEL MESSICO, 4. Una bomba collocata nell'automobile dell'ambasciatore di Cuba nel Messico, Joaquín Hernández Armas, è esplosa ferendo gravemente quattro persone, precisamente tre diplomatici e un passante. L'ambasciatore è rimasto illeso.

Pham Van Bac presenta una dettagliata cronologia dell'intervento imperialista - « Se gli USA venissero a capo del loro disegno il diritto internazionale e la morale umana diverrebbero concetti privi di qualsiasi valore pratico » - Testimonianze sull'impiego di ordigni anti-uomo e sui bombardamenti delle chiese cattoliche

Dal nostro inviato

STOCOLMA, 4.

A nome della delegazione della « Commissione di inchiesta » della Repubblica democratica del Vietnam sui crimini di guerra americani, ha preso stamane la parola davanti al Tribunale Russell, il dr. Pham Van Bac vice presidente della Commissione stessa.

Il centro politico dell'ampia, pacata e documentata esposizione di Pham Van Bac è il seguente: nulla è più assurdo della affermazione americana secondo la quale il Sud Vietnam è uno Stato, il Nord è l'aggressore e gli Stati Uniti devono rispettare gli impegni presi con i loro agenti di Saigon. In verità, l'aggressione americana è un attentato ai diritti nazionali fondamentali di tutto il popolo vietnamita dal sud al nord.

Questa impostazione di Pham Van Bac, implica due fondamentali conseguenze in ordine alla natura e ai fini della guerra militare americana nel Vietnam.

1) La guerra non è condotta per appoggiare una parte del popolo vietnamita contro una altra di diverso orientamento politico, ma per imporre a tutta la nazione vietnamita una collocazione internazionale che rientri nei piani e negli interessi degli Stati Uniti.

2) Gli Stati Uniti non possono ottenere dal Vietnam altra collaborazione che quella dei « governi fantocci » o di Quisling disposti alla completa rinuncia alla autonomia, alla indipendenza e alla sovranità della nazione.

Ha detto Pham Van Bac: « Se gli Stati Uniti verranno a capo dei loro oscuri disegni nella sporca guerra che conducono nel Vietnam, non soltanto il nostro popolo perderà la sua libertà e la sua indipendenza, ma una grave minaccia peserà inevitabilmente sulla sicurezza degli altri popoli e sulla pace del mondo. Ciò significherebbe, infatti, la fine del diritto internazionale, e la morale umana non diverrebbe altro che un vago concetto senza alcun valore pratico ».

Il Tribunale è illegittimo, ma noi siamo così sicuri di aver ragione che siamo disposti a mandare un rappresentante che persuaderà tutto il Tribunale.

lativi alla guerra di aggressione degli Stati Uniti nel Vietnam.

La data di inizio è il 1911. La data fino alla quale la documentazione arriva è quella del 31 dicembre 1966 con la citazione dell'attacco del colpo di spedizione americano a 390 mila uomini e della pubblicazione da parte del ministero degli esteri della RDV dei documenti sugli attacchi dell'aviazione americana contro alcuni quartieri residenziali di Hanoi e della sua periferia.

Questo che più conta di questa drammatica raccolta di fatti è la eloquente esattezza della sua periodizzazione.

Primo periodo: 1911-1954 (« Gli Stati Uniti compiono la conquista dell'Indocina e partecipano alla guerra d'aggressione dei colonialisti francesi »).

Secondo periodo: luglio 1954-fine 1960 (« Gli Stati Uniti sopprimono i colonialisti francesi, sabotano gli accordi di Ginevra, intraprendono unilateralmente una guerra repressiva contro il popolo del sud Vietnam e trasformano il sud Vietnam in una base militare e in una neo-colonia degli Stati Uniti »).

Terzo periodo: 1961-1964 (« Gli Stati Uniti conducono la guerra d'aggressione contro il popolo del sud Vietnam sotto forma di guerra speciale e si preparano a estendere la guerra al nord »).

Quarto periodo: 1965-1966 (« Gli Stati Uniti intensificano la guerra d'aggressione contro il Vietnam nella doppia forma dell'invasione massiccia del sud e della guerra di distruzione sistematica dal cielo e dal mare contro il nord »).

Indegno oltraggio di Rusk a Bertrand Russell



Si è diffusa oggi a Stoccolma ben si capisce, all'età di Stato americano Rusk, commentando ai giornalisti americani l'invito rivolto dal Tribunale Russell a presentarsi a un tavolo di lavoro a rappresentanza a Stoccolma in difesa della politica degli USA, ha detto: « Non ho né tempo né voglia di divertirmi con un vecchio di novanta-quattro anni ».

Rusk ha fatto allusione, come ben si capisce, all'età di Russell. Sarra, dando notizia della seduta pomeridiana del Tribunale, ha detto: « Se si tratta di paragonare un grande filosofo come Bertrand Russell a un mediocre funzionario come Rusk ci sarebbe davvero da ridere ».

Il particolare accanimento dei bombardamenti americani sulle chiese cattoliche e sulle zone a popolazione cattolica formerà oggetto di una speciale attenzione del Tribunale. Lo scrittore americano Carl Oglesby, cooptato dal Tribunale fra i suoi membri giudicanti, ha risposto ai quesiti di alcuni altri chiarimenti su questo aspetto dell'aggressione americana al nord Vietnam. Fra i luoghi di culto ridotti in macerie dai bombardamenti USA risulterà infatti che le chiese cattoliche rappresentano la stragrande maggioranza. E ciò non può essere attribuito al caso data la piena visibilità e la loro collocazione in luoghi assolutamente privi di importanza militare o economica.

Antonello Trombadori

Direttore MAURIZIO FERRARA ELIO QUERCIONI Direttore responsabile Sergio Fardera

Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma « L'UNITÀ » autorizzazione n. 655 giornale mensile n. 655

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini 19 - Telefono centrale: 4950331 4950332 4950333 4950334 4950335 4950336 4950337 4950338 4950339 4950340 4950341 4950342 4950343 4950344 4950345 4950346 4950347 4950348 4950349 4950350

ABBONAMENTI: Annuo 12.000, semestrale 6.000, trimestrale 3.000, mensile 1.000. (con il lunedì) n. 100, (senza il lunedì) n. 100, (senza il lunedì e il martedì) n. 100, (senza il lunedì, il martedì e il mercoledì) n. 100, (senza il lunedì, il martedì, il mercoledì e il giovedì) n. 100, (senza il lunedì, il martedì, il mercoledì, il giovedì e il venerdì) n. 100, (senza il lunedì, il martedì, il mercoledì, il giovedì, il venerdì e il sabato) n. 100, (senza il lunedì, il martedì, il mercoledì, il giovedì, il venerdì, il sabato e il domenica) n. 100.

Stampa: G. T. E. Roma - Via dei Taurini n. 19

Emigrazione

Le proposte dei comunisti per lo sviluppo della Sicilia

Si avvicina l'11 giugno, data delle elezioni per l'Assemblea regionale siciliana. Il Partito comunista ha elaborato un preciso programma, che ha sottoposto al dibattito degli elettori, perché lo migliorino nel corso della campagna elettorale stessa, secondo le esigenze più profonde di rinnovamento e di giustizia.

La gravità della situazione regionale è oggi da tutti riconosciuta. L'emigrazione ha privato la Sicilia di 600 mila suoi figli, fra le sue forze produttive più giovani ed attive. Ed insieme con la migliaia di contadini ancora nell'Isola i lavoratori disoccupati o sottoccupati o minacciati di restare senza lavoro e senza pane. Intollerabili sono le condizioni di vita delle campagne che cadono sempre più in abbandono e delle città cresciute caoticamente: gli ultimi disastri di Agrigento non sono stati una prova. Il divario fra l'Isola e le regioni settentrionali è aumentato, e la politica di concentrazione monetaria fatta dal Governo minaccia di travolgere il pur limitato e precario sviluppo di questi anni.

Pertanto il Partito comunista chiama il popolo siciliano alla riscossa, per sbarazzarsi insieme col vecchio trasformismo, delle forze corrotte e corruttrici che hanno governato l'Isola finora. La Sicilia ha bisogno, per il suo stesso progresso, di una politica di pace e di pacifica coesistenza con tutti i Paesi, dell'Est e dell'Ovest, per poter occupare — così come è posta al centro del Mediterraneo — il posto che le spetta nella strada del progresso umano, civile e sociale. Per questo ha bisogno di rinnovare le sue strutture economiche e politiche, e il PCI indica, a riguardo, tre obiettivi principali:

- 1) un piano regionale di sviluppo, fondato sulle riforme, a cominciare dalla riforma agraria e dall'industrializzazione;
- 2) la riforma della Regione, con l'adozione di tutte quelle misure necessarie per la moralizzazione del costume amministrativo;
- 3) l'intuizione dello Stato, e il rispetto da parte del governo nazionale, delle garanzie costituzionali.

Obiettivo prioritario del piano di sviluppo della regione deve essere la valorizzazione di tutte le sue risorse, non solo materiali, ma anche umane, con lo sviluppo dell'occupazione in ogni campo. Se si vuole trasformare l'agricoltura, occorre modificare prima di tutto i rapporti di proprietà, e realizzare quei massicci investimenti, di cui si parla, che consentano di estendersi in Sicilia ad oltre 200 mila ettari consentendo la specializzazione delle colture e la conquista di nuovi magri frutti dell'Accordo di emigrazione.

Secondo le recenti statistiche federali, solo 16.102 persone (contro 18.418 nel 1965) sono riuscite a raggiungere la loro famiglia in Svizzera nell'anno passato. Ma di queste 16.102 ben 8.722, quindi più della metà, sono state autorizzate a farlo in quanto lavoratori venuti come lavoratori in Svizzera. Magri sono quindi i risultati dell'Accordo di emigrazione italiano-svizzero delle disposizioni concernenti il ricongiungimento delle famiglie.

Inoltre vi è da sottolineare di uno squilibrio sistemico in termini di congiunte, in quanto il permesso viene rilasciato in maggioranza a quei coniugi che intendono lavorare entrambi; e ciò con tutte le gravi conseguenze sull'educazione dei figli a causa del numero esiguo di emigranti che possono ospitare i bambini durante la giornata, quando cioè i genitori sono assenti da casa.

SVIZZERA: iniziativa popolare per il « diritto all'alloggio »

E' in corso in tutta la Svizzera la raccolta delle firme per l'iniziativa popolare a livello federale per l'introduzione nella Costituzione del principio del « diritto all'alloggio », e delle misure atte ad assicurarla. In particolare si tratta di riconoscere il diritto ad ognuno di avere un alloggio a un prezzo commisurato con le sue possibilità finanziarie e di impedire, in caso di penuria, la fissazione di affitti troppo elevati e ogni altra richiesta abusiva dei proprietari. L'iniziativa è tanto più opportuna, in quanto a fine 1967 verrà abolito in Svizzera ogni controllo sugli affitti.

Le esperienze fatte in questi ultimi anni, in cui progressivamente il controllo è stato smantellato in vaste regioni del Paese, hanno dimostrato che gli aumenti richiesti sono sensibili e incidono profondamente sui salari operai.

Pur non potendo firmare la petizione, in quanto stranieri, gli emigranti in Svizzera si dimostrano molto interessati all'iniziativa: in effetti il problema dell'alloggio a prezzo moderato li tocca da vicino. Anche se i costi di sfruttamento di emigranti non sono stati segnalati negli ultimi tempi, ciò non significa che essi non esistano più. Del resto la penuria acuta di alloggi continua, tanto più che a causa della misura restrittiva creata dalle autorità federali, durante il 1966 si è avuto un forte calo nella costruzione di abitazioni.

SVIZZERA

L'arbitraria trattenuta dell'imposta ecclesiastica

Nuovi aspetti sta assumendo in alcuni cantoni svizzeri il problema della percezione dell'imposta alla fonte per parte dei lavoratori immigrati. Lo ha illustrato su queste colonne il malcontento (sempre vivo) dei lavoratori del cantone di Zurigo, per le discriminazioni cui sono soggetti a causa delle tasse e del modo in cui vengono applicate. Ancora nella faccenda un punto delicato: quello dell'imposta ecclesiastica che viene percepita in alcuni cantoni direttamente dallo Stato, al momento della riscossione e delle imposte cantonali e comunali.

Non sappiamo a quanto ammonti il tasso per l'imposta ecclesiastica. E' certo, però, che, tenendo conto del fatto che in Argovia si sono circa 20.000 stranieri sottoposti a controllo, la somma totale raccolta arbitrariamente deve essere elevata.

Non sappiamo a quanto ammonti il tasso per l'imposta ecclesiastica. E' certo, però, che, tenendo conto del fatto che in Argovia si sono circa 20.000 stranieri sottoposti a controllo, la somma totale raccolta arbitrariamente deve essere elevata. Inoltre vi è da sottolineare di uno squilibrio sistemico in termini di congiunte, in quanto il permesso viene rilasciato in maggioranza a quei coniugi che intendono lavorare entrambi; e ciò con tutte le gravi conseguenze sull'educazione dei figli a causa del numero esiguo di emigranti che possono ospitare i bambini durante la giornata, quando cioè i genitori sono assenti da casa.

La Brown-Boveri, l'una e l'altra sono però strade poco agevoli, se i sindacati o le associazioni degli emigranti non aiutano i ricorrenti nella stesura delle domande. Più giusto sarebbe chiedere ad ogni emigrato, al momento in cui inizia il lavoro nel cantone, se intende o no pagare l'imposta ecclesiastica, che ammonterebbe nel suo caso a circa 100 franchi l'anno, ma se no all'anno. Per chi fosse d'accordo a pagare, la riscossione dovrebbe avvenire in base alle sue condizioni di lavoro, per impedire che il padrone (che riscuote l'imposta alla fonte) sappia chi dei suoi operai è o non è all'anno. Per chi fosse d'accordo a pagare, la riscossione dovrebbe avvenire in base alle sue condizioni di lavoro, per impedire che il padrone (che riscuote l'imposta alla fonte) sappia chi dei suoi operai è o non è all'anno.

Alcune volte il regime di imposta alla fonte è entrato in vigore il marzo di quest'anno, ma l'imposta ecclesiastica è dell'1 per cento, ed essa dovrebbe essere pagata, permanentemente, ad altre imposte, dal datore di lavoro.

La reazione dei lavoratori non è stata univoca. Alcuni tendono a non pagare l'imposta ecclesiastica, ciò è di loro diritto, in quanto la legge cantonale prevede che tutti i lavoratori sono esentati dal pagamento di detta imposta. Il problema si pone anche in alcuni cantoni svizzeri e in altre nazioni, fra cui la Germania. Esso è tanto più attuale in quanto il numero di emigranti che porta molti emigrati ad abbandonare la religione più o meno imposta loro dal datore di lavoro in cui versano prima di emigrare.

Ci scrivono da

STOCCARDA

Gli « incontri » del sottosegretario che non piacciono ai nostri emigrati

Egregio signor direttore, tengo con questo mio scritto per fare conoscere all'Unità e di conseguenza ai lavoratori italiani, come i problemi degli emigrati vengono trattati dalle autorità competenti.

STOCCARDA

Ed ecco quello che ha detto il senatore Oliva. E' stato un ruolo discusso di 20 o 25 minuti il cui contenuto era di fare solo rettoriche senza dire nulla. Un richiamo alla situazione grave del lavoro (che a suo parere comincia ad andare meglio), un elogio a chi per Natale non è andato a casa, salutando il posto di lavoro e la patria, una conclusione con la speranza « di vedere riprendere la via dell'emigrazione a quelle migliaia di persone che hanno perduto il posto di lavoro. Una larvata possibilità, ha detto, vi è anche per un lavoro in Patria ».

Da questo breve riassunto, appare evidente la mancanza di buon senso da parte del governo e dei suoi dirigenti. Gli emigrati non vogliono sentire che il loro lavoro è stato fatto per preparare il nostro rientro in Patria, alle nostre case e vicino ai nostri cari. Vogliamo che sia ripresa la via della libertà del Sud e delle isole e soprattutto vogliamo che l'emigrazione cessi o sia aperta solo a chi desidera emigrare. Queste sono le cose che gli emigrati vogliono sentire dal senatore Oliva o da chi per lui. Questo sono le aspirazioni degli emigrati: essi non vogliono solo parole inflorate, ma fatti.

Voglio concludere dicendo che per noi italiani, rimangono in attesa di questo, sono e rimangono vuote manifestazioni personali. A nome di molti lavoratori qui emigrati, un caro saluto all'Unità che si batte per un migliore domani per tutti.

LUCIANO MORESI (Stoccarda - Germania)

Vietnam: continua l'aspra battaglia a sud del 17° parallelo

FORTINO USA OCCUPATO DAL FNL DOPO FURIOSI COMBATTIMENTI

Il dibattito sulla pianificazione in URSS

La Pravda sui problemi dell'industria leggera

In fase di sperimentazione la riforma nelle fattorie agricole statali

Dalla nostra redazione

MOSCA. 4

La necessità di un accentuato sviluppo dell'industria leggera assicurando ad essa, anche con misure straordinarie, i beni di investimento e gli approvvigionamenti necessari...

Nonostante ciò, il Piano non è stato finora eseguito che per l'attanta per cento a causa della sua difettosa attuazione in Turkmenistan, Armenia, Tagikistan e Ucraina...

Enzo Roggi

Apparso sul « Komunist »

Commento jugoslavo a Karlov Vary

Dal nostro corrispondente

BELGRADO. 4

Il « Komunist » di questa settimana dedica una intera pagina alla Conferenza di Karlov Vary...

Nuova grave provocazione antisovietica a Pechino

PECHINO. 4

Una nuova gravissima provocazione antisovietica è stata in scena a Pechino. Alcune centinaia di dimostranti si sono riuniti nella sede dell'ambasciata dell'URSS...

Nel quadro della campagna cinese contro il Pcus e altri partiti comunisti spicca oggi un violentissimo e assurdo articolo del « Quotidiano del Popolo »...

A proposito della situazione interna cinese è da segnalare una notizia di Radio Pechino secondo cui le organizzazioni rivoluzionarie di Seikiang hanno ucciso un completo mirante a restaurare il capitalismo in questa zona.

Ferdinando Mautino

Liberata dai partigiani la popolazione rinchiusa in due campi di concentramento - Il generale dei « marines » Walt sfugge di stretta misura al fuoco dei patrioti - Ammissioni americane sul coraggio dei soldati del FNL - Washington non smentisce il bombardamento di una località cinese

SAIGON. 4

Un campo di « forze speciali » americane e collaborazioniste (12 americani e 200 collaborazionisti) è stato attaccato occupato e raso al suolo...



COLLINA 881 (Vietnam del Sud) - Un marine ferito è sorretto da due commilitoni e viene aiutato a salire la pendice della collina denominata 881 dove in seguito ai violenti scontri svoltesi nella zona, a sud della fascia smilitarizzata, gli americani hanno riportato pesanti perdite. (Telefoto ANSA-L'Unità)

Contemporaneamente, altri reparti del FNL attaccavano e occupavano due « campi di profughi ». Si tratta in realtà di campi di concentramento per le popolazioni deportate dagli americani durante le « operazioni terra bruciata »...

Tutte queste azioni si inseriscono nel quadro dei furiosi scontri che si svolgono dal 24 aprile, dal giorno in cui le forze principali del corpo dei « marines » (di stanza nelle province settentrionali del Vietnam del sud) sono state lanciate in una operazione mirante a occupare una serie di alture a sud della zona smilitarizzata.

Lo stesso comandante del corpo dei « marines », gen. Lewis Walt, è sfuggito oggi per poco alla morte quando, giunto sul teatro delle operazioni, è stato preso sotto il fuoco di un franco tiratore, che ha ucciso un suo aiutante. Il gen. Walt si è salvato precipitandosi in una buca vicina.

Nel commento, dal titolo « Le forme e il senso della collaborazione » viene ricordata la preoccupazione che indusse i comunisti jugoslavi ad assumere una posizione contraria alla conferenza: preoccupazione per il pericolo che un'iniziativa esclusiva comunista restringesse il fronte delle forze necessarie e disponibili per il raggiungimento dell'obiettivo della sicurezza europea.

« Il fatto che la Lega dei comunisti di Jugoslavia non abbia partecipato alla conferenza di Karlov Vary non significa e non può essere interpretato come segno di distacco della Lega dei comunisti di Jugoslavia dalla collaborazione fra i partiti comunisti europei nell'interesse della pace, della sicurezza e della coesistenza e contro quelle forze e tendenze che ostacolano il processo universale di democratizzazione e progresso nel mondo ».

« Questa collaborazione — conclude il Komunist — come hanno confermato i numerosi colloqui tra i rappresentanti della Lega e di altri partiti alla vigilia di Karlov Vary, non è diminuita e il corso della conferenza, i discorsi e lo stesso spirito dei documenti accolti confermano che non ci sono ragioni perché tale collaborazione in avvenire sia ostacolata o distrutta ».

Nella stessa zona 10 fanti americani sono stati uccisi « per errore » dalla loro stessa artiglieria. I dati forniti oggi dagli USA sulle perdite subite nella settimana conclusasi il 29 aprile indicano in 181 i morti e in 957 i feriti americani, ed in 216 i morti collaborazionisti e mercenari. Nel nord, aeri USA hanno

attaccato per la quarta volta in dodici giorni l'aeroporto di Ho Lac, una trentina di chilometri a ovest di Hanoi, oltre a numerosi altri obiettivi. Leri sono stati abbattuti sul Nord 4 aerei USA, ed altri 4 sono stati abbattuti oggi. Totale degli aerei abbattuti sul Nord dal 5 agosto 1964: 1849.

Ad Hanoi il giornale Nhan Dan, in una sua analisi della situazione scrive oggi: « Noi abbiamo un miliardo di uomini dalla nostra parte. Per questo abbiamo una forza sufficiente per combattere a lungo mentre, quanto più gli americani prolungano la guerra, tanto peggiore sarà la situazione, politica e militare, nella quale essi verranno a trovarsi nel mondo intero. Noi sappiamo benissimo che dovremo lottare duramente per molto tempo e che il paese do-

vrà attraversare prove ancora più grandi prima di giungere alla vittoria. Ma noi sappiamo che gli americani non hanno alcuna probabilità di ottenere questa vittoria ».

Si è avuta oggi la prima reazione ufficiale del Dipartimento di Stato USA all'accusa cinese secondo cui aerei americani hanno attaccato il 2 maggio una località del Kwangsi. Il portavoce ha detto che « è stata aperta un'inchiesta ». Dal canto suo l'agenzia di notizie di Giang Kien-sack ha annunciato che la Cina popolare sta intensificando le misure di protezione civile ed antiaerea nella zona tra Nanning e la frontiera vietnamita. Normalmente, l'agenzia di Giang è scarsamente attendibile, ma è abbastanza ovvio che la realtà, oggi, sia quella da essa riferita.

Secondo notizie di varie fonti a Mosca

Piano di assistenza sovietico al Vietnam

Vienna

Manifestazione studentesca: « Re Costantino assassino! »

Hanno partecipato al corteo mezzo migliaio di giovani comunisti e socialisti austriaci e greci

VIENNA. 4

Si è svolta oggi nel centro di Vienna una dimostrazione di studenti socialisti e comunisti contro il colpo di stato militare in Grecia. 500 dimostranti, fra cui alcuni studenti greci, sono sfilati per il Ringstrasse gridando « Costantino assassino » e « Abbasso la dittatura! ». La polizia è intervenuta, ha caricato i manifestanti e li ha dispersi dopo violente colluttazioni.

Il Consiglio della pace contro il colpo di stato in Grecia

ROMA. 4

Romeo Chandra, segretario generale del Consiglio mondiale della pace, ha diffuso una dichiarazione in cui si condanna il colpo di stato in Grecia. La dichiarazione, in particolare, ricorda che, dalla sua fondazione, il Comitato greco per la distensione internazionale ha lottato spesso in condizioni difficili, ma mai la repressione l'ha costretto al silenzio. Quest'anno, la quinta Marcia di Maratona (manifestazione pacifista per la pace) promossa dal comitato, si svolgerà senza precedenti. Essa avrebbe dovuto confermare il giudizio popolare sulla politica estera dei governi che si sono succeduti in Grecia, chiedendo: democrazia, indipendenza nazionale, decellenizzazione dei Balcani e del Mediterraneo, diritto di Cipro all'autodeterminazione, fine della aggressione americana nel Vietnam. Il governo Canelopoulos dovrebbe avere un successo senza precedenti. Essa avrebbe dovuto confermare il giudizio popolare sulla politica estera dei governi che si sono succeduti in Grecia, chiedendo: democrazia, indipendenza nazionale, decellenizzazione dei Balcani e del Mediterraneo, diritto di Cipro all'autodeterminazione, fine della aggressione americana nel Vietnam.

PRAGA. 4

Circa cinquecento greci che lavorano in Cecoslovacchia si sono oggi raccolti davanti all'ambasciata greca ed hanno dato vita ad una manifestazione di protesta contro il colpo di stato. Sono venuti da più parti del paese. Recavano numerose grandi scritte di protesta: « Vogliamo libere elezioni », « Non un greco nel Vietnam », « Via il rex », « Libertà ai detenuti politici », « Libertà per Manolis Glezos ». Essi hanno lungamente scandito analoghe parole d'ordine ed hanno chiesto di essere ricevuti dall'ambasciata, ma gli ingressi sono rimasti ermeticamente chiusi.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Vietnam

gna la linea di demarcazione tra i due Vietnam e a ridosso del quale il corpo di spedizione americano ha intensificato nelle ultime settimane la sua pressione aggressiva. L'ipotesi di un'imminente invasione del territorio nord-vietnamita sta rapidamente prendendo consistenza e un portavoce qualificato dei gruppi oltranzisti, come Joseph Alsop, ne sta attivamente predisponendo le giustificazioni (v. una serie di articoli che battono sull'asserita possibilità di stroncare, una volta per tutte, il nerbo delle forze « nemiche », e di avviare così il conflitto ad una soluzione « americana »).

Proprio oggi, il governo di Washington ha reso pubblico il testo censurato di una dichiarazione fatta il 6 e 7 marzo dal segretario alla difesa, McNamara, dinanzi alla sottocommissione della Camera per gli stanziamenti, deposizione al centro della quale è l'ipotesi di un confronto militare tra gli Stati Uniti e la Cina. Il ministro americano afferma che la Cina potrebbe sperimentare un missile spaziale o balistico a lunga gittata entro la fine dell'anno e potrebbe disporre di « un numero significativo » di missili balistici intercontinentali (in grado, cioè, di colpire gli Stati Uniti) entro il 1975. « Noi riteniamo — egli aggiunge — che un numero relativo piccolo di testate nucleari fatte esplodere da noi su cinquecento centri urbani cinesi distruggerebbero la metà della popolazione urbana (oltre cinquanta milioni di persone) e la metà della produzione industriale, insieme con la maggior parte dei quadri politici, amministrativi e tecnici ».

Mentre continua, intanto, la più completa censura sulla stampa greca, sono infine arrivati oggi alcuni giornali italiani, francesi e inglesi, tagliati però nelle parti in cui si parla della Grecia: Neustreck, per esempio, è rimpatriato nelle edicole ma senza due pagine, quelle che contenevano — è bastato consultare il sommario per constatarlo — un articolo dal titolo « La Grecia sul filo del rasoio ». In quanto ai pochi giornali greci che appaiono, essi continuano a occuparsi, di scienza.

Altre notizie sono del tutto assenti o nascoste fra le righe: il sindaco di Patrasso, Anninos, per esempio, e il suo vice, la signora Malliori, sono stati dimessi di autrice dal comandante militare, giacché questi (ieri erano stati destituiti) altri cinque sindaci, fra cui quello del Pireo) il prof. Giovanni Kacredis, docente di letteratura classica all'università di Salonicco, è noto progressista; si è dimesso dal suo posto non condividendo la politica del governo; infine l'affare ASPIDA è dato in poche righe, malgrado oggi si dovesse registrare l'accusa formale di alto trattamento rivolta dal giudice inquirente Socratis ad Andreas Papanandru. Andreas Papanandru ha respinto formalmente l'accusa e i suoi avvocati hanno ottenuto un rinvio fino al 10 maggio per studiare il dossier che riguarda il loro cliente, e il suo stesso non ha accettato la stampa e a tre aviatori, il sottotenente Mitas, il maresciallo Papanagheorghiu e il soldato Zagoiorgos. Ma al centro dell'opposizione — e di un'opposizione attiva, sempre più attiva — sono i giovani, cui si devono la stampa e la distribuzione nei quartieri popolari e anche in piazza Colonnaki, di migliaia di manifestini contro la dittatura. Sono apparse anche nuove scritte murali — sempre a Colonnaki — e in qualche autobus di linea che dal centro va a Calandri, si sono svolti quelli che al tempo dell'occupazione tedesca in Italia si chiamavano « comizi volanti » con la stessa tecnica e in definitiva con gli stessi obiettivi. Forse è inutile aggiungere che i carri armati sono sempre per le vie.

Il capo di stato maggiore dell'esercito generale Angelis ha comunicato questa sera lo scioglimento di 200 organizzazioni civili, sindacali, culturali e politiche, e il sequestro delle loro sedi e proprietà. Fra le organizzazioni di sciolte figurano il Comitato della Pace, l'Associazione « Bertrand Russell », i sindacati dei tipografi, dei trasporti e molti altri. Il ministro degli Interni Patakas ha affermato, d'altro canto, che esiste « ancora » in Grecia quella che egli ha definito « un'organizzazione comunista illegale ».

Breznev in Bulgaria: nuovo trattato di amicizia con l'URSS

SOFIA. 4

(L.C.) - Su invito del Comitato Centrale del Partito comunista bulgaro e del Consiglio dei ministri sovietici, il presidente bulgaro, una delegazione di partito e di governo sovietica, guidata dal compagno Leonid Breznev, verrà in Bulgaria la settimana prossima per una visita ufficiale. È previsto che durante il soggiorno della delegazione sovietica, sarà firmato un nuovo trattato di amicizia, cooperazione e mutua assistenza tra Bulgaria e Unione Sovietica.

Atene

ancora conosce nel suo complesso, viene da Valos: in questo centro operaio vi sono stati migliaia di arresti (c'è chi dice 5 mila) e, in attesa delle navi dirette all'isola di deportazione, gli arrestati sono stati ammassati nei silos, sorvegliati di pila, in condizioni disumane la pulza del grano in un silos rende quasi impossibile la respirazione. Nessuno sa dove siano stati poi avviati, giacché si è parlato solo di Gharios, che certo non può contenere tutti i prigionieri. Si sa però quali sono le isole che conservavano un minimo di attrezzature per accogliere i detenuti. Aghios Evstratios, per esempio, fra la costa turca e le Sporadi, lontano dalle rotte delle navi di linea.

Ancora ieri dal porto del Pireo sono partiti gruppi di prigionieri diretti a Eghina, dove c'è un vecchio penitenziario, lo stesso dove fino al '64 erano rinchiusi alcuni combattenti della guerra civile.

Advertisement for L'Unità newspaper subscription. It features a graphic with a sun and a face, and lists subscription rates for different periods: 22 GENNAIO (897.070 COPIE), 12 MARZO (815.090), and 1 MAGGIO (845.926). The text emphasizes the newspaper's commitment to the party and workers.

Occupato da 11 giorni il cantiere della ICET-Rossi

Studenti, operai docenti partecipano a una grande campagna di solidarietà

Una delegazione di universitari tra gli operai che presidiano giorno e notte il cantiere: « Vi aiuteremo a resistere più del padrone. Siamo sullo stesso fronte, contro chi esercita lo sfruttamento nelle fabbriche e nella scuola » - Sottoscrivono i sindacati e i partiti autonomisti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 4. La lotta dei lavoratori degli appalti ENEL continua, in tutta l'isola, con grande vigore: il lavoro è sospeso da dieci giorni; il cantiere ICET-Rossi di Cagliari è sempre occupato dalle maestranze; manifestazioni si svolgono per le strade del capoluogo; assemblee si tengono in diversi quartieri per chiarire ai cittadini i motivi dell'agitazione e sollecitare una concreta solidarietà. Finora hanno risposto all'appello operai di numerose aziende: dagli elettricisti dell'Enel ai ferrovieri, dagli edili ai portuali, e così via. Offerte in denaro ed in natura vengono consegnate ai lavoratori assediati nel cantiere di via Marconi da delegazioni di donne comuniste e socialiste. Tutti i partiti autonomisti hanno aderito ad una sottoscrizione.

Infatti, versamenti sono stati effettuati dal PCI, dal PSIUP, dal PSU, dal PSA. Inoltre contributi sono arrivati dalla CGIL, dalla CISL, dalla UIL, dalle ACLI e da singoli cittadini: un assegno è stato consegnato dai compagni on. Congiu e Azemi a nome del gruppo comunista al Consiglio regionale.

Di fronte alla piena adesione dei partiti, dei sindacati, dei cittadini alla loro lotta contro il trattamento semicoloniale, contro i licenziamenti e per una maggiore libertà all'interno delle singole aziende, la combattività di questi operai si presenta accresciuta. Cadono così le speranze dei titolari delle ditte appaltatrici e dell'Enel di poter spezzare l'azione con le intimidazioni e le rappresaglie o di giungere allo stesso effetto insinuando tra le maestranze la sfiducia e la divisione. Non ci si nasconde, tuttavia, la difficoltà di proseguire un'azione così impegnata, che dura da oltre tre mesi con gravi ripercussioni sui bilanci di bilancio familiare.

D'altra parte, lo sciopero degli operai degli appalti non è destinato a restare isolato. E' in corso a Cagliari un vasto movimento che investe importanti categorie: autoferrotrattori, dipendenti comunali, operai della Rumiana, contadini del Campidano interessati ai problemi della irrigazione.

« Ci troviamo di fronte — si legge in un comunicato del comitato cittadino del PCI — ad un vasto movimento che richiede la iniziativa del partito, in modo da far avanzare, partendo dalle attuali lotte rivendicative, un diverso processo di sviluppo economico e sociale ». Per questi motivi è stato convocato — per i giorni 12, 13, 14 maggio — l'attivo cittadino del PCI che dovrà discutere i problemi della politica economica e della lotta per la piena occupazione.

Anche gli universitari hanno preso nettamente posizione a favore dei lavoratori, la cui battaglia per rivendicazioni aziendali si intreccia con quella più generale per la rinascita. Ecco quanto sostiene l'UGI in un appello rivolto agli studenti di Cagliari e della provincia: « La lotta dei lavoratori degli appalti, che ha come con-

trattare non solo dei privati, ma anche un ente dello Stato come l'Enel, è un momento della lotta comune per una società migliore, per la piena valorizzazione del lavoro operaio come dello studio e della formazione professionale dello studente.

« Esprimiamo solidarietà e ammirazione per la occupazione, costente e mirabilmente organizzata, del cantiere di via Marconi, e nella quale gli operai mettono in gioco non solo il salario quotidiano, ma le sorti stesse del loro lavoro e il loro patrimonio professionale ».

L'UGI, nel condannare « il brutale sfruttamento dei padroni delle ditte appaltatrici e l'equivoco comportamento dell'Enel » si impegna a continuare verso i lavoratori in lotta la più attiva opera di solidarietà. « Gli studenti — conclu-

g. p.

Dopo una serie di provocazioni rimaste impunte

Criminoso gesto fascista a Trapani: incendiata una sezione comunista

Per la Grecia e il Vietnam

Manifestazioni a Siena e Viareggio

Incontri, cortei e fiaccolate anche in tutta la provincia

SIENA, 4. Un largo movimento di protesta contro l'instaurazione della dittatura militare in Grecia si sta sviluppando in tutta la provincia e sfocerà nella grande manifestazione unitaria del 10 maggio organizzata dalla ANPI e sostenuta dalle organizzazioni democratiche e antifasciste.

Gli stretti legami con la DC in città e in provincia — Attestati di solidarietà — Tre fermi

Dalla nostra redazione

SIENA, 4. Criminoso gesto fascista a Trapani: una sezione del PCI — la « Gramsci », la cui sede è posta nel pieno centro della città — è stata data alle fiamme questa notte verso le 2,30 da un gruppo di teppisti che sono riusciti a fuggire col favore delle tenebre, ma che la polizia ritiene ad ogni modo di avere già identificato negli animatori del movimento cosiddetto dell'« Ordine nuovo ».

Si tratta di un gruppo di teppisti che sono riusciti a fuggire col favore delle tenebre, ma che la polizia ritiene ad ogni modo di avere già identificato negli animatori del movimento cosiddetto dell'« Ordine nuovo ».

Un'assemblea ha nominato anche un comitato provvisorio che è al lavoro per redigere una bozza di programma per dar vita ad iniziative concrete sui temi discussi.

Vittoria (Ragusa)

Raccogliono firme per la pace



VITTORIA (Ragusa) — I giovani della FGCI hanno esposto una mostra con appositi cartelloni sulle atrocità americane nel Vietnam. Con un giornale parlato in piazza, i cittadini sono stati invitati a firmare l'Appello Nazionale da inviare al Parlamento e una seconda Petizione di adesione al processo a Johnson lanciato dal comitato internazionale. 1200 firme sono state raccolte in poche ore. La quasi totalità di giovani

In quali ambienti potesse essere maturata la criminoso impresa lo hanno immediatamente denunciato alla polizia i dirigenti del nostro partito, reclamando un immediato ed energico intervento. In un incontro con il questore e con il capo della mobile, i compagni Giacalone (della segreteria regionale) e Vizzini (segretario della Federazione di Trapani) hanno sottolineato innanzitutto come le scritte fasciste apparse nella stessa notte in città formassero una inequivocabile traccia degli incendiari: e come, in ogni caso, l'attentato non costituisca che l'ennesimo frutto delle gesta (tutte impunte) che i fascisti del trapanese (forti anche dei legami sempre più stretti stabiliti con la DC con cui amministrate parecchi grossi comuni) e a cui hanno consentito di costituire una giunta monopolare alla Provincia) stanno portando avanti ormai da mesi.

Questi i candidati comunisti per Deliceto:

Scioperano gli studenti dell'Istituto professionale

PISA, 4. Gli studenti dell'Istituto professionale scenderanno in sciopero da domani venerdì agitando così un periodo di agitazioni che andrà avanti fino al 10 maggio con varie forme di lotta. Dopo una breve sospensione della agitazione si riprenderà dal 16 maggio al 20 maggio e quindi dal 26 maggio alla fine del mese.

Proprio di recente si è svolta nella nostra città una assemblea nazionale che ha messo a nudo lo stato di vivo disagio di questi giovani.

Pisa

LA PROVINCIA RICORRE CONTRO LA GPA

L'organo burocratico ha respinto le controdeduzioni della Giunta - Il pesante intervento della prefettura - Una associazione fra amministratori degli enti locali

PISA, 4. L'Amministrazione provinciale ha preso in esame le decisioni della GPA sulle controdeduzioni deliberate dal Consiglio sul bilancio 1966.

L'Amministrazione provinciale ha preso in esame le decisioni della GPA sulle controdeduzioni deliberate dal Consiglio sul bilancio 1966.

g. f. p.

Chieti

Appello operaio per il Vietnam

Incontro regionale delle forze di pace, il 14 maggio a Chieti Scalo. Rivolto ai lavoratori, agli intellettuali e al popolo abruzzese, l'appello è firmato dagli operai di sei fabbriche

CHIETI, 4. Gli operai delle fabbriche di Chieti Scalo hanno lanciato il seguente appello: « Appello ai lavoratori, agli intellettuali, al popolo abruzzese per la pace e la libertà nel Vietnam ».

CHIETI, 4. Gli operai delle fabbriche di Chieti Scalo hanno lanciato il seguente appello: « Appello ai lavoratori, agli intellettuali, al popolo abruzzese per la pace e la libertà nel Vietnam ».

CHIETI, 4. Gli operai delle fabbriche di Chieti Scalo hanno lanciato il seguente appello: « Appello ai lavoratori, agli intellettuali, al popolo abruzzese per la pace e la libertà nel Vietnam ».

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

Pietrasanta: lanciato dal PCI in vista delle elezioni

Referendum popolare per il programma

Con il lancio di « Un referendum per un programma popolare » il nostro partito si inserisce in un modo concreto e originale nella battaglia per le amministrative del prossimo 11 giugno.

Con il lancio di « Un referendum per un programma popolare » il nostro partito si inserisce in un modo concreto e originale nella battaglia per le amministrative del prossimo 11 giugno.

Con il lancio di « Un referendum per un programma popolare » il nostro partito si inserisce in un modo concreto e originale nella battaglia per le amministrative del prossimo 11 giugno.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

Le toscane della « D »

Facile per Pontedera e Lucchese Grosso rischio per il Viareggio

PIETRASANTA, 4. Con il lancio di « Un referendum per un programma popolare » il nostro partito si inserisce in un modo concreto e originale nella battaglia per le amministrative del prossimo 11 giugno.

PIETRASANTA, 4. Con il lancio di « Un referendum per un programma popolare » il nostro partito si inserisce in un modo concreto e originale nella battaglia per le amministrative del prossimo 11 giugno.

PIETRASANTA, 4. Con il lancio di « Un referendum per un programma popolare » il nostro partito si inserisce in un modo concreto e originale nella battaglia per le amministrative del prossimo 11 giugno.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

Foggia

Il PCI al primo posto a Deliceto ed Ascoli Satriano

Il PCI ha presentato, in occasione delle elezioni amministrative dell'11 giugno, liste proprie ad Ascoli Satriano e Deliceto, ottenendo in entrambi i comuni il primo posto.

Il PCI ha presentato, in occasione delle elezioni amministrative dell'11 giugno, liste proprie ad Ascoli Satriano e Deliceto, ottenendo in entrambi i comuni il primo posto.

Il PCI ha presentato, in occasione delle elezioni amministrative dell'11 giugno, liste proprie ad Ascoli Satriano e Deliceto, ottenendo in entrambi i comuni il primo posto.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

Bari

Domenica manifestazione per l'irrigazione e la riforma agraria

BARI, 4. Un'intensa attività è in corso in particolare nella zona nord della provincia di Bari in preparazione alla manifestazione provinciale per la riforma agraria e per l'irrigazione che si svolgerà domenica 7 maggio ad Andria.

BARI, 4. Un'intensa attività è in corso in particolare nella zona nord della provincia di Bari in preparazione alla manifestazione provinciale per la riforma agraria e per l'irrigazione che si svolgerà domenica 7 maggio ad Andria.

BARI, 4. Un'intensa attività è in corso in particolare nella zona nord della provincia di Bari in preparazione alla manifestazione provinciale per la riforma agraria e per l'irrigazione che si svolgerà domenica 7 maggio ad Andria.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

Ancona: concluso il convegno sulla programmazione in agricoltura

Massiccio sì al «piano Orlando» tacciato di «illegittimità» della tecnocrazia governativa

Sconfitto il tentativo degli agrari di sabotaggio ed isolamento del convegno — Gli interventi di Salmoni e Diotallevi — La CISL e la CGIL in appoggio agli obiettivi regionalistici dell'ISSEM



Un momento del convegno nella sala consiliare della Provincia

ANCONA. 4. Una prima considerazione generale sul convegno indetto dall'ISSEM e dall'Unione Regionale delle Province marchigiane sulla programmazione in agricoltura scaturisce da un dato di fatto: cioè, dalla presenza nella sala consiliare della provincia di Ancona ove si è svolto il convegno di una folla e qualificatissima assemblea composta da economisti, dirigenti politici e sindacali, imprenditori agricoli e pubblici amministratori. Tale presenza non solo testimoniava che il tentativo dell'agricoltura di sabotaggio e di isolamento del convegno è fallito, ma che nessuno oggi può eludere il problema centrale delle Marche: quello della ristrutturazione agricola.

ANCONA. 4. Una prima considerazione generale sul convegno indetto dall'ISSEM e dall'Unione Regionale delle Province marchigiane sulla programmazione in agricoltura scaturisce da un dato di fatto: cioè, dalla presenza nella sala consiliare della provincia di Ancona ove si è svolto il convegno di una folla e qualificatissima assemblea composta da economisti, dirigenti politici e sindacali, imprenditori agricoli e pubblici amministratori. Tale presenza non solo testimoniava che il tentativo dell'agricoltura di sabotaggio e di isolamento del convegno è fallito, ma che nessuno oggi può eludere il problema centrale delle Marche: quello della ristrutturazione agricola.

ANCONA. 4. Una prima considerazione generale sul convegno indetto dall'ISSEM e dall'Unione Regionale delle Province marchigiane sulla programmazione in agricoltura scaturisce da un dato di fatto: cioè, dalla presenza nella sala consiliare della provincia di Ancona ove si è svolto il convegno di una folla e qualificatissima assemblea composta da economisti, dirigenti politici e sindacali, imprenditori agricoli e pubblici amministratori. Tale presenza non solo testimoniava che il tentativo dell'agricoltura di sabotaggio e di isolamento del convegno è fallito, ma che nessuno oggi può eludere il problema centrale delle Marche: quello della ristrutturazione agricola.

Pesanti responsabilità della DC

L'ombra della gestione commissariale sul Comune di S. Elpidio

Il Consiglio convocato per lunedì 8 - Il sindaco insiste sull'alleanza DC-MSI dopo il crollo della Giunta

S. ELPIDIO A MARE. 4. Il Consiglio comunale di S. Elpidio a Mare è stato convocato d'ufficio dal prefetto di Ascoli Piceno per lunedì 8 per deliberare sul merito dell'elezione degli assessori effettivi e supplenti. La tardiva decisione prefettizia è stata presa dopo che i consiglieri della lista popolare «Spiga di grano», al termine dell'ultima seduta — quella del 13 aprile — avevano presentato una immediata richiesta di convocazione del Consiglio.

S. ELPIDIO A MARE. 4. Il Consiglio comunale di S. Elpidio a Mare è stato convocato d'ufficio dal prefetto di Ascoli Piceno per lunedì 8 per deliberare sul merito dell'elezione degli assessori effettivi e supplenti. La tardiva decisione prefettizia è stata presa dopo che i consiglieri della lista popolare «Spiga di grano», al termine dell'ultima seduta — quella del 13 aprile — avevano presentato una immediata richiesta di convocazione del Consiglio.

Una nota della Segreteria agricola e forestale di Ancona

COME COMBATTERE LA PESTE SUINA

ANCONA. 4. Come se non bastassero i tanti guai che affliggono l'agricoltura — si aggiunge in una nuova delusione la greggia agricola e forestale della Camera di commercio di Ancona — è sopraggiunta anche la peste suina africana a dare il colpo di grazia agli allevamenti e con essi a tutte le attività collegate, quali le casearie e quelle dell'industria delle carni fresche.

ANCONA. 4. Come se non bastassero i tanti guai che affliggono l'agricoltura — si aggiunge in una nuova delusione la greggia agricola e forestale della Camera di commercio di Ancona — è sopraggiunta anche la peste suina africana a dare il colpo di grazia agli allevamenti e con essi a tutte le attività collegate, quali le casearie e quelle dell'industria delle carni fresche.

Crisi del centro-sinistra

FOSSOMBRONE. 4. L'amministrazione comunale di centro-sinistra è entrata in crisi in seguito alle dimissioni del sindaco signor Alfredo Conti, eletto nelle ultime amministrative comunali, durante la seduta di mercoledì scorso nella quale si stava discutendo il bilancio preventivo per l'esercizio 1967. Il sindaco è stato a questa conclusione dopo che era venuta a mancare la maggioranza in seguito all'abbandono dell'aula consiliare dell'assessore Battelli, anch'egli eletto nella lista dell'ex PSI, per divergenze con il gruppo consiliare della DC.

FOSSOMBRONE. 4. L'amministrazione comunale di centro-sinistra è entrata in crisi in seguito alle dimissioni del sindaco signor Alfredo Conti, eletto nelle ultime amministrative comunali, durante la seduta di mercoledì scorso nella quale si stava discutendo il bilancio preventivo per l'esercizio 1967. Il sindaco è stato a questa conclusione dopo che era venuta a mancare la maggioranza in seguito all'abbandono dell'aula consiliare dell'assessore Battelli, anch'egli eletto nella lista dell'ex PSI, per divergenze con il gruppo consiliare della DC.

Senigallia

Primo successo del PCI e del PSIUP nella battaglia per il P.R.

SENIIGALLIA. 4. La battaglia condotta dai consiglieri comunisti e da quelli del PSIUP per la salvaguardia del Piano Ristrutturativo Agricolo, iniziato nel 1964 dall'architetto Morpugo ed altri professionisti per conto dell'allora Amministrazione popolare di senigallia, ha registrato un primo successo.

SENIIGALLIA. 4. La battaglia condotta dai consiglieri comunisti e da quelli del PSIUP per la salvaguardia del Piano Ristrutturativo Agricolo, iniziato nel 1964 dall'architetto Morpugo ed altri professionisti per conto dell'allora Amministrazione popolare di senigallia, ha registrato un primo successo.

Umbria

La posizione della CGIL nelle dichiarazioni del segretario compagno Bartolini

TERNI. 4. Le tre organizzazioni sindacali della CGIL, CISL, UIL, si sono incontrate per la seconda volta per discutere i problemi della Terni e per esprimere un'opinione unitaria sui nuovi programmi, di sviluppo della azienda di Stato.

«Per la Terni ricorrere alle lotte dei lavoratori»

Necessità dell'unità e della attiva solidarietà della popolazione - Le richieste contenute nel Piano Umbro

TERNI. 4. Le tre organizzazioni sindacali della CGIL, CISL, UIL, si sono incontrate per la seconda volta per discutere i problemi della Terni e per esprimere un'opinione unitaria sui nuovi programmi, di sviluppo della azienda di Stato.

TERNI. 4. Le tre organizzazioni sindacali della CGIL, CISL, UIL, si sono incontrate per la seconda volta per discutere i problemi della Terni e per esprimere un'opinione unitaria sui nuovi programmi, di sviluppo della azienda di Stato.

vita culturale

Terzi. 4.

TERZI. 4. Tre importanti mostre di pittura si sono aperte in varie gallerie ternane, mentre prosegue con successo l'esposizione del naif Allegretti presso il salotto dell'EPT. Opere di Ugo Castellani saranno esposte nella Sala d'Arte di Palazzo del Comune.

TERZI. 4. Tre importanti mostre di pittura si sono aperte in varie gallerie ternane, mentre prosegue con successo l'esposizione del naif Allegretti presso il salotto dell'EPT. Opere di Ugo Castellani saranno esposte nella Sala d'Arte di Palazzo del Comune.

Perugia

Contro il commissario i dipendenti del Consorzio agrario

PERUGIA. 4. Un ordine del giorno è stato votato all'unanimità da 121 dipendenti del Consorzio Agrario Provinciale, riuniti in assemblea, a proposito della recente nomina di questo Ente di diritto consorzio governativo.

PERUGIA. 4. Un ordine del giorno è stato votato all'unanimità da 121 dipendenti del Consorzio Agrario Provinciale, riuniti in assemblea, a proposito della recente nomina di questo Ente di diritto consorzio governativo.

Spoletto

Strani «festeggiamenti»

SPOLETO. 4. Il Concorso per l'«onestà a preside di Scuola media attualmente in corso di svolgimento a Roma, si concluderà presumibilmente nei primi mesi dell'anno venturo.

SPOLETO. 4. Il Concorso per l'«onestà a preside di Scuola media attualmente in corso di svolgimento a Roma, si concluderà presumibilmente nei primi mesi dell'anno venturo.

SPOLETO. 4. Il Concorso per l'«onestà a preside di Scuola media attualmente in corso di svolgimento a Roma, si concluderà presumibilmente nei primi mesi dell'anno venturo.

Perugia: rinviato il Consiglio comunale

Perugia: rinviato il Consiglio comunale

PERUGIA. 4. La seduta del Consiglio comunale di Perugia, che doveva avere luogo ieri sera, è stata rinviata ad altra data. Il provvedimento è stato deciso dal sindaco, prof. Berardi, che accoglieva in apertura di seduta una richiesta avanzata in proposito dal capogruppo consiliare del PCI, coraggioso avvocato Francesco Innamorati, il quale riteneva necessario che il consiglio comunale esprimesse in tale maniera solidarietà con i dipendenti dell'amministrazione in lotta per lo sciopero nazionale della categoria.

PERUGIA. 4. La seduta del Consiglio comunale di Perugia, che doveva avere luogo ieri sera, è stata rinviata ad altra data. Il provvedimento è stato deciso dal sindaco, prof. Berardi, che accoglieva in apertura di seduta una richiesta avanzata in proposito dal capogruppo consiliare del PCI, coraggioso avvocato Francesco Innamorati, il quale riteneva necessario che il consiglio comunale esprimesse in tale maniera solidarietà con i dipendenti dell'amministrazione in lotta per lo sciopero nazionale della categoria.

VACANZE LIETE

- RIMINI MAREBELLO - ALBERGO SANS SOUICI (Pina) tel. 30.708 Nuovo - Sul mare - Camere con servizi, balconi - Cucina romagnola - Tende cabine mare - Bassa stag. da L. 1.700.000 - Alta stagione da L. 2.300.000 - Camere con servizi privati, Interpellati - Tel. 41.125. BELLARIA - HOTEL ADRIATICO - A 50 metri dal mare - Ampio giardino - Garage - Camere senza servizi - Interpellati - Tel. 41.125. BELLARIA - VILLA GIANELLA - Via Po, 7 - 50 m. mare - Confortevole - Cucina romagnola - Bassa stag. da L. 1.600.000 - Agosto 2100 tutto compreso - Giardino - Villa propria. VISEBBIA RIMINI - VILLA LAPAZZINI - Tel. 33.338 - Via Rossini - L'ideale delle Vostre vacanze - Tranquilla - Sul mare - Confortevole - Cucina romagnola - Bassa stag. da L. 1.600.000 - Agosto 2100 tutto compreso - Giardino - Villa propria. RIMINI - PENSIONE LIANA - Lungomare - Tel. 24.124 - 1.15 giugno 1500 - 15.30 giugno 1800 - 1.15 7 L. 2000 - Alta interpellati. RIVAZZURRA RIMINI - PENSIONE VILLA TAMBURINI - Tel. 30.128 - Vicina mare - Camere acqua calda fredda - Balconi - Anche con servizi - Cucina sana e abbondante - Terrazza - Autoparco - Giugno-settembre 1400 - Luglio 2000 tutto compreso. RIVAZZURRA RIMINI - PENSIONE VILLA RAMIRI - Via Bellaria - Vicina mare - Camere con servizi - Cucina casalinga - Balconi - Giardino - Parcheggio - Bassa stagione 1600 - Alta interpellati. Direzione proprietaria. BELLARIA - VILLA FULVIO - Via Chiochia, 3 - Posizione tranquilla - Cucina genuina - Autoparco - Giugno-sett. 1400 - Luglio agosto interpellati.

NEL N. 18 DI Rinascita

da oggi nelle edicole

- Grecia: gli alleati colonnelli (editoriale di Luca Pavolini)
- Karlov Vary apertura politica per la sicurezza europea (di Carlo Galluzzi)
- La Grecia il giorno dopo (di Luciana Castellina)
- Lucca: l'opposizione cattolica al partito di Rumor (di Libero Pierantozzi)
- Ospedali ammalati (di Giovanni Berlinguer)
- «Nessun vietcong mi ha chiamato sporco negro» (di Louis Safir)
- Germania occidentale: una nuova sinistra tra i giovani (di Luigi Pestalozzi)

Risoluzione della conferenza dei partiti comunisti sulla sicurezza europea, svoltasi a Karlov Vary

- La milizia di «Novi Mir» (di Adriano Guerra)
- Bilancio del congresso di filosofia di Pisa (di Franco Otolognoli)
- L'ambiguità di Witold Gombrowicz (di Paolo Spriano)
- Arrivano buoni film dalla Romania e da Cuba (di Mino Argentieri)
- Teatro inchiesta in TV (di Ivano Cipriani)
- Vietnam, intellettuali e operai (di Luigi Nono)

1100 LIRE CHE DURANO 10 ANNI

è quanto costa un chilo di SMALTOPISTRA MONDIAL che copre 20 metri quadri di superficie: porte, finestre, tapparelle, persiane ben dipinte, lucenti e durevoli per almeno 10 anni.

Mondial SMALTOPISTRA logo and product image. In ogni negozio che vende il meglio. FRATELLI TOVAGLIERI S.p.A. - MILANO - VIA LEGNANO 14